Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 18 Giugno 1932 - Anno X Num. 145 ::

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Bol. numeri settimanali { L. 52 — 27 — 14 — | L. 100 — 76 — 39 —
Colli diz. dei lunedì { L. 80 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni 40-946 40-947 Centrali: Direzione Redazione Cronaca — Segretario la Cronaca — 60-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi Via Santa Telefoni dell'Unione

ARCHIVIO STORICO

Retrovie

LONDRA, giugno.

Se si vuol risollevare il mirabolante ma utile pallone dei traffici mondiali come li abbiamo conosciuti sin qui, è meglio non lasciarsi mai sfuggir di bocca in alcun caso, neanche in quelli giustificabili sottilizzando, la suggestiva parola « ripudio », perchè l'intiero sistema s'impernia sul non-ripudio come un uscio sul cardine, e non va pel sottile. Ne segue che qui si considera l'amara ma semplice eventualità che a fin d'anno l'Inghilterra deva rimettersi a pagare per proprio conto il suo debito di guerra verso l'America, e che il suo bilancio caschi ferito sotto un brusco salasso d'una cinquantina di milioni di sterline. Che questa quota, o di ripresa o d'epilogo, la devano proprio versare, rimane incerto come tutto il resto, ma è la minore incertezza ch'esista.

Ed è la più vera fonte delle ondate d'umor nero che in queste settimane son passate sul fronte e che vi ripasseranno a tratti nei prossimi mesi, per rovesciarsi naturalmente nelle conche delle retrovie e riempirle di scrosci. Non è che la campagna vada male. Essa fa il suo corso. Come ogni altra, imbatte alterne sorti locali, soggiace a oscillazioni, piglia tempo. Non è possibile il successo costante su tutti i punti. Un'economia di combattimento implica le ordinarie vicende del combattimento, specie quando si è indugiato a scendere in lizza, tirativi pei capelli. Quando mai si ricuperano a viva forza posizioni che non siano più o meno devastate? Dopo un secolo di liberismo doganale, i repentini colpi di dazio suscitano prevedibili rappresaglie nelle zone di smantellamento, non soltanto regolari contro dazi, ma razionamenti d'importazioni e altre eccezionali rivalse, che poco alla volta si elideranno perchè di rappresaglie non si vive, ma nel frattempo vi logorano. Di più, queste masse si sono pentite della gioia con cui sperperarono le loro alte paghe di guerra; e il prolungarsi di questa campagna le induce stavolta a tener da conto, talchè i loro risparmi aumentano ma diminuisce il consumo. Tutto questo riallunga gli elenchi dei disoccupati e crea una fase d'altri disagi dettati dalla regola che ogni transizione è penosa. Ma ciò non importa molto, una volta che la strategia sia giusta e venga sviluppata senza deviazioni. La strategia inglese essendo naturale, dovrebb'essere molto più faticoso abbandonarla che mantenerla. Naturalmente esistono politici pronti a tutte le fatiche, persino a cercar l'America in capo al mondo mentre l'hanno intorno alla loro siepe. Pure, gli attacchi di nervi nell'inscrittabile paranoia del campo di battaglia non lasciano ancora travedere reali deviazioni strategiche. Non è dunque che la campagna vada male. Le fluttuazioni d'umor nero si allacciano piuttosto ai cinquanta milioni che fluttuano all'orlo dell'eventualità di doverli stanziare fra pochi mesi per pagarli all'America.

Come Chamberlain li ignorasse nel bilancio che varò in aprile, chiunque lo sa o lo capisce. Se li sentiva peraltro, fin d'allora, tra capo e collo, perchè viene da Birmingham, dove non si cavalcano chimere. Non era tuttavia impossibile, benchè improbabile, che la fortuna gonfiasse così celere le vele ai traffici, e quindi ai gettito delle imposte, da svelenare automaticamente la partita in sospeso. Oggi invece si prospetta il caso di doverla regolare a vele flosce, e ciò, per mantenere il pareggio, non potrebbe risolversi se non in un aumento di tasse o in un taglio alle spese, ossia, comunque, in una provocazione al vecchio Adamo. Il quale, come sempre accada, ha subito messo le mani innanzi. Il contribuente intima infatti che non ne può già più; la Banca, che un grosso taglio alle spese statali la intaccherebbe il rancio.

In tutte le campagne arriva sempre l'ora che bisogna decidersi sullo spirito in cui si conducono. Si possono condurre nello spirito di quel colonnello degli ussari di Wellington che, portatosi alla testa del suo squadrone per una carica sotto la mitraglia, gli tenne questo breve e lucido discorso: « Ohè, voialtri bricconi! Andiamo! Volete vivere per sempre? ». Oppure si possono condurre nello spirito di quel generale che ogni sera pregava per la pace negoziata e ogni mattina si proponeva di assicurare a tutti i suoi soldati l'esistenza sempiterna. Qui, nel caso concreto, il Comando si costituì in panni di Governo Nazionale appunto al fine d'essere libero nella scelta della linea spirituale da imprimere alla campagna, ben sapendo che come in nessun esercito mancano i desiderosi bensì di battersi ma in pari tempo di vivere in perpetuo, così abbondavano in questo i vogliosi di menare mercantilmente le mani e al tempo stesso di veder vivere per sempre i loro quattrini fino all'ultimo soldo o il loro rancio fino all'ultima briciola. Ora, all'atto pratico, è ovvio che al Comando la linea del vecchio colonnello è apparsa piuttosto anacronistica, e quella del generale avveniristica all'eccesso. Per cui, di fronte al possibile emergere dei cinquanta milioni da stanziare a vele flosce, ha adottato una linea media, quella dell'avvertimento che le cose potrebbero andar peggio prima d'andar meglio, ed ha affidato a subalterni la preparazione degli animi alla morte di qualche altro soldo e di qualche prima briciola. Seguirono, ahimè, discorsi funebri coi quali i subalterni dimostrarono quanto pochi rimangano i nati a comandare dopo le tremende falciature della guerra; ma non sarebbe stato che un po' di scrupolo superabile più stridente del necessario, se non avessero colto la palla al balzo le solite chiesuole che dissertano nelle retrovie.

Ah, le retrovie! E le retrovie rincoccolate dai calori estivi! Brulicano di feriti, che in questa campagna, sopra ogni altra, colpiti, il fiato gli cresce a mille doppi e restano tutti in circolazione; in ispecie, feriti da burla, colpiti immaginari, straordinariamente inclini ad assumere la condotta delle operazioni e in conseguenza a farsi sentire e ricevere dal Comando, insieme col loro avvocati e i seguaci di campo, tutti in coro. Speculatori, pacifisti e farneticanti d'ogni risma li attorniano, e strateghi dilettanti e impressionisti impazienti e cicaloni in generale, — insomma, la vecchia fiaccolata. Qua e là, le fermano e l'arringano gruppetti di disgustati con la tattica in auge al Quartier Generale. Sono gli imperialisti assoluti, che per poco non gridano al tradimento. Sono gli ultraprotezionisti, che reclamano sempre più munizioni per i poveri combattenti, cannoni daziari di più alto calibro, corazze più massiccie. Col 30 per cento di vantaggio sugli altri Paesi industriali per via della sterlina deprezzata, con protezioni doganali per giunta il cui minimo è del 20 per cento, con banche le quali fan loro condizioni meno onerose che in ogni altro sito, con costi di produzione ridotti in parte dal mercato interno trasformato in riserva di caccia e in parte da sporadiche tosature di salari, con circa quattro quinti del mondo dipendenti dal mercato inglese per lo sfogo del grosso dei loro prodotti, i disgraziati non sono ancora contenti, e strillano. Ma il consueto fenomeno dello strazio vocale di retrovia culmina intorno al tabernacolo della vecchia guardia del libero scambio. Il pio edificio si erge nel mezzo della conca cinerea, nella più densa atmosfera di *forlorn hope* che possiate immaginare; pio al di fuori, ma costellato di feritoie invisibili per i tiri di traverso. Ora scalcinato, fu una bella fortezza. I santoni del progresso umano, là dentro, se il mondo li avesse bene ascoltati e fedelmente seguiti, avrebbero tenuto in perpetuo il monopolio industriale dell'universo. Non esisterebbe alcuna importante industria che non fosse inglese, impiantata in Inghilterra o trapiantata, in mani inglesi, altrove. I prezzi dei più importanti manufatti del mondo non li avrebbero fatti che loro, da questo tabernacolo. Fu soltanto il mondo che, nella sua generosità infinita, li sottrasse alle orribili macerazioni a cui avrebbero dovuto sottoporsi per non lasciarsi tentare a fargli prezzi troppo esosi pei manufatti di monopolio; giacchè il mondo lodò il libero scambio, ma eresse barriere alla cui sola ombra potevano radicarsi industrie di contraltare, e la infernale tentazione si disciolse. In questo, fu assistito anche dalla Divina Provvidenza, che nel bollente sangue dei santoni del tabernacolo iniettò globuli di pacifismo in genere per moderarne la belligeranza in ispecie, nulla essendo più guerresco del libero scambismo, che è concorrenza senza remore. Al confronto, i protezionisti oggi regnanti, pur con la loro esplicita economia di combattimento, usano spade di legno. Ma la vecchia guardia stenta a separarsi dalle reliquie del gran sogno di far progredire il mondo tenendosi seduta sul suo carbone e suettando senza misericordia qualsiasi atleta osasse sorgere in piedi all'intorno. Essa ha fatto comunque i suoi affari, — giusti, quelli che ha potuti fare; e se dalla secolare struttura i tempi mutati hanno divelto le frotte d'armatori banchieri e mercanti che vi si abbarbicavano, vasti interessi particolari continuano a farvi capo a mezz'aria. La voce della fortezza crollante, che esige l'impossibile, — la revoca del protezionismo qui, la demolizione di tutte le barriere altrove, — rintrona per le retrovie e non si spegnerà che combattendo.

Bisognava sentirli! Le concitazioni incrociate che i discorsi funebri dei subalterni attizzarono fra tutti questi abituali vociferanti in margine alla campagna elevarono l'arte del pessimismo a rappresentazioni così michelangiolesche, che a un popolo artistico avrebbero forse spezzato il cuore per un'intiera stagione. Ora si sono assopite. L'Alto Comando intervenne in persona, uncinando fuori di scena i subalterni lugubri e cancellandone i discorsi con un paio di frasi da uomini d'affari. Ma non è scomparsa l'eventualità che i cinquanta milioni al fondo dell'incidente sia giuocoforza stanziarli in bilancio. Non è quindi cessata la necessità dei moniti sulle esigenze della situazione. E non sono scomparse le retrovie. Una parola a sghimbescio, e i Michelangeli del cattivo umore tornano alla carica. Anzi, non è affatto indiscreto attendersi altre due o tre Cappelle Sistine del malaugurio nel corso dell'estate, sino a che, con l'autunno non si chiariranno le sorti del debito e la definitiva architettura del bilancio. Nell'intervallo, l'andamento della campagna dipenderà più che altro dalla capacità della strategia in corso di non lasciarsi distrarre e confondere dalle Cappelle Sistine a rovescio.

MARCELLO PRATI.

Dopo l'accordo provvisorio di Losanna

Il contrasto fondamentale nei discorsi di von Papen e di Herriot

S. E. Mosconi per la solidarietà e per la giustizia nei rapporti economici internazionali

Da nostro inviato speciale

Losanna, 17 notte.

« La prima fase della Conferenza di Losanna è finita », ci ha detto questa sera Herriot ricevendoci sulla terrazza dell'albergo e conversando con bonomia come in una riunione di un gruppo radicale di provincia. Il documento che comproverebbe la asserzione del Presidente del Consiglio francese è la dichiarazione delle Potenze invitanti di cui già ieri notte demmo notizia nei suoi termini sostanziali. Nella seduta di stamane MacDonald ha dato lettura del testo che dice:

« I Governi sottoscritti, profondamente penetrati dalla crescente gravità dei pericoli economici e finanziari che minacciano il Mondo e dalla urgenza dei problemi che la Conferenza di Losanna ha la missione di esaminare;

fermamente convinti che tali problemi esigono una soluzione finale e precisa, che porti verso il miglioramento delle condizioni in Europa e che tale soluzione debba essere ricercata senza indugi e senza interruzioni per essere realizzata nel quadro di un regolamento universale;

constatando che alcuni pagamenti delle riparazioni e dei debiti di guerra scadono il 1.o luglio prossimo, sono del parere, per permettere di proseguire senza interruzioni il lavoro della Conferenza che, senza pregiudicare le soluzioni che potranno essere prese ulteriormente, l'esecuzione dei pagamenti dovuti ai Governi che partecipano alla Conferenza a titolo di riparazione o dei debiti di guerra sia « riservata » per la durata della Conferenza, la quale, per la volontà dei Governi sottoscritti, deve raggiungere i risultati nel più breve tempo possibile.

« E' bene inteso che il servizio dei prestiti emessi sui mercati non sarà compreso in questa decisione.

« I Governi sottoscritti dichiarano che da parte loro sono pronti ad agire conformemente agli accordi presenti e invitano gli altri Governi creditori partecipanti alla Conferenza ad adottare la stessa attitudine.

« Firmato a Losanna il 16 giugno 1932.

« Per i Governi del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord: *Neville Chamberlain*. Per la Francia: *Herriot*. Per l'Italia: *Mosconi*. Per il Belgio: *Rocklin*. Per il Giappone: *Yoshida* ».

Programma minimo

Più ampiamente di quello che non fosse possibile fare ieri sera bisogna rendersi conto esatto del valore di questo documento per saperlo interpretare e inquadrare nei suoi termini reali, pratici. Il caso di una Conferenza internazionale che immediatamente, il primo giorno, riesca ad adottare una decisione concorde è talmente raro, se non unico, che bisogna trarne un certo compiacimento. Non si tratta soltanto di una deliberazione di buona volontà, ma c'è qualche cosa di più dal punto di vista giuridico, se non da quello concreto: la Conferenza ha realizzato in un giorno quello che era il suo programma minimo, e cioè un prolungamento di alcuni mesi dello stato di moratoria fra i Paesi d'Europa che esiste dal primo luglio 1931. Con la scadere del 30 giugno prossimo la Germania si sarebbe trovata nella situazione di inadempienza (a Berlino non pensano nemmeno lontanamente di pagare): era opportuno per tutti evitare questa posizione giuridicamente anormale, e intenzione generale era di non arrivare alla fatale scadenza senza una legittimazione; il fatto nuovo è che si è arrivati a questo risultato subito, senza complicare le cose con discussioni su dichiarazioni di principio, e senza aspettare lo scatto delle lancette dell'orologio.

Però occorre guardarci bene dall'oltrepassare un simile limite della valutazione; si è aperta la possibilità attraverso la vaga formula della sospensione per la durata della Conferenza, di approssimarsi al 15 dicembre, giorno in cui gli Stati europei dovrebbero riprendere i loro pagamenti anche gli Stati Uniti. La Conferenza continuerà per tanto tempo? Non c'è da spaventarsi; con qualche Commissione di esperti si può dare l'illusione che duri anche per degli anni; a Ginevra si è sempre fatto così, tranne che oggi, con la crisi attuale, lavorare a sei mesi di distanza può essere grave di incognite. Oltre questa importanza di una transazione provvisoria che consente un certo respiro, la dichiarazione odierna non ne ha altra: i problemi veri, sostanziali della Conferenza sussistono nella loro integrità.

« Le riparazioni irrealizzabili »

Ce ne siamo accorti oggi quando il Cancelliere germanico ha iniziato la serie dei discorsi con cui i rappresentanti dei varii Stati hanno esposto le loro intenzioni. Von Papen ha fatto osservare che non si trattava in questa Conferenza di discutere la questione delle riparazioni sotto l'aspetto giuridico; nessuno contestava che gli accordi firmati all'Aja nell'agosto 1929 e nel febbraio 1931 erano stati legittimamente conclusi, e non era necessario constatarlo; si trattava unicamente di esaminare le realtà tali e quali si presentano oggi, e di trarne le conseguenze inevitabili. Il Cancelliere fa poi il paragone tra la situazione dell'economia mondiale del 1929 e la situazione attuale in cui, in seguito all'aumento del valore dell'oro e per il ribasso dei prezzi, i debitori dovrebbero pagare dal 40 al 50 per cento di più. La crisi è crisi di credito; i Paesi creditori avevano accumulato oro fino a renderlo sterile mentre il solo Paese debitore, la Germania, ne era quasi completamente sprovvisto in modo che la sua economia veniva paralizzata di giorno in giorno.

La Germania ha risentito gravi conseguenze da questa situazione sia nel campo economico che in quello politico e sociale, e la vitalizzazione politica della gioventù ne è la conseguenza.

D'altra parte se si volessero valutare i pagamenti tedeschi in conto riparazioni al loro valore reale si otterrebbero cifre inconcepibili, inimmaginabili.

Il Cancelliere così conclude il suo discorso:

« Ogni volta si è imposto alla Germania un « maximum » delle riparazioni e ogni volta si è cercato di vedere se questo massimo era realizzabile o no. Oggi le conseguenze di questa procedura sulla economia tedesca e sulla economia mondiale sono manifeste. Le esperienze degli anni precedenti non potrebbero riassumersi altrimenti che nella maniera seguente: le riparazioni si sono rivelate come irrealizzabili e come dannose ».

Gli argomenti di von Papen versano su posizioni già note. Ha fatto una certa impressione l'affermazione ufficiale sulla validità giuridica degli accordi dell'Aja. Tanto è vero che stasera, ricevendo i giornalisti, Il Cancelliere ha avuto quasi l'aria di scusarsi, evidentemente verso l'opinione pubblica tedesca, dicendo che non era sua intenzione di aprire una discussione sull'aspetto giuridico del problema delle riparazioni.

Intransigenza sostanziale di Herriot

Tuttavia Herriot, che ha parlato subito dopo, non ha lasciato sfuggire l'occasione per ringraziare, oltre MacDonald, anche von Papen per il riconoscimento del principio della validità dei contratti. Ha quindi insistito sulla capacità di una formidabile espansione dell'industria tedesca in un prossimo domani, ed ha cercato di dimostrare che le Obbligazioni ferroviarie tedesche in conto riparazioni non sono insopportabili alla economia tedesca. (Come è noto, queste Obbligazioni dovrebbero garentire la parte incondizionata che maggiormente interessa la Francia del Piano Young). Il delegato francese ha unito il problema delle riparazioni a tutto il complesso della crisi mondiale, volendo dimostrare che la possibilità di un ritorno a condizioni economiche più stabili ed equilibrate non è dipendente se non in parte dalla abolizione delle riparazioni. Ma sono le allusioni finali del discorso di Herriot che hanno suscitato la maggiore curiosità e precisamente quando egli ha detto:

« La Francia pensa che un miglioramento della sicurezza creerebbe, con dei mezzi infinitamente più sicuri, la fiducia che darebbe alla circolazione dei capitali la liquidità necessaria. Se la Conferenza di Losanna, con la nostra comune buona volontà, accrescesse questa sicurezza ciò sarebbe, o signori, il più importante dei risultati conseguiti. Non c'è pace politica senza pace economica, è inteso, ma non c'è pace economica senza pace politica. Questa duplice verità deve guidare i nostri lavori ».

Con un frasario più europeo, più pacifista di quello di Laval e di Tardieu, Herriot non ha formalmente abbandonato alcuna posizione privilegiata della Francia. Ma oggi egli non è stato messo con le spalle al muro. Quando ciò avverrà, per la forza dei tempi, egli dovrà pur decidersi a uscire dall'atmosfera troppo vaga del suo discorso odierno.

Coraggioso è stato il Cancelliere dello Scacchiere, sir Neville Chamberlain. I suoi argomenti sono rapidi e precisi. La Germania non è in condizioni di poter pagare. La portata dei crediti e dei debiti fra gli Stati è eziziale per il normale fecondo sviluppo degli scambi fra i popoli. L'Inghilterra, pur rivendicando un credito a suo favore di 200 milioni di sterline, è pronta a compiere il colpo di spugna totale fra riparazioni e debiti di guerra; la Conferenza deve gettare presto le fondamenta di una soluzione generale. E sulla necessità del colpo di spugna ha parlato nel pomeriggio anche il delegato del Dominion australiano. Questo atteggiamento fermo della Gran Bretagna deve essere messo in relazione con l'intervento che hanno gli inglesi di poter esigere i crediti commerciali anticipati alla Germania.

E' quindi la volta del nostro delegato, il Ministro delle Finanze onorevole Mosconi.

Il Ministro Mosconi

Egli dice:

« Ho ascoltato con molto interesse il discorso pronunciato ieri dal nostro eminente Presidente on. MacDonald e i discorsi pronunciati dal Cancelliere del Reich Von Papen, dal Presidente del Consiglio francese Herriot e dal Cancelliere dello Scacchiere Chamberlain. Appare evidente in tutte le dichiarazioni che sono state fatte che la gravità della situazione attuale, e l'urgenza di porvi rimedio, sono presenti a tutti gli spiriti. E' questo, nel generale disagio, un segno confortante, una prova che i problemi che siamo chiamati a risolvere sono maturi non solo nella coscienza dei popoli, ma lo spero nelle intenzioni dei Governi. La comunicazione fatta stamane dal nostro Presidente che i Governi invitanti creditori avevano firmato una dichiarazione secondo la quale tutti i pagamenti dovuti alle Potenze rappresentate nella Conferenza saranno « riservati » durante la durata della Conferenza stessa, costituisce un fatto la cui importanza è stata giustamente rilevata dagli oratori che mi hanno preceduto e che va oltre la sua immediata portata. Il Governo tedesco sarà così sollevato da tutti i suoi creditori dai pagamenti più prossimi derivanti dalla guerra. Un efficace alleggerimento sarà apportato alle più urgenti esigenze del suo bilancio.

I lavori della Conferenza si aprono così in una atmosfera di collaborazione sincera e costruttiva.

Situazione critica

Non è che un inizio dell'azione che acquisterà il suo valore soltanto nel caso in cui le nostre decisioni finali abbiano a risolvere, in uno spirito di solidarietà, di equità e giustizia, i problemi che ci occupano e che, frattanto, accresce in noi tutta la fiducia che nutriamo nell'esito dei nostri lavori.

Tutti gli oratori che mi hanno preceduto hanno sottolineato la critica situazione in cui si trova il mondo. La depressione economica, che dall'autunno 1929 si è estesa successivamente a tutti i Paesi, si è improvvisamente aggravata a partire dall'estate 1931. Le diverse misure prese da allora si sono rivelate impotenti ad arrestare i suoi costanti progressi. La vita economica di tutti i Paesi si trova ormai profondamente disorganizzata mentre i principali rami della produzione industriale lavorano con un ritmo estremamente ridotto. Le difficoltà finanziarie dei diversi Paesi aumentano, i corsi dei valori industriali crollano, il credito è scosso, i soccorsi dei Governi alle industrie e agli stabilimenti finanziari minacciati, agli agricoltori e ai disoccupati, tendono a divenire una regola sempre più generale. In questa situazione, che va ogni ora peggiorando, alla quale nessun Paese si sottrae e che tende a sconfinare ogni giorno di più dal campo economico, non vi è qualche raggio di speranza? La dura scuola alla quale siamo sottoposti giorno per giorno non ci dovrebbe insegnare nulla? Se non mi inganno, da qualche tempo incomincia a farsi strada comunque la convinzione che, lungi dal favorire un ritorno all'equilibrio, la via per la quale i Governi si sono avviati nel campo economico e finanziario col moltiplicare, per reazione, le misure restrittive di ogni genere, non ha fatto che precipitare la flessione degli scambi internazionali e aggravare ancor più la depressione. In questa convinzione, dirò meglio in questa constatazione che urtava al principio contro l'incredulità generale, ma che attualmente si impone per la forza stessa delle cose, noi vogliamo ravvisare un segno di resipiscenza e la speranza di una ripresa.

Mi piace ripetere qui la parte principale della dichiarazione firmata ieri: questi problemi, i problemi della Conferenza di Losanna, esigono una soluzione definitiva e precisa tendente al miglioramento delle condizioni in Europa, e la soluzione deve essere presa senza indugi e ininterrottamente per venire realizzata nell'ambito di una sistemazione universale.

Esperimenti vani

Bisogna riconoscere che gli esperimenti tendenti a determinare le cause della crisi e risolverla non sono mancati. E' umano che nel nostro lavoro di ricerche, a fianco degli elementi obiettivi, siano entrati in giuoco le passioni e gli interessi particolari. Secondo l'angolo dal quale ci si è posti, si è creduto volta a volta che si fosse riusciti ad identificare o isolare la causa fondamentale, se non unica, dello sconvolgimento attuale. Le controversie dottrinali si sono moltiplicate. E' superfluo ricordare tutto ciò che è stato detto e scritto intorno al trasferimento in massa dei capitali senza contropartite. Intorno alla inflazione lamentata dai creditori, intorno agli eccessi di razionalizzazione, intorno alla cattiva distribuzione dell'oro. I diversi interessi in giuoco, formidabili, hanno cercato di prevalere gli uni sugli altri invece di accordarsi per il vantaggio comune. In base a differenti concezioni e a differenti interessi, sono stati abbozzati da varie parte progetti che si sono rilevati, si è tentati di dire, quasi sempre più ambiziosi che pratici. Le conferenze di ogni genere, le perizie, le inchieste si sono susseguite senza interruzione, ma, se le intenzioni erano buone, i risultati sono mancati.

In queste condizioni si è necessariamente condotti a chiederci se si deve perseverare nel metodo finora seguito per toglierci dalla via senza uscita nella quale il Mondo si è impegnato. Noi crediamo che occorre decidersi e adottare le misure che sole sono suscettibili di risanare una situazione che minaccia di diventare irrimediabile. All'ordine del giorno della presente Conferenza si trovano le questioni sollevate dal rapporto degli esperti di Basilea il 23 dicembre 1931. Il punto di vista del Governo italiano in proposito è conosciuto. Esso è stato esposto ripetutamente in modo molto preciso dal Capo del Governo italiano. E' mia profonda convinzione che soltanto in tale direzione si debba ricercare l'unica soluzione possibile e ragionale all'infuori della quale non esistono che espedienti che, lungi dal migliorare, aggraverebbero la situazione attuale dell'Europa e del Mondo.

La collaborazione del Governo italiano agli scopi di questa Conferenza è fin d'ora assicurata. Ne abbiamo dato testè un nuovo pegno firmando con gli altri quattro Governi invitanti — il Belgio, la Francia, la Gran Bretagna e il Giappone — la dichiarazione annunciata stamane dal nostro Presidente on. MacDonald e dianzi accennata. La collaborazione del Governo italiano si ispirerà anche questa volta, come già nel passato, ad una larga comprensione delle condizioni di tutti i Paesi e ad uno spirito di sincera solidarietà. Questo spirito ci ha guidato nella Conferenza di Londra nel 1924 e nelle due Conferenze dell'Aja del 1929 e 1930.

Connessione di problemi

I problemi posti all'ordine del giorno, come risulta da quanto è stato detto qui, non concernono un solo aspetto della vita economica e finanziaria; essi sono intimamente connessi con altri problemi che a loro volta li influenzano. Così pure essi non si riferiscono ad un solo Paese o ad alcuni Paesi soltanto, essi investono tutti i Paesi indistintamente. La soluzione di questi problemi deve dunque essere ricercata nel complesso della situazione economica generale per prepararne ed accelerarne il miglioramento. Essa deve favorire tutti i Paesi e non gli uni a detrimento degli altri, ed ispirarsi ad un giusto principio di equità e di solidarietà. Se noi proseguiamo i nostri lavori in questo spirito, faremo opera utile ed efficace, riusciremo a raggiungere una tappa importante, direi quasi fondamentale e decisiva, sulla via della restaurazione della fiducia e della ricostruzione economica del mondo. L'interdipendenza economica di tutti i Paesi di cui si è oggi spesso parlato non ha bisogno di venire dimostrata. Si tratta ora di agire in conseguenza per trasformare ciò che si è tante volte proclamato in concreta realtà.

Il discorso del sen. Mosconi è stato ascoltato con molta attenzione da tutti i delegati, ed alla fine molto applaudito.

Le idee e le direttive chiare e precise del Duce sui problemi delle riparazioni, dei debiti e delle difficoltà internazionali del momento sono presenti nell'esposizione dell'on. Mosconi, che a ragione ha riaffermato lo spirito di giustizia fra i popoli che deve presiedere a queste deliberazioni.

Come si vede, è finito felicemente il prologo della Conferenza di Losanna, che realmente comincia con la settimana prossima, quando prima le Potenze invitanti e poi le altre dovranno indicare il metodo per esaminare i problemi che sono stati semplicemente rinviati.

La presenza di tanti uomini di Stato, la vicinanza di Ginevra, dove una Conferenza agonizzante può avere le convulsioni della morte, fanno nascere le più diverse congetture. Si parla di un atto politico-morale di notevole importanza, una dichiarazione che riaffermi lo spirito del Patto Kellogg, o una specie di « pace europea » per dieci anni, o di tentativi per dar vita al vetusto Protocollo per l'arbitrato e la sicurezza. Herriot ha insistito, conversando coi giornalisti, sulla necessità di sistemare l'Europa, problema a cui Briand aveva dedicato la sua ultima attività. Herriot non ha dei piani, ma dice di avere la volontà di fare qualche cosa. Cosa ne uscirà fuori? Non crediamo che si andrà più in là di un manifesto platonico.

ALFREDO SIGNORETTI.

Il Gabinetto ungherese dimissionario?

Budapest, 17 notte.

Se si deve credere alla stampa di opposizione l'attuale Gabinetto Karolyi, starebbe veramente per ritirarsi. Le dimissioni, anzi, sarebbero state presentate da Karolyi al Reggente già alcuni giorni addietro; però il Reggente lo avrebbe invitato, data la situazione politica interna e la Conferenza di Losanna, a non insistere per l'immediata accettazione.

Bovone e Sbardellotto sono stati fucilati

Roma, 17 notte.

Stamane, all'alba, nel piazzale interno del forte Bravetta, sono state eseguite le sentenze con le quali il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha condannato i terroristi Bovone e Sbardellotto alla pena di morte mediante fucilazione nella schiena.

La fucilazione di Domenico Bovone ha avuto luogo alle ore 5,16. Il Bovone ha passato la notte scrivendo una lettera alla sorella e intrattenendosi a lungo colloquio col cappellano delle carceri, al quale si è confessato, ricevendo poi la Comunione. Ha quindi scritto una lettera al cappellano nella quale ha espresso il suo pentimento ed ha chiesto perdono a tutti.

La fucilazione di Angelo Sbardellotto è stata compiuta alle ore 5,45. Questi ha rifiutato i conforti religiosi ed ha dichiarato che non rivolgeva il pensiero ad alcuno perchè da molti anni aveva rotto ogni rapporto anche con la famiglia. Non ha lasciato alcuno scritto.

Le esecuzioni sono state effettuate da due plotoni di ventidue militi della 112.a Legione. Faceva quadrato un Battaglione di assalto di Camicie Nere. (Stefani).

AL CILE

L'effimero governo comunista rovesciato dalle forze nazionaliste

Santiago del Cile, 17 notte.

Il movimento controrivoluzionario iniziato l'altra sera ha avuto successo. La Giunta, a capo della quale, come è noto, era rimasto il colonnello Grove dopo le dimissioni di Davila, si è arresa agli insorti. Il movimento era diretto principalmente contro il colonnello Grove ed era stato organizzato nella sede del Ministero della Guerra che, sull'altro lato della strada, fronteggia il palazzo Moncada, sede della Giunta. Quest'ultimo edificio era presidiato da carabinieri che, a quanto si afferma, erano rimasti fedeli a Grove, mentre davanti al Ministero della Guerra erano stati schierati reparti di fanteria. La resa della Giunta presieduta dal colonnello Grove è avvenuta dopo che il comandante dei carabinieri, posto a guardia del palazzo Moncada, ha dichiarato che i suoi uomini non avrebbero potuto partecipare ad una guerra civile e perciò si ritiravano.

Alle 23, cioè mezz'ora prima che spirasse il termine dell'ultimatum dato alla Giunta Grove, i controrivoluzionari hanno fatto sgombrare le strade nelle quali erano comparse alcune autoblindate, mentre in alto volteggiavano aeroplani. Queste misure preludevano al bombardamento del palazzo Moncada; ma Grove non ha atteso che la minaccia venisse seguita dai fatti, e si è arreso insieme agli altri membri della Giunta.

La nuova Giunta ha fatto sapere che il nuovo movimento di carattere nazionalista tende al socialismo, ma con mezzi normali e con il rispetto delle leggi, dell'ordine e della proprietà. I membri della vecchia Giunta verranno oggi stesso accompagnati alla frontiera.

Della nuova Giunta fanno parte Carlos Davila, Pedro Cardenas, Alberto Cavero. Sul retroscena di questo movimento contro-rivoluzionario non si hanno ancora informazioni precise. Sembra però che il Davila, tornato vittorioso al potere, abbia agito d'accordo con gli elementi più giovani delle forze armate e con l'ex Presidente Alessandri, capo militare della rivolta sarebbe stato il generale Cruz, che disponeva di due reggimenti di fanteria, mentre l'Aeronautica sarebbe rimasta fino all'ultimo momento favorevole alla Giunta presieduta da Grove.

La nuova Giunta ha eletto poi Carlos Davila alla Presidenza.

Il generale Saenz afferma che tutte le guarnigioni cilene sono disposte a sostenere il nuovo regime anti-comunista. Il movimento contro la Giunta socialista è stato determinato dal proposito di rimettere al suo posto il Presidente Montero, il quale era stato destituito circa dieci giorni fa dalla nuova Giunta. La vittoria dei contro-rivoluzionari è completa.

Il nuovo Ministro delle Finanze ha dichiarato di condannare formalmente la tendenza comunista instaurata da Grove e che aveva sviato la rivoluzione dalle direttive proclamate il 4 giugno. Accennando al problema monetario, il Ministro ha assicurato che sarà possibile raggiungere un accordo soddisfacente sulla organizzazione del kosach.

Un giornale pubblica particolari sulle circostanze che hanno condotto al rovesciamento di Grove. Questi era stato informato nei giorni scorsi direttamente dai capi militari che non sarebbe stata tollerata alcuna deviazione comunista nell'opera del nuovo regime; Grove ha risposto seccamente che egli sarebbe ricorso anche alla organizzazione di forze particolari, se necessario, per attuare il suo programma. Contemporaneamente una grande irritazione aveva provocato la concessione ai capi comunisti di indire comizi nel centro della capitale e finanche di parlare dal balcone della Residenza del Governo, minacciando di armare il popolo e di concedergli il saccheggio della città. Ormai il destino di Grove era segnato e la sua forza politica è rapidamente declinata.

IRLANDA E INGHILTERRA AI FERRI CORTI

L'irremovibilità di De Valera nei negoziati con Londra

Londra, 17 notte.

«Grazie a Dio, di De Valera non ve ne è che uno solo al mondo, e soprattutto unico». Questo è stato il giudizio espresso sul Presidente del Consiglio Esecutivo dello Stato Libero di Irlanda da Lloyd George, durante il dibattito svoltosi oggi in Parlamento sul problema irlandese. Le rivelazioni fatte da Thomas sui negoziati di Dublino e di Londra, e la lettura fatta pure dal Ministro dei Dominions dell'ultima Nota ricevuta da Dublino confermano l'opinione lloydgeorgiana. Perchè un accordo intervenga fra il Governo inglese e quello dello Stato Libero sarà necessario mettere in atto mezzi e strumenti di discussione che la diplomazia, quella esistita attraverso i tempi e quella esistente al giorno d'oggi, non conoscono.

Intransigenza su tutta la linea

Parlare con De Valera è quanto parlare con un muro. Ignorare i suoi argomenti val quanto rinunziare all'Irlanda; respingerli non è possibile senza passare ad atti di rappresaglia. Per ora non vi sono realmente che di questi, perchè De Valera le ha tutte sbarrate. Il giuramento di lealtà alla Corona non esiste più. L'abolizione, secondo De Valera, è un fatto compiuto. Il pagamento delle annualità del prestito demaniale fatto all'Irlanda dal Governo inglese, non è avvenuto mercoledì, giorno della scadenza, e non avverrà. E in quanto alle altre somme dovute dallo Stato Libero all'Inghilterra, Dublino deciderà sul da farsi. Vuole Londra ricorrere a un arbitrato in materia finanziaria? Dublino è pronto ad accettare il lodo arbitrale, ma alla condizione che gli arbitri siano tutti membri dell'Impero Britannico. Sulla questione politica non ammette discussione. Il problema irlandese deve essere risolto mediante la istituzione di una Repubblica che unirà in un blocco compatto Nord e Sud, che in alcune eccezionali eventualità potrebbe riconoscere la sovranità della Corona britannica. Questa è l'ultima parola delle concessioni devaleriane. E non ha certamente torto Thomas, quando dichiara, come ha fatto oggi in Parlamento, che l'ultima Nota di Dublino aggrava anzichè migliorare la situazione dei rapporti fra l'Irlanda e la Inghilterra.

De Valera stavolta non potrà accusare il Governo inglese di presentare sotto falsa luce la situazione, poichè, contrariamente a tutti i precedenti, non solo Thomas ha chiesto a De Valera la autorizzazione di rivelare alla Camera il segreto delle trattative della settimana scorsa e di leggere l'ultima Nota di Dublino giunta a Londra stamane, ma ha perfino informato esattamente De Valera delle dichiarazioni che intendeva fare oggi in Parlamento. Non per colpa del Governo di Londra, fu che la Camera ha tutto oggi è stato niente altro che un resoconto dettagliato di trattative miseramente fallite, e una nella riaffermazione del principio della inammissibilità del ripudio unilaterale di qualsiasi trattato. Anche su questo principio il Governo inglese avrebbe subito fare concessioni, poichè suggerì a De Valera formula alternative per stipulare l'appartenenza dello Stato Libero all'Impero. Ma questo tentativo di accordo si è arenato su un reciso «no» devaleriano.

«Nient'altro che repubblica»

Repubblica e niente altro che Repubblica: questa è ormai la parola definitiva di Dublino.

E' spettato a Lloyd George, l'autore principale del Trattato del 1921, di dimostrare oggi alla Camera che cosa significa la parola Repubblica, quali pericoli essa comporta per la sicurezza dell'Inghilterra, e quali insidie essa nasconde. Thomas ha ricordato che nessuno, su questa come sull'altra sponda del canale, ammise mai che il Trattato di pace del 1921 dovesse, a perpetuità, definire i rapporti fra l'Inghilterra e lo Stato Libero; ma nessun inglese pensò mai che il Trattato potesse essere violato e distrutto senza una intesa preliminare fra i Governi firmatari. Cosgrave consentì sempre a discutere. De Valera non ammette discussioni. Il Trattato non conviene, secondo lui, che l'Irlanda. Questo atteggiamento rende impossibile qualsiasi genere di relazione diplomatica e di affari fra i Governi.

«L'atteggiamento assunto dal Governo inglese, dice Thomas, è che non può contrarre accordi di sorta con un Governo che tratta le obbligazioni così come le tratta il Governo dello Stato Libero».

Dublino si rifiuta di adempiere agli impegni e di versare all'Inghilterra somme legalmente e moralmente dovute a quest'ultima. Ma il Governo britannico, proprio ultimamente, ha versato nelle casse dello Stato Libero una somma di 60 mila sterline perchè essa era legalmente e moralmente dovuta all'Irlanda. Thomas ritiene però necessario, a questo punto, informare la Camera di quel che De Valera ha definito nelle trattative della settimana scorsa le aspirazioni finali dello Stato Libero.

Esse sono: 1.o La fusione nello Stato Libero delle 6 Contee settentrionali costituenti l'Ulster; 2.o il riconoscimento dell'Irlanda quale Repubblica indipendente.

«De Valera - precisa Thomas - ha tuttavia ammesso qualche forma di associazione col Commonwealth britannico, in date circostanze e per dati motivi, e così pure il riconoscimento del Re quale capo di tale associazione. Per De Valera, in ogni caso, l'Irlanda dovrà essere chiamata, accettata e considerata una Repubblica, la quale solo in alcune circostanze, agirebbe insieme col Commonwealth a scopi esterni, nel qual caso preciso il Re sarebbe riconosciuto Capo supremo. Questo è un esatto riassunto di ciò che De Valera onestamente e coscienziosamente ritiene essere l'unica base di un accordo, e l'unica garanzia di pace in Irlanda. Egli ha però francamente e onestamente riconosciuto — aggiunge Thomas — che non ha ottenuto, nelle ultime elezioni di Irlanda, un mandato per attuare questo suo piano. Ma egli presume che lo otterrà più tardi, senza difficoltà. Al tempo stesso, egli si è dichiarato analogo di addivenire a un «modus vivendi» per sormontare le difficoltà provvisorie.

L'arbitrato per le annualità terriere

«Il Governo inglese però deve innanzitutto accettare, secondo De Valera, il fatto compiuto dell'abrogazione della formula di giuramento di lealtà alla persona del Re d'Inghilterra. A Londra De Valera si è limitato a ripetere, punto per punto, le dichiarazioni fatte durante le trattative di Dublino. E il Governo inglese ha dovuto ripetere che, in queste circostanze, ogni discussione era inutile.

«Dicemmo a De Valera che, non solo il presente Governo, ma qualsiasi Governo britannico non accetterà mai le domande da lui formulate a Londra. Il Governo inglese si è trovato così di fronte ad un assoluto rifiuto di mantenere la formula del giuramento, un assoluto rifiuto di sottoporre ad un arbitrato imperiale la questione delle annualità demaniali, ed all'annuncio che altri pagamenti di somme dovute all'Inghilterra sarebbero interrotti. Questa era la situazione fino a venerdì della settimana scorsa».

Thomas ha quindi informato la Camera che stamane il Governo inglese ha ricevuto da De Valera una Nota nella quale è detto:

«Il Governo dello Stato Libero accetta il principio dell'arbitrato, consente che la questione sia esaminata da un Tribunale del carattere previsto dal rapporto della Conferenza imperiale del 1930; ma, al tempo stesso, non può accettare che della Corte arbitrale facciano parte soltanto cittadini dell'Impero britannico. Il Governo dello Stato Libero, ritiene che le questioni sottoposte al Tribunale debbano includere tutti i pagamenti dovuti dallo Stato Libero all'Inghilterra, eccettuati tutti quei pagamenti fatti in esecuzione di accordi formalmente ratificati dai Parlamenti dei due Stati. Debbo inoltre aggiungere che, secondo il mio Governo, qualsiasi accordo raggiunto tra Londra e Dublino su questi argomenti, deve essere sottoposto alla ratifica dei due Parlamenti».

I «no» di De Valera

Thomas ha terminato la lettura di questa Nota dicendo che essa aggrava enormemente la posizione attuale.

«I rappresentanti del Governo inglese — ha poi riferito il Ministro — hanno chiesto a De Valera se egli non fosse d'accordo a che le questioni contenziose venissero deferite ad un Tribunale imperiale, e De Valera ha però recisamente rifiutato. Egli ha detto che non è possibile ottenere un giudizio imparziale da membri dell'Impero».

Thomas ha però dichiarato che il Governo è profondamente addolorato della situazione: desidera il mantenimento di buoni rapporti con l'Irlanda, desidera una Irlanda prospera e felice, e non ignora la forza morale di milioni di cattolici irlandesi attraverso il mondo, ma qualunque debbano essere le conseguenze dei suoi atti, il Governo di Londra non può ammettere il principio della violazione dei Trattati, e tale atteggiamento sarà quello di qualsiasi altro Governo.

«D'altra parte — ha proseguito Thomas — l'unione dello Stato Libero con l'Irlanda del Nord, può essere ottenuta soltanto per trattative dirette tra l'Ulster e lo Stato Libero, e l'atteggiamento di De Valera, certamente non faciliterà il successo di tali trattative. Circa le preferenze economiche, la posizione del Governo inglese è chiara: esso intende applicare all'Irlanda ma non potrà agire in questo senso, perchè gli sarà impossibile concludere accordi con lo Stato Libero, di guisa che il 15 novembre prossimo venturo, il regime economico attuale di rapporti fra lo Stato Libero e l'Irlanda verrà a cessare, a meno che nel frattempo il dissenso non venga risolto».

Thomas ha detto che il popolo irlandese deve decidersi una volta per tutte; o a fare parte dell'Impero o ad andarsene. Questa non è una minaccia, ma una chiara intimazione del proponimento inglese di mantenere tutti i suoi diritti.

Il contributo più interessante alla discussione di oggi, è stato quello di Lloyd George, il quale ha riassunto alcuni documenti prodotti da De Valera quando nel 1921 venne concluso il Trattato di pace tra lo Stato Libero e l'Irlanda. De Valera, allora come oggi, ha sostenuto che l'Irlanda deve essere una Repubblica, libera di associarsi con chi crede e con chi vuole.

«L'Irlanda non solo vuole essere un membro della famiglia della Nazione britannica, ma intende essere uno Stato sovrano e vuole che i suoi rapporti con l'Inghilterra siano identici a quelli del Belgio e dell'Olanda con la Germania, o del Portogallo con la Spagna».

Queste furono le richieste di De Valera nel 1921; egli non ha cambiato un yota: è un uomo che non muta d'idee. Non accetteremo mai queste proposte; abbiamo rifiutato una volta di discutere su questa base con l'Irlanda, perchè si tratta di questioni realmente serie. Se l'Irlanda è uno Stato indipendente associato con l'Impero britannico, esso intenda poteri associare con qualsiasi altra Nazione del mondo.

Lloyd George ha poi detto che l'Inghilterra ha esperimentato durante la guerra il pericolo di una Irlanda malcontenta. Se le coste dell'Irlanda si fossero trovate in mano di uno Stato indipendente, la posizione dell'Inghilterra durante la guerra sarebbe stata irrimediabilmente compromessa. Lloyd George ha poi protestato contro il continuo parlare da parte degli irlandesi della passata tirannide.

«Se non fosse stato per la crudele tirannide dei sassoni, ha detto Lloyd George, tutti i discorsi pronunciati oggi a Westminster sarebbero in lunga galiese».

Lloyd George ha poi protestato contro le continue allusioni di De Valera alla ingiustizia dell'Inghilterra che è pronta a rivedere Trattati e a fare concessioni finanziarie alla Germania mentre le rifiuta all'Irlanda. Il «leader» liberale ha dichiarato che non vi è analogia fra le due posizioni in quanto la Germania non può pagare e chiede di essere esentata da un pagamento; De Valera per contro riscuote i soldi da versarsi all'Inghilterra dai contribuenti irlandesi, e invece di trasmetterli a Londra se li mette tranquillamente in tasca, rifiutandosi di discutere con l'Inghilterra.

R. P.

Vivaci attacchi belgradesi ai deputati croati

Vienna, 17 notte.

Le interpellanze sulle aggressioni politiche di Zagabria, presentate alla Scupcina da cinque deputati croati, con alla testa l'ex-Ministro Nikic, irritano il «Vreme»: il radicalissimo organo del regime belgradese dice che i cinque signori ormai mettono la pazienza del pubblico a dura prova: il linguaggio adoperato nelle interpellanze ricorda assai da vicino quello del fosco periodo del parlamentarismo jugoslavo che portò per ultimo all'assassinio nella Scupcina. In modo particolare, il giornale non sa perdonare al Nikic — che ha fatto parte del Governo jugoslavo — una frase dell'interpellanza che suona: «In questo Paese va in giro la morte».

E il «Vreme» conclude:

«Il signor Nikic e compagni si illudono se credono di potere sizzare, impuniti, trincerandosi dietro la loro immunità parlamentare, giacchè in questo caso si potrebbe gettare l'impressione che essi abbiano ragione».

Il nuovo «Giustizia per l'Ungheria»

Vibrato telegramma di Karoly al Duce

Roma, 17 notte.

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da Budapest il seguente telegramma:

«Profondamente commossa ma palpitante di gioia accolse tutta l'Ungheria il velivolo «Giustizia per l'Ungheria». Lo accolse commossa perchè nel rombo del suo motore essa sentì la voce dell'amico sincero e lo vide apparire con esultanza perchè in queste superbe ali scorse la reale documentazione dell'appoggio di giorno in giorno più potente dell'Italia.

«Mentre in nome del Governo e della Nazione ungherese ringrazio V. E. del nobile gesto che, per testimonianza del prorompente entusiasmo della Nazione si durumente provata, fu da ogni ungherese intimamente sentito e inteso, voglio assicurare V. E. che tutti i figli di questa Nazione, siano essi grandi o modesti, sapranno ricambiare il sentimento di quel cuore generoso che mise in atto quelle parole di grande conforto che «La Giustizia per l'Ungheria» può ferire sulle soglie della Città eterna, anzi essa risusciterà ancora più bella e potente».

KAROLY, *Presidente del Consiglio.*

Un cippo ai volontari giuliani

Inaugurato sul San Michele

Trieste, 17 notte.

Con assistenza di Combattenti e di Volontari, si è svolta, stamane, la cerimonia dello scoprimento del cippo marmoreo che ricorda, sul sacro Colle del San Michele, i 72 Volontari giuliani caduti per la Patria. Intorno al monumento si è avuta una magnifica adunata di valorosi Combattenti convenuti, con le loro bandiere, da tutte le provincie giuliane ed anche da provincie lontane. Durante la cerimonia una squadriglia di aeroplani da caccia eseguiva dei voli bassi sopra le tombe degli Eroi del Carso. Una interminabile colonna di automobili e di corriere ha portato sul San Michele i reduci, le Autorità e gli invitati. Nel breve giro di un'ora, decine e decine di automezzi hanno recato la massa degli ex-Combattenti e le Madri dei Caduti sul pianoro dove i Volontari triestini avevano tutto predisposto. Di fronte al monumento, sulle roccie dei ricordi del San Michele, è distesa una enorme bandiera di Dalmazia. Un manipolo della Milizia presta servizio d'onore ai fianchi del monumento, dove vi è pure il gruppo delle Madri dei Caduti, guidate dalla signora Zanetti.

L'on. Eugenio Coselschi, Presidente dei Volontari, il capitano Alfredo Pottschnig, Presidente della Compagnia Volontari, ed il Presidente dei Legionari trentini, capitano Cristofollini, sono al centro del quadrato, presso i labari dei Volontari. Ai due lati del cippo sono schierate due squadre di Volontari, in divisa, rappresentanti le diverse Armi. L'alta presenza di S. E. Giunta, ha mostrato ancora una volta il valore che il Governo fascista dà al volontarismo giuliano, che tanti puri Eroi ha donato all'Italia.

Il Sottosegretario, ricevuto dall'on. Coselschi, dal capitano Pottschnig e da tutto il Consiglio della Compagnia, è arrivato alle ore 10 sul piazzale del San Michele. Assieme a S. E. Giunta sono arrivate le più spiccate personalità delle provincie di confine. Varie rappresentanze hanno deposto, ai piedi del monumento, corone di alloro. Vi sono quelle dei Volontari giuliani, dei Legionari trentini, del Consiglio Centrale dei Volontari, dei Garibaldini e altre. Tra squilli di trombe danza l'«attenti», e fra un religioso silenzio rotto solo dal rombo degli apparecchi, il Presidente dei Volontari giuliani, Pottschnig, dice: «Il voto che i Volontari giuliani e dalmati hanno fatto anni or sono di porre un cippo su questo Monte, a memoria dei Camerati delle nostre terre caduti sul Carso, oggi si compie. Abbiamo voluto sciogliere il nostro voto, oggi, alla presenza di S. E. Giunta, Volontario di guerra e indimenticabile Condottiero del Fascismo giuliano, e dinanzi ai vessilli dei Combattenti d'Italia che stanno a testimoniare la solidarietà fraterna di tutti i nostri compagni d'arme. La colonna di pietra d'Istria sulla quale sono scolpiti i Nomi dei nostri Eroi, posa sopra un massiccio basamento, la pietraia carsica che, consacrata dal sangue di mille e mille morti, segna una delle tappe più fulgide e più dure della nostra guerra. A voi, Madri dei nostri compagni caduti, l'onore di compiere il rito di scoprire il cippo che ricorda i vostri figli alla riconoscenza della Patria».

Quando l'oratore ha finito fra donne in lutto si avanzano: sono le madri di Renato Charlet e di Antonio Zottich, caduti sul Carso. Le due madri sciolgono il drappo, mentre le trombe suonano l'«attenti» e una pioggia di fiori cade ai piedi del cippo. Tutte le bandiere s'inchinano, avvicinandosi al bianco masso come per una carezza. L'on. Coselschi pronunzia quindi un'orazione esaltante l'eroismo dei giuliani e rievocando la memoria degli Eroi nati oltre che a Trieste nelle varie città dell'Istria e dell'altra sponda adriatica, il Presidente dei Volontari d'Italia esalta il coraggio e l'abnegazione dei Volontari giuliani ex-irredenti che, essendo accorsi a combattere per l'Italia quando non potevano difendere alcun loro vantaggio materiale nella Patria che non avevano ancora raggiunta entro i naturali confini, mostrarono di aver concepito la Patria stessa nella sua espressione più nobile e più fulgida. Da questo fatto l'oratore trae l'auspicio che il Volontarismo giuliano, lungi dall'irrigidirsi nella vecchia mentalità della guerra passata, sappia onorare i suoi Eroi come quelli che non sono soltanto legati ad un episodio storico ma che sono viventi e operanti per tutte le future opere della Patria, che deve essere seguita con sempre più larghe visioni dei suoi compiti nuovi nelle sue espansioni più vaste, nei suoi orientamenti più lontani, l'Italia vuole conservare, nella pace, quella spiritualità universale che la trasse in guerra. L'Italia vuole essere il perno forte e luminoso dell'Europa libera e pacificata. I morti della Venezia sono i naturali custodi dell'Adriatico, sono le sentinelle invincibili del Nevoso inviolabile.

L'oratore illustra, quindi, la figure dello apalatino Francesco Rismondo, e chiude con una alata perorazione al volontarismo giuliano. L'orazione del Capo dei Volontari è accolta da vivi applausi. L'on. Giunta e gli altri presenti si congratulano con lui.

Squillano le trombe: si ode una voce: «Volontari caduti!». Rispondono con un solo, possente grido, i combattenti: «Presente!».

Facilitazioni sulle ferrovie egiziane

agli esportatori della Fiera del Levante

Bari, 17 notte.

L'Ente Autonomo Fiera del Levante comunica che continua la dimostrazione d'interessamento da parte dell'Estero verso la terza Fiera del Levante di Bari. Infatti le ferrovie egiziane hanno concesso le seguenti facilitazioni: A) riduzione del 50 per cento a favore degli espositori e dei loro operai e assistenti; B) riduzione del 50 per cento per le merci da esportarsi a Bari. Verranno separatamente dettati i limiti di validità.

L'assistenza alle mondariso

Iniziata nelle varie provincie

Roma, 17 notte.

Le notizie che da ogni parte delle regioni interessate giungono alla Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura confermano che la monda del riso è ovunque iniziata. Fervono ovunque i lavori delle cotidine nelle risaie del Pavese, del Milanese, del Vercellese, del Novarese, e, cioè, nelle provincie che danno il maggior contingente di lavoro di monda, nel quale vengono occupate circa 200 mila mondine.

Oltre 50 mila contadine hanno immigrato a Vercelli, Novara, Milano e Pavia, trasportate da apposite tradotte per le quali il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 70 per cento sul prezzo del biglietto. E' opportuno rilevare che tutta questa mole di lavoro si imperna nell'opera che la Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura va svolgendo a favore delle masse rurali in ogni angolo d'Italia, nei lavori stabili o negli stagionali, nella stipulazione dei contratti collettivi ed in ogni campo assistenziale.

Oggi le mondariso non partono più senza alcuna guida, ma trovano anche, in determinate stazioni, dei posti di ristoro che l'Ufficio nazionale di collocamento per la mano d'opera addetta alle risaie e la Confederazione dei Sindacati dell'Agricoltura hanno predisposti. Il Partito, anche nell'anno passato, pose a disposizione gruppi di Donne Fasciste le quali amorevolmente compiono il medesimo lavoro che, durante la guerra, nei posti di ristoro nelle retrovie, altre donne svolgevano per i nostri soldati.

Per la mondariso locali, che superano il numero di 120 mila, a facilitare il compito di quelle che sono spose e madri vi sono i cosiddetti asili-nido, che hanno regolarmente funzionato l'anno scorso e che, come allora, raccolgono i figli delle mondariso mentre esse stanno al lavoro.

Le mondariso vanno al lavoro con la garanzia d'un contratto collettivo che le organizzazioni sindacali hanno stipulato e che varia per le mondariso locali da quelle forestiere. Tutto il lavoro di reclutamento, poi, viene magistralmente avvolto dall'Ufficio nazionale di collocamento per risaie, coadiuvato dalla costante e tenace opera delle Autorità provinciali e dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura.

Le mondariso immigrate provengono quest'anno dalle provincie del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia, del Veneto e della Liguria. Le cifre che qui diamo riportano l'esatto contingente di mondariso immigrate da ciascuna provincia e calcolato alla data di tutto il 2° giugno: Piacenza 8364; Reggio Emilia 6316; Modena 5906; Milano 4298; Mantova 2792; Ferrara 2810; Cremona 2410; Alessandria 1792; Pavia 1282; Bologna 1294; Rovigo 1035; Padova 778; Novara 780; Parma 564; Verona 272; Genova 200; Aosta 157; Brescia 147; Vicenza 132; Bergamo 45; Varese 28; Vercelli 12.

I valici del Piccolo e Gran S. Bernardo riaperti al traffico

Aosta, 17 notte.

Il Comitato Provinciale del Turismo ha comunicato oggi l'apertura dei valichi del Piccolo e del Grande San Bernardo. Negli ultimi giorni, squadre di operai, lavorando ininterrottamente, sono riuscite a condurre a termine il lavoro di sgombro.

Tragica fine di un violento

che uccise la fanciulla che lo respinge

Roma, 17 notte.

Nel piccolo paese di Pianzano, in provincia di Viterbo, si è svolto un orribile fatto di sangue. Certo Mario Stortoni, di 27 anni, da vario tempo aveva circuito delle sue insistenti richieste d'amore la giovane ventiduenne Grazia Costanzi. Lo Stortoni si era rivolto però un propotente di prim'ordine e, per l'opposizione della madre della ragazza, questa si era decisa a troncare con il giovane ogni rapporto. Il giovanotto non si era arreso e, dopo aver implorato, era passato alle minacce. La ragazza, presa dalla paura, aveva finto di riallacciare l'antica relazione. Martedì scorso lo Stortoni aveva deciso di avere un ultimo colloquio con lei, anche perchè gli era giunto all'orecchio che essa stava per fidanzarsi con un giovane di Montefiascone.

Incontratala, egli le ha detto senz'altro che aveva bisogno di parlarle, e poichè si trovavano a due passi dall'abitazione di un fratello della Grazia, di nome Alfonso, l'ha pregata di approfittare di quella occasione. Nell'abitazione si trovavano in quel momento la vecchia nonna materna della ragazza e la sorella Teresa. Il fidanzato ha cominciato a scongiurare la ragazza perchè ritornasse a lui. D'un tratto, con mossa felina, ha estratto di tasca un rasoio e d'un colpo ha quasi reciso il collo della povera fanciulla, che è caduta rantolando. Minacciando tutti con la stessa arma, in preda ad un accesso di follia, dando colpi all'impazzata, lo sciagurato ha finito, senza volerlo, per ferirsi gravemente, mentre le due donne fuggivano terrorizzate gridando al soccorso e rinchiudendo la porta. Accorsi i carabinieri hanno trovato la ragazza già cadavere. Trasportato il giovane all'ospedale, vi decedeva poco dopo.

Globe-trotter gettato nel Naviglio

da due bravi giovanotti

Milano, 17 notte.

La scorsa notte due vigili notturni, in servizio nel reparto Gratosoglio, fuori P. Ticinese, udivano invocazioni di soccorso che partivano dal vicino Naviglio. Accorsi prontamente scoprivano un individuo in acqua che minacciava di affogare. Tratto alla riva e trasportato alla guardia medica di Porta Ticinese per le cure necessarie, e quindi alla Questura centrale, lo sconosciuto, a mezzo di interprete, poichè non sapeva pronunciare una parola di italiano, veniva identificato per il suddito polacco Eliasz Holmucznk, di 28 anni, di professione agricoltore.

Il polacco ha narrato che, vasto e globe-trotter», sta facendo un giro per l'Italia e, giunto ieri a Milano, dopo avere visitato i principali monumenti si era recato in una modesta trattoria di Porta Ticinese dove aveva consumata una cena. Nella trattoria aveva stretta amicizia con tre giovani, di cui uno parlava abbastanza bene il tedesco, e verso la mezzanotte era uscito con loro a visitare alcune bettole della periferia. In tal modo il polacco aveva dato fondo al suo peculio e si era trovato con sole cinque lire in tasca. I tre sconosciuti un po' alterati dal vino avevano cominciato a deridere il disgraziato straniero e uno di questi, per brutale malvagità, approfittando che stavano camminando in riva al Naviglio, lo aveva gettato in acqua. Inesperto nel nuoto, il poveretto sarebbe certamente annegato senza il pronto intervento dei vigili notturni. La polizia ha iniziato attive indagini per rintracciare i tre individui e per accertare se il polacco ha raccontato il vero.

Guardiano di un cimitero maciullato dal treno

Milano 17 notte.

Stamane, un treno della ferrovia Nord, diretto a Como, al passaggio a livello di via Donadoosmola ha investito tale Enrico Sironi, di 59 anni, guardiano del Cimitero di Musocco, mentre si recava al lavoro. Il povero è stato orribilmente maciullato dalla locomotiva. I miseri resti sono stati trasportati alla camera mortuaria del Cimitero.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 17. — Senza notevoli spostamenti di prezzo il mercato ha però tenuto un contegno migliore ed alcuni sostenuto su tutti i valori con attività più intensa. Specie la Fiat sopravanza la maggior parte degli scambi ha progredita di qualche unità.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50%	—	—	—	75 40
Id. cont.	—	73 30	—	75 30
Consol. 5 %	—	82 75	82 70	82 70
Id. cont.	—	82 875	82 850	82 905
Torino 5 % a.	—	—	—	483 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	478 50
Ferr. 3 % c.	—	—	—	274 —
Ven. 3,50 % c.	—	—	—	82 75
B. T. 1932 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99 45
Id. 1940 c.	—	—	—	97 40
Id. 1941 c.	—	—	—	97 525
B. Italia c.	—	—	—	1295 —
B. Comm.	—	—	—	1033 —
Credito Ital.	—	—	—	471 —
B. Roma	—	—	—	106 —
Cons. Meb.	—	—	—	399 —
Mediterraneo	80	249 —	—	248 —
Meridionali	—	—	—	482 —
Girio-Lanzo	—	—	—	174 —
N. A. I.	—	—	—	46 —
Sabaudo	—	—	—	99 —
Cosulich	—	—	—	10 —
Italgas	—	—	—	10 7/9
Stige	855	49 50	49 —	49 25
E. A. I.	—	—	—	72 —
Sip	350	35 80	—	35 25
Terni	—	—	—	142 50
P. C. E.	80	83 80	—	83 50
Savigliano	—	—	—	328 —
Nebiolo	—	—	—	90 —
Manifattura	—	—	—	175 —
Tedeschi	—	—	—	38 —
Fiat	8600	121 50	119 25	120 50
C. I. R.	—	—	—	128 —
Schiapparelli	—	—	—	13 50
Mira Lanza	—	—	—	45 —
Montepaschi	—	—	—	145 —
Amiata	100	29 75	—	29 75
Montecatini	1800	85 —	84 90	84 5
Odlomont	—	—	—	170 —
Acqua Pot.	80	297 —	—	297 —
Florio	—	—	—	28 —
Unica	—	—	—	10 —
Valli Lanzo	300	18 —	—	18 —
Viscosa	650	110 —	109 50	108 50
Beni	—	—	—	195 —
Cartiera Ital.	—	—	—	81 —
Cart. Peren	—	—	—	200 —
Fornaci Rism.	—	—	—	250 —
Pirelliano	—	—	—	10 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 95
Svizzera	—	—	—	551 15
Londra	—	—	—	71 55
New York	—	—	—	19 52

MILANO, 17. — Volume di affari ristretto, ma con disposizioni nettamente migliori. Ben tenuti i fondi di Stato con la Rendita 3,50% a 73,40 e il Consolidato 5% a 82,75 - 82,70 per fine c. m. In vantaggio il comparto elettrico con le Edison da 388 a 390; Fiat da 119 a 120,50; Meridionali a 485; Rubattino 104, 105,25, 105; Pirellione da 460 a 464, 462; Eridania da 214,50 a 216; Mat. L. L. a 348; Distill. a 74, 70; Beni Stabili da 191,50 a 194, 193; Isotta da 10,25 a 11,50; dei Tessili ricercati gli Stamirati da 134,50 a 136; Cascami 145, 148; Turati 150, 149,50. L'Unione Manifatture 230. Variazioni di scarso conto nel mercato dei Cambi.

Rendita 3,50% 73,40; Consolid. 5% fm. 82,70; B. Italia 1300; B. Comm. 1032; B. Roma 105; Cred. Ital. 470; Cred. Mariti. 300; Ed. Pisana, 6; Cons. Meb. 399; Mediterraneo 246. Meridionali 485; Venezie C. F. 94; Cosulich 16,50; Rubattino 105; L. Triestino 93,50; Cantoni 1450; Otcese 149,50; Furter 36; Olona 60; Seriana 48; Ticino 74; De Angeli 390; Cantoni Cotta 215; L. C. Naz. 113; Kossari Varei 232; Rotondi 170; Tosi 95; Cot. Meridionali 247; Rubattino 104; Sabaudo 97; Alta It. 38; La Polare 36; Stiia 105; Montecatini 84; Ilva 73; Amiatte 16; E. Giorgio 153; Fiat 120,50; Ceat 19,50; Selt 163; 80 36; Trevi 142; Eridania 215; Ind. Zucch. 630; Raffin. L. fa 389; Dist. Ital. 74; Molini A. I. 308,50; Aedes 130; B. Stabili 197; B. T. N. 5% 1934 99,45; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,370. — CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 281,15; Londra 71,85; Olanda 794; Spagna 161,50; Belgio 274; Berlino 464; Praga 58,10; Buenos Aires carta 4,50; New York 19,52.

ROMA, 17. — Rendita 3,50% c. 73,25; fm. 73,40; Cons 5% c. 83,60; fd. fm. 83,725; Venezie 3,50% 82,95; Cons. Cr. Mini. 5% 476 B. Italia 1299; Cred. Fond. 440; B. Comm. 1035; Cred. Ital. 471; B. Roma 105,50; Meridionali 482; Tramways 125; Rubattino 105; Safa 106; Mat. 109,50; Ilva 73; Montecatini 84; Aquila 20; Fiat 120; Terni 142; El. Gar. Roma 710; Aeste 84; Roma Zuccheri 85,50; F. Rustici 6; Immobiliare 449; B. Stabili 192; Imar. Fond. 84,50; Risanamento 800; Marzio 500; Obbl. 5,50% B. Lavoro 457,50; B. T. N. 5% 1934, 99,45; Id. 1940, 97,55; Id. 1941, 97,25. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 71,95; Zurigo 381,15; New York 19,52.

TRIESTE 17. — Rendita 3,50% fm. 73,35; Consol. 5% fm. 82,75; Venezie 3,50% 83; Adria 20; Cosulich 14,75; L. Trieet. 28; Lloyd 60; Ass. Gen. 2220; B. T. N. 1934, 99,40; Id. 1940, 97,65; Id. 1941, 97,30. — CAMBI: Parigi 76,96; Londra 71,86; New York 19,62; Zurigo 381,15.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	344 —	— Id. 5%	809 —
— 3,50%	396 —	Terreni, 5,50	444 —
— 4,75%	443 —	M. Paschi 4,50	435 —
Ven. 3,50%	81,65	— Id. 6%	453 —
— Naz. 4,50%	91,80	— Id. 6%	802,50
— Naz. 5%	94,35	Fon Sardo 6	476,50
Ferr. It. 3%	274 —	Venezie 5%	456 —
Nov. 6% 1934	99,40	— Id. 6%	490,25
— 5% 1940	97,55	— Id. 6%	478 —
— 4,75% 1932	100,05	Id. Roma 6%	500,25
— 5% 1941	97,32	— Id. 5%	470,25
O. Pubbl. 5%	424,75	Cr. Edil. 5%	390 —
Danubio-Sava	123 —	S. Paolo 5%	479 —
P. Aust. 6,50	456,50	Mediterr. 4%	368 —
— Id. 7%	449 —	— Id. 6%	490 —
— Rulg. 7,50	600 —	Merid. 3,50%	267,75
— Germ. 7%	360 —	Min. Mil. 4%	76,75
— Grece 6%	460 —	Distillerie 6%	492 —
— Inter. Ted.	448 —	Edison 6%	469 —
— Polacco 7%	443,25	Adamello 6%	411,50
— Rum. 7%	750 —	Seco 6%	359 —
— S. Paolo 7	4110 —	Ilva 5,50%	933 —
— Ung. 7%	500 —	Rinascente	350 —
Cooper. 5,50	496 —	Selt	442 —
R. Mil. 3,50%	490 —	Stipel	427 —
— 4%	459,50	Daee 6%	325 —
— Id. 5%	496,50		

GENOVA 17. — Fermezza nei Consolidati, ancora deboli le Venezie, sostenuti i Buoni del Tesoro. Mercato azionario con migliore andamento, affari sempre ridottissimi, in aumento le Banca Italia, Meridionali, Mittel Ilva, Fiat, Eridania, Raffinerie e Beni Stabili. Cambi più teso il dollaro.

Rendita 3,50% fm. 73,50; Consol. 5% fm. 82,75; Id. cont. 82,65; Venezie 3,50% 82,90; B. Italia 1300; B. Comm. 1032; B. Roma 105; Cred. Italiano 470; Cred. Maritt. 300; Elettro Fin. 7,60; Meridionali 487; Mediterr. 247; Rubattino 104; Sabaudo 97; Alta It. 38; La Polare 36; Stiia 105; Montecatini 84; Ilva 73; Amiatte 16; E. Giorgio 153; Fiat 120,50; Ceat 19,50; Selt 163; 80 36; Trevi 142; Eridania 215; Ind. Zucch. 630; Raffin. L. fa 389; Dist. Ital. 74; Molini A. I. 308,50; Aedes 130; B. Stabili 197; B. T. N. 5% 1934 99,45; Id. 1940, 97,60; Id. 1941, 97,370. — CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 281,15; Londra 71,85; Olanda 794; Spagna 161,50; Belgio 274; Berlino 464; Praga 58,10; Buenos Aires carta 4,50; New York 19,52.

ROMA, 17. — Rendita 3,50% c. 73,25; fm. 73,40; Cons 5% c. 83,60; fd. fm. 83,725; Venezie 3,50% 82,95; Cons. Cr. Mini. 5% 476 B. Italia 1299; Cred. Fond. 440; B. Comm. 1035; Cred. Ital. 471; B. Roma 105,50; Meridionali 482; Tramways 125; Rubattino 105; Safa 106; Mat. 109,50; Ilva 73; Montecatini 84; Aquila 20; Fiat 120; Terni 142; El. Gar.

Partenza pel campo

La notte era ancor cupa, quando la infransero gli squilli della sveglia. Nel dileguare di quell'eco fiero, l'unico rumore, nel cortile della caserma, rimase per qualche istante il gocciolare dei rubinetti guasti ai lavatoi; poi insorse per le camerate il trepestio affaccendato della truppa al risveglio. Si sarebbe detto che ognuno, saltando giù dalla sua branda, si studiasse di cavarne il maggior frastuono possibile: solo il Bellotti non si mosse: aveva la febbre addosso, e come un cerchio di piombo attorno al capo. Al passaggio del caporale di giornata lo chiamò con voce flebile, per marcar visita.

Si sentiva infinitamente stanco, indolorito per tutte le giunture. Ricordava il clamore della sagra, per S. Antonio, al suo paese, e gli pareva di avercelo nelle orecchie stordite e ronzanti.

Una teoria di soldati zoccolanti cominciò ad avviarsi ai lavatoi, e ne sorsero le solite allegre baruffe, a base di spruzzi e di colpi di asciugamano, attorno ai fiotti scroscianti dell'acqua gelida.

Frattanto i rancieri, che si erano alzati prima della sveglia, si avviavano coi bidoni alle cucine, dove il caffè cominciava a bollire nelle nere marmitte. Fumose fiamme vi arrossavano di riflessi inquieti i volti imberbi dei cucinieri.

Nell'alloggio dei sergenti gli squilli della sveglia anticipata, non parvero dapprima suscitar moto alcuno.

La cameretta, colla sua tavolaccia incisa da innumerevoli colpi di bajonetta e di temperino, e lo specchio sbrecciato, alla parete, che rifletteva, gelido, la luce bluastra della lampadina notturna, rimase silenziosa, ignara della vita già tumultuante d'intorno. Solo dopo qualche minuto — quasi ciò fosse il risultato di un tacito congegno di orologeria, che il risonar della tromba avesse messo in moto nel corpo immobile dei dormienti — Barsanti si levò a sedere sulla branda, stirando le braccia.

Rimase un istante come trasognato, poi cavò di sotto il traversino un ritratto di ragazza, gli diede un bacio, restò un momento sopra pensiero, saltò giù dalla branda e, a piedi nudi, sull'ammattonato, andò a riporlo in una cassettina grigioverde. Ciò fatto, si affacciò al davanzale.

Si era accesa la luce allo spaccio cooperativo e qualche soldato, di quelli che ricevevano vaglia da casa, andava a prendervi un pacchetto di biscotti da intingere nel caffè. Le stelle brillavano trepide, sopra la lista delle tettoie di lamiera, che ospitavano il riposo dei cannoni da 105 e dei massicci obici da 149. Barsanti abbracciò d'un rapido sguardo cielo e terra, poi si volse di scatto e, quasi iroso, per prevenire una imminente ondata di patetici pensieri, prese a scrollare con violenza la branda di Cocciuti, gridando: «Su, animale, svegliati; se arriva l'ufficiale di picchetto ti aggiusta per le feste!».

L'interpellato, e Tolla, il terzo sergente della batteria, si decisero, sospirando, ad infilare i pantaloni.

Cocciuti era un vero artista, nell'arrivare sempre all'ultimo istante, ma con un'aria così candidamente trasognata, quasi si sentisse, nel tardare, ignara vittima di qualche atroce beffa del destino, che, ogni volta, al tenente scappava da ridere, e si limitava a prenderlo bonariamente in giro. Se, al momento che i motori degli automezzi cominciavano a rombare e la testa della colonna si avviava ai cancelli, si vedeva arrivare uno spilungone affannoso, colla bandoliera a rovescio, state pur certi che quello era Cocciuti.

Il capitano della sesta batteria, frattanto, si stava radendo nel suo stanzino da bagno, in una villetta prospiciente la piazza d'armi. La vita del reggimento era la sua vita, nè, fuor del portone della caserma, desiderava dimenticarsela: anzi, gli piaceva, tendendo l'orecchio, dopo colazione, mentre leggeva «Le forze armate», udirne qualche sparsa eco: la tromba che chiamava un sergente a rapporto, il cigolio della carretta di ritorno dalla panetteria militare... Così i capitani di mare, scendendo nelle locande attorno alle vecchie dársene, amavano vedere, sulle pareti della stanza, i danzanti riflessi dell'acqua vicina, udire dal porto qualche fischio di manovra, qualche stridor di carrucola.

La partenza pel campo estivo era pel capitano il momento sidereo dell'anno. Gli pareva, quel giorno, d'essere un vasto padre di famiglia, e pensava, con affettuosa fierezza, che avrebbe portato cento giovinotti a vivere, per la prima volta, sotto la tenda: salubre e necessaria esperienza. Si sentiva austeramente felice, come ogni persona fermamente innamorata della propria missione nel mondo.

Barsanti fu il primo ad avviarsi alla camerata della Sesta; trovò i suoi soldati che stavano affibbiando delle salsiccione di tela ruvida, che contenevano, premute a forza di ginocchia, tutto il loro corredo per i quaranta giorni del campo. Bellotti aveva affondato la faccia sudata nel guancialino, e dormiva, o fingeva di dormire; il sergente gli mise il palmo della mano sulla fronte, sentì che scottava. I caporali, dal ballatoio, cominciavano a strepitare per l'adunata.

Barsanti passò in furreria, dove lo scritturale aveva preparato il rapportino giornaliero; lo scorse con occhio pratico, poi buttò giù due righe frettolose per la sua Gilda. I soldati, mentre scriveva, scendevano in cortile, per le scale sparse di sputi, con grande strepito di buffetterie. Arrivò Tolla, ed insieme scesero a presenziare l'adunata; naturalmente Cocciuti non si vedeva ancora.

I cento uomini si allinearono su due file, per ordine di statura, si numerarono, poi misero i fardelli a terra e, dato il riposo, aspettarono il momento di salire alle panche degli automezzi.

Barsanti e Tolla, guardando ogni tanto alla porta del loro alloggio, se Cocciuti non si decidesse a comparire, cominciarono a passare la rivista alla tenuta dei loro artiglieri. Il tenente era partito la vigilia per requisire gli alloggi destinati agli ufficiali, nel villaggio, al piede del bosco di castani, dove si sarebbe attendato il reggimento.

Lo avrebbero riveduto quella sera stessa, arrivando al campo. A questa ides, a Barsanti balenava nella mente una confusa visione di tende grigie sotto rami sfrascanti; qualcosa di robinsonesco e di alpestre, che gli allargava il cuore.

Cominciava ad albeggiare. Faceva freschino, ma era vana speranza, pensare che, a mezzogiorno, le strade non avessero ad alitare le solite vampe di polverosa calura.

I soldati, malgrado la levataccia, erano di ottimo umore, ma impazienti di partire. Tutti, dopo le ultime, afose settimane di caserma, anelavano al campo, come gli studenti, sotto gli esami, sospirano alla villeggiatura. Barsanti conosceva i suoi soldati uno per uno, cercava di studiarne i caratteri, e ne era benvoluto. Mentre l'aria rischiarava a poco a poco, guardava quei volti che gli erano ormai famigliari; Bocchi che arrossiva all'appello, Brevetti il balbuziente, Bucci, orfano di padre e madre, Cacciari, un montanaro della Val Brembana...

Mandò una recluta a chiamare Cocciuti: che, per una volta, cercasse di essere puntuale; poi si mise a discorrere coll'altro sergente. Costui era uno di quei tipi amorfi, senza speciali contrassegni, che, in mancanza d'altro, si definiscono colla frase: «Un buon diavolaccio».

Tolla era abbastanza diligente, ma senza alcuna iniziativa: deciso, se pur questa era una decisione, a lasciar tarscorrere quei mesi in una fiacca apatia, dalla quale invano cercavano di scuoterlo le ironie dei colleghi, od i rimbrotti dei superiori.

Quel mattino era, per tutti, sorgente di sentimenti varii: desiderio, rimpianto, ansia, speranza; solo a Tolla non faceva nè caldo nè freddo. Essendosi alzato prima del solito, aveva fame, e sbocconcellava una «cremonese», sbadigliando. Barsanti lo guardava sdegnato, ed avrebbe voluto prenderlo per le spalle, scrollarlo da quella eterna indifferenza: poi finiva a provare per lui un senso di pena, pensando che la vita gli trascorreva così, senza volto.

Stava fissando la sua faccia tonda, colle guancie un po' molli, una lieve peluria sulle labbra brevi, ed in sè, quasi a contrasto, sentiva agitarsi un maschio rigoglio di motivi animosi, quando, al cancello, si affacciò la colonna degli automezzi, che avrebbero portato la batteria al campo. Mentre si disponevano affiancati, Cocciuti arrivò correndo, colla faccia male asciugata; i tre sergenti fecero uscire i cannoni dalla tettoia, e li agganciarono, dondolanti sul carrello elastico, dietro ai furgoni. Poi gli uomini salirono a sedersi, quattro per panca: all'arrivo del capitano, tutto era pronto.

Anche le altre batterie, negli altri e maggiori cortili della caserma, di cui la Sesta occupava un'ala appartata, avendo suppergiù compiuto le stesse operazioni, attendevano ormai l'ordine di partenza. Si udiva un vario e diffuso ronzio di motori avviati, mentre lo spaccio viveri andava vuotandosi di frettolosi ritardatari. Un chiacchierio sommesso esalava dagli automezzi gremiti; i conducenti tastavano già col piede l'acceleratore, vogliosi di infilare le belle strade diritte della pianura. Un osservatore attento, per altro, avrebbe notato che, nel cortile migrava lentamente una mobile zona di silenzio, come certe trascorrenti ombre di nuvole, nei giorni temporaleschi: il colonnello, seguito dall'aiutante maggiore, stava passando una sommaria rivista ai reparti.

Quando arrivò, terminando il suo giro, alla Sesta Batteria, il capitano non c'era, perchè era salito in camerata a vedere il Bellotti. Barsanti fu molto fiero di avergli a presentare lui la batteria: tutto andò liscio come un olio. Il Bellotti, frattanto, col viso rosso di febbre, sorrideva, stanco, alle paterne parole del capitano; appena questi fu di ritorno in cortile, la batteria si mise in moto.

Uno alla volta i camions si avviavano, incolonnandosi; rasentavano un lato della piazza d'Armi, ed i soldati la salutavano senza rimpianto, pensando a tutte le accaldate ore di «scuola a piedi» trascorse su e giù per quel terreno rossiccio, in cui lo scalpiccio delle reclute aveva a poco a poco mortificato ogni traccia di erba.

Poi la colonna prese da un reparto all'altro le distanze regolamentari, cominciò a correre velocemente per l'aperta e distesa campagna, ridente d'acque e di ordinati filari.

Nella camerata silente il solo piantone era rimasto a far compagnia al Bellotti.

Appoggiato alla ringhiera del ballatoio, aveva seguito coll'occhio l'allontanarsi del reggimento, fino a quando l'ultima nuvoletta di polvere dietro l'ultimo camion, non dileguò nella pulita e ferma aria estiva. Allora rientrò, sedette in capo alla branda.

— Sono partiti, — disse.

Il Bellotti si rivoltò col naso verso il muro, e aveva una gran voglia di piangere; il sole, affacciandosi dal nero crinale del tetto, inondò il cortile di una luce trionfale.

Cominciava a far caldo.

PIERO GADDA.

Libri ricevuti

SEM BENELLI: «Adamo ed Eva». Mondadori ed. L. 12.

CARLO DELCROIX: «I miei canti». Vallecchi ed. L. 10.

GIUSEPPE UZZANI: «Il gusto della vita». Sapientia Editrice. L. 6.

COSTANZO RANCI: «La spada magra». Leggendo del Lago Maggiore. Libreria Ed. Ambrosiana. L. 10.

Interpretazione

Ognuno di noi interpreta la propria vita a suo modo. È dal singolare aspetto che essa prende ai nostri occhi derivano il suo senso e la portata, lo stato di felicità o di infelicità, il mediocre benessere o gli accidentali affanni. Più semplicemente potremo dire che, viceversa, all'uomo naturalmente disposto alla felicità la vita appare come un bene di inestimabile valore, e quegli invece che è versato alla tetraggine la considera come la più nera delle calamità. Nulla è più facile a dimostrarsi del contrario di quel che s'è dimostrato.

Ottimismo o pessimismo, insomma, se si vuol fare economia di parole, e rinunciare alle pompose e complicate frasi letterarie. Si che se qualcuno vi parla di sè e delle sue vicende, dal valore che egli dà a se stesso e ai fatti che hanno illustrato la sua esistenza, vel capite con che razza d'uomo abbiate a fare. Le autobiografie, poi, sono specchi. In esse l'uomo ce lo trovate nudo e crudo, per quanto egli s'illuda di nascondersi ai vostri occhi, e di darvi a vedere una immagine di sè quale egli stesso la vagheggia per far bella figura nel mondo. E magari inventa storia e parole mirabolanti, si attribuisce atti e detti degni di comparire nella storia patria. Ma nessuno ci casca; nessuno, chè lo stile lo tradisce. Può scrivere di sè quello che vuole, ma se lo stile dice il contrario non riuscirà a darla a bere.

Oltre ai trasferimenti scritti che son volontari, come appunto le autobiografie, vi son quelli inconsapevoli ai quali vanno soggetti gli artisti. Lo stile, innanzi tutto, per lo scrittore, e poi quel mettere di sè nell'opera, che ad un lettore attento non sfugge; anche i pittori, nei ritratti, finiscono sempre per fare un poco il ritratto di loro stessi; tutti, insomma, compiono inavvertitamente una parziale traslazione del loro io.

Ignazio Strassnoff, per esempio, appartiene alla categoria dei volontari, a quella cioè degli autobiografi. E non v'è sbaglio: è un bel mattacchione, uno di quei tipi ai quali la vita ride le sue più tonde risate. Ha avuto giorni travagliati, è stato molte volte in prigione, fu definito «re degli avventurieri e truffatori internazionali», e tenuto d'occhio dalle Polizie di tutta Europa, eppure egli considera allegramente la sua vita, e la reputa gioconda. Ed essendo venuto nel disegno di narrarla, ha scelto la più gaia di tutte le forme, l'operetta. Altri avrebbe trovato più consoni, ad una vita tanto accidentata, il dramma o il romanzo patetico; egli invece no: l'operetta, l'operetta con le sue cantatine e i suoi balletti; e naturalmente il personaggio che rappresenta l'autore sarà il buffo della Compagnia. L'operetta ha per titolo: «Le avventure di Ignazio Strassnoff» e l'ha scritta a Matésalka, dove egli si è ritirato fin dal 1914, e dove ha poi sempre vissuto onestamente fra il rispetto e la stima di tutti.

Beato lui! Con tutti i suoi imbrogli e i suoi anni di galera noi lo invidiamo. E lo additiamo ad esempio, se l'esempio in questo caso può giovare, cosa di cui dubitiamo non poco, questo modo di vedersi, dipendente dalla volontà. D'altronde molte delle sue malefatte furon colorate da uno spirito burlesco, e se ne raccontano di quelle che potrebbero offrire materia a componimenti farseschi. Perciò l'idea di fare una operetta biografica aderisce perfettamente al carattere della sua vita; e pensiamo che egli vedrà l'avvenimento della sua morte come la scena comica finale; e nel rendere l'ultimo respiro dirà la parola «sipario», con la certezza che nessuno lo fischierà.

ch.

VIAGGIO IN OLANDA

L'isola moribonda

(Dal nostro inviato)

AMSTERDAM, giugno.

Non c'è olandese che non vi raccomandi l'isola di Marken quando gli chiedete qual'è, in tutta Olanda, il luogo più caratteristico, quello di più schiette tradizioni e dove il folklore, nel senso esatto di sapienza popolare, esista ancora allo stato puro. Ora che s'è inaugurato dopo dodici anni di fatiche la grande diga che sbarra lo Zuiderzee dalla parte del Mare del Nord e lo andrà trasformando in lago d'acqua dolce, nel lago d'Yssel, Marken non sarà più isola: col prosciugamento, che non tarderà molto, sarà assorbita nella terraferma, e i suoi pescatori diventeranno coloni; piglieranno un'aria meno selvatica, si mondanizzeranno anche loro come l'altra gente di questo mondo, e addio bei costumi. A Marken bisogna correrci, andare a vedere che cosa sono questi campioni, ancora rimasti, di un vivere e di un mondo che sarà presto, davvero, inimitabile.

Una foresta di lance

Siamo in molti a pensarla così. La comitiva con cui m'imbarco è delle più numerose: dicono che nulla ha mai tanto giovato al richiamo di quest'isola quanto la sua prossima fine. La traversata, per altro, non è lunga: da Amsterdam poco più di due ore. Si passa per Monikendam, la «diga dei Monaci». Da per tutto mercanti di pesce, con berretto impellicciato pure adesso che i calori montano e l'estate è vicina, panciotto a maglia, grossa cravatta di panno nero girata sul collo, pantaloni alla turchesca, rigonfi. Per questa gente non ci sono stagioni, il tempo è sempre lo stesso: moneta, e null'altro. E si vedono giovenche lungo le praterie, e quantità di cigni per i canali: note di silenzio, che non mancano mai. Di questi cigni si fa allevamento non tanto a titolo decorativo quanto per l'esportazione in Russia: si fa pure grande allevamento di gatti, se ne esportano in Russia due mila all'anno; ne tornano pellicce siberiane. La traversata è più rapida durante l'inverno quando il ghiaccio immobilizza la superficie dell'acqua e non c'è bisogno di andare innanzi con tanta cautela, con lentezza così calcolata: due metri di profondità, da per tutto seminati di scogli. Il veicolo più naturale è allora quello dei pattini, e il più agevole il battello a ruote con vela.

Si esce finalmente in vista di Marken, piccola isola grande come una mano, dove le vacche non trovano abbastanza pastura, e non c'è nutrimento che per dei montoni. L'entrata al porto è stretta ed angusta che, chi ci viene, uno per volta par abbia da subire prima una visita, e da ricevere il lasciapassare. Nel bacino una trappa di barche dirizza fieramente, verso l'alto, una foresta di lance, in cima alle quali una banderuola va fluttuando; una compagnia, si direbbero, d'alabardieri. Delle reti appese tutte quante per lo stesso verso e nello stesso identico modo dànno agli alberi maestri non so che vaga aria di soldati in esercitazione, in atto di compiere tutt'insieme un egual movimento. Gl'indigeni ci vengono incontro, assistono curiosi allo spettacolo dello sbarco come nelle isole olandesi della Nuova Zelanda. Ci guardano: piovismo giù dalla luna. E' sì che forestieri ne vengano! ma non ci fanno nè ci san fare mai l'abitudine.

Codesti isolani son separati dal continente per via d'un braccio di mare di formazione recente, del «più giovane dei mari», com'è stato detto; il quale nel tredicesimo secolo convertì un territorio sparso di laghi nella vasta insenatura dello Zuiderzee, destinata oramai a sparire. Il cordone ombelicale non fu perciò rotto, fra la costa e Marken, e un ponte di barche, per lungo tempo, servì a tenerle vicine; senonchè prodottasi poi una nuova invasione del suolo, verso la costa, e una più profonda frattura, l'isola se ne restò distaccata, restò isola, fino ad ora che sta per far ritorno e incorporarsi nuovamente alla costa. Le passere sono l'industria che vi si esercita, principalissimo o forse unico provento di questi suoi tranquilli e ben nutriti abitanti.

A prima vista è difficile distinguere i ragazzi dalle ragazze. Visi freschi, cere rosate, fioritura tutta eguale come nei campi di Harlem. Conferisce loro quest'aria, questo acuto odor di salsedine, questo gioco eterno dell'onda e del vento. C'è da scommettere che sono in tutti gli stessi pensieri, e non c'è divario fra un carattere e l'altro. Maschi e femmine si presentano vestiti a un modo, i primi si riconoscono a un cerchietto impresso sopra il cappello, talchè visti di dietro è impossibile assicurarsi del loro sesso preciso, e conviene voltarli. Pochissime le donne che s'incontrano, e senza quel casco di Minerva, o per dir meglio ed esser più propri, quel casco di valchirie, ricordo d'antichità germaniche, ancora in uso in località fuori mano non molto meno che qui, nella Frisia ad esempio. Le donne frisie lo portano comunemente, ci pongon sopra una rivestitura a fioremi, qualche volta in aggiunte dei grandi veli trapunti, che ricadono sopra le spalle. La regina Guglielmina, nella sua infanzia, si compiaceva anche lei di quelle bizzarrie, gale contadinesche. Qui al contrario niente più casco d'oro, nemmeno l'ombra di amazzoni nè di valchirie. Una cuffia bianca ne tiene il luogo, altissima, con una striscia ricamata a disegni blù sul davanti. Le orecchie scompaiono interamente sotto il vasto apparecchio, salvaguardato talvolta da stoffe resistenti e più a buon mercato, come fanno le Penelopi econome, con sedie a altri mobili, quando dalla polvere li riparano sotto le fodere. L'opulenza dei capelli vi si perde, appena qualche ciocca sfugge da ciascun lato del viso, biondissima da sembrare quasi argentata. Le brune sono una rarità, e a dir vero non se ne vede nessuna. Ma non perciò il tipo ha meno del vigoroso e del forte, chè la solidità è evidente anche ser chi abbia l'occhio distratto dal vittoresco, dalla singolarità del costume. Poichè nel rimanente l'abbigliamento non potrebbe avere più di colore. Il corsetto senza maniche è a ricami rossi, le maniche di percalle rigate verticalmente in rosso e blù fanno svicco sul pettorale a tinte acrestate e di fantasia, che tien luogo di corazza a codeste buone matrone: la sottana è blù scura, di un blù chiaro è il grembiule, trattenuto in nodi sopra ogni spalla che sono come dei galloni vistosi, e di nero non hanno fuorchè gli zoccoli, e le calze che a mala pena si vedono.

Le case sulle palafitte

La nostra piccola [illegible] attraversa il porto, seguita dalla folla dei grandi e dei piccini. Una delle compagne di viaggio va in solluchero pei bei costumi variopinti, e vuol comprarsene uno, da indossare il prossimo carnevale. L'idea va a genio al marito di lei, e tutt'insieme ci mettiamo in cammino verso il luogo dove si potrà procurarlo.

Molto primitiva, la casa che ci si indica, costruita su palafitte del tutto visibili, in alto, come una gabbia: e sembra ritta in piedi sui trampoli. Sotto, due bambini giocano all'altalena. Vedendola ricorrono nella memoria lontani ricordi di prime genti, di antichissime abitazioni lacustri, sulla terra ancora invasa dalle acque. Qui a Marken è una necessità, dipende dal fatto di doversi premunire contro le mareggiate, contro la continua e imminente minaccia del mare. La porta si apre in cima d'una scala appoggiata al parapetto della parete anteriore, alquanto ripida e di equilibrio non proprio sicuro. Ci arrampichiamo verso la balconata sulla quale s'allineu una lunga fila di zoccoli, rossi, verdi, citrini, di numero e qualità indefiniti, come i sandali all'entrata di una moschea. Ci si fa animo, ed entriamo in punta di piedi. Ci sta dinanzi un uomo seduto alla tavola, la pipa in bocca e una spatacchiera di rame dalla forma di urna posata fu un canto presso di lui. Non si leva nè mostra pure intenzione di scomodarsi, indifferente alla nostra visita, benchè insolita e rumorosa più del dovere. Porta appena una mano al cappello mentre continua, con metodo, a tirare lunghe e bianche buffate. Solo dan segno di curiosità gli altri di casa, la sua famiglia, moglie e bambini, raccolti insieme dentro la stanza: una stanza, ch'è il più esemplare dei vecchi interni olandesi. La consuetudine ha reso immune dal tempo il gusto di questa gente: non manca l'orologio a cucolo, garantito dall'umidità a mezzo d'una guaina dipinta, non mancano sedie impagliate nè tinozze e barili, rassomiglianti certi interni a bodegas, traccia non cancellata d'influenze spagnole; e il color locale è al completo con le brocche di stagno lungo gli scaffali, appese per l'ansa, lucide come specchi, come solo può essere in un paese in cui il bello è sinonimo di pulito, e si designa con la stessa parola. Una madia a grosse modanature, annerite dagli anni, è quasi interamente ricoperta da fondi di Delft, vasellame di tradizione, dentro il quale si mangia, e si apprende intanto l'arte di vivere. Rilevate sul fondo ecco alcune massime, pratiche raccomandazioni: «bisogna vivere calmi — il troppo è malsano — quando si è troppo buoni si è pazzi — niente denaro niente fastidi — sii calmo nelle tue azioni».

L'esortazione alla calma ritorna frequente, e molto in realtà non si spiega, giacchè l'olandese sembra qualificato abbastanza per non averne bisogno. Ma è chiaro che tutto ciò corrisponde a un desiderio di ordine, di ordine altresì in senso morale; e che il quieto vivere è il più sentito degli ideali. Non si fa gran caso della miseria qui dove tutti sono poveri, e s'ignora il lusso, le mode, e si vive in una specie d'incoscienza di ogni altra sorte diversa. Il continente può cambiare, Marken non cambia. Il buon isolano non si sogna nemmeno di aggiungere alla stanzetta, alla sua intera casa, il lusso d'un granaio, come pur fanno i poveri nelle campagne. Sopra, il tetto è di stoppia, e quando la tela che la sostiene si rompe, egli la rattoppa come fa con le vele della sua barca: connessi non diversamente da quelli della sua barca sono gli assi della sua casetta sui trampoli: mandano lo stesso odor di catrame. C'è in più un altarino col Cristo, e davanti accesa una candela di résina. Egli tiene del resto a realizzare tutto quello che il prete gl'insegna; e se, secondo le belle parole di Esquiros, che «il mare è la coscienza del pescatore: che bisogna mantenersi onesti, dinanzi al mare».

La forza della tradizione

Nelle condizioni ordinarie si sposa intorno ai trent'anni, e può andare sicuro, tutta la vita, della fedeltà della sposa. Son pochi e si sposano fra loro; si trovano a essere così tutti più o meno parenti. Le spose di Marken ricamano sulla cuffia in lettere nere le iniziali del nome del loro signore e padrone: e la vita si prolunga tra tanta semplicità, fra tanta felicità di costumi. Prima del matrimonio non si produce mai un infortunio, e se accade la donna sarebbe sempre assicurata in anticipo. Nessuno scandalo, per parte sua: lo si è visto che chiamiamo interessante qui lo si chiama benedetto, conforme il Vangelo che dice «crescete e moltiplicatevi». Il colpevole non sarebbe altro che l'uomo; il quale ha da riparare, se vuol riprendere le reti, conservarsi il mestiere e il suo paese. Ci fu un anno, non molto addietro, in cui parve che tutta l'isola dovesse venir sconsacrata. Il cimitero fu invaso dal mare, fu frugato da capo a fondo, i cadaveri uscivano dalle bare come nel giorno della resurrezione. Non c'era modo di giurare se non in barca: e bisognava intavia procedere alle inumazioni, di giorno e di notte, fra difficoltà veramente enormi, terribili. L'effetto doveva riuscire imponente, non solo per quella brava gente di mare; i più scettici si sarebbero sentiti scossi davanti a un simile spettacolo, shakespeariano, su quel pugno di terra, disputato alle forze incoscienti della natura. Si vide in ciò un segno di Dio. Si cercò, e c'era, il peccatore.

Le spose vengono il sabato sera ad assistere al ritorno dei loro mariti, delle flottiglie partite la domenica sera.

E' naturale che di quest'isola non abbia più da restare, ben presto, altro che il nome, il bel nome di favola; meraviglioso è piuttosto che già sia esistita fin qui.

La nostra compagna di viaggio vuole un costume autentico, corsetto, sottana, cuffia, grembiale: il resto potrà comprarselo altrove. Lo porterà, con gli zoccoli, a un ballo mascherato, e sarà un bel vedere. Il marito s'ingelosisce, e vuole anche lui acquistarsi un costume. Il vecchio di Marken finalmente si alza, ci fa segno di non guardarlo, si spoglia, offre il suo. Il marito della signora da uomo di spirito sorride e consente all'offerta: soltanto vorrebbe in prima provarselo. Allegria generale, cordialità espansiva, da parte di tutti. Fra tanta gravità un po' di buon sangue non guasta; ed è tempo. Il vestito gli va a pennello, pare fatto sopra misura, non rimane se non accordarsi sul prezzo.

Ci si accorda subito, per cinquanta fiorini, sul costume di donna; non così per quell'altro, pel costume di uomo. Visto che s'accettava per cinquanta fiorini, cinque volte almeno di più del valore reale, il vecchio assennato le pretese, e la sua avidità non ha limiti. Ne domanda un centinaio, per il proprio costume: non alle ne erano offerti che trenta. Rifiuta, ce ne andiamo.

Dopo qualche minuto un ragazzo ci corre dietro, ci grida che il prezzo è accettato, che il peccato sarà portato al battello. Una bazza, per loro. Con la moglie se ne accomoda uno nuovo, al «Piccolo Marinaio» di Rotterdam.

A Marken non ci si va tutti i giorni: le tentazioni l'avrebbero, se no, rovinato da un pezzo.

ERCOLE REGGIO.

BIANCO e NERO

Un «record» sullo schermo

Ladoumègue, il noto campione del mondo, apparirà in un film che riprodurrà ogni fase di una sua corsa. Questo atleta asciutto e nervoso, dall'ampia e leggera falcata da levriero, dal sorriso di modesto buon figliolo, è da qualche tempo alle prese con l'obbiettivo. Il piccolo [illegible] implacabile lo ha dapprima imbarazzato, poi intimorito, sovente impensierito. L'atleta avvezzo all'urlo di moltitudini plaudenti, che sulla crocchiante pista di carbone solleva con l'impeto e con lo stile impeccabile dei vittoriosi, s'è trovato un mattino nell'immenso stadio deserto. Da un'automobile scendevano alcuni affaccendati signori in maniche di camicia, che dopo un rapido saluto e un sorriso automatico, rivolgevano tutte le loro cure a un treppiede incappucciato, a una piccola automobile scoperta alla quale era stato concesso di poter correre sulla pista; una aveva tra le mani dei fogli di carta, li percorreva rapidamente con lo sguardo, un altro si affaccendava con alcune cassettine e cose parecchie bobine; un terzo dava ogni tanto un'occhiata al cielo; all'atleta pareva di essere un intruso. Poi ne incominciate le prove estenuanti. Il film dovrà riprodurre, con varietà di tagli e d'inquadrature, tutte le fasi di un progressivo allenamento, fino alla corsa, la quale dovrà durare, sullo schermo, il tempo esatto impiegato dal Ladoumègue per il proprio record: quattro minuti, nove secondi e un quinto. Le riprese degli allenamenti sono state laboriose ma relativamente facili. I ritmici esercizi, le calcolate flessioni, le esasperate tensioni, sono state talvolta registrate da quattro obbiettivi contemporaneamente; spetterà poi al direttore, per il «montaggio» del film, di scegliere fra tutto quel materiale, ripreso dai vari punti di vista. Ma era quasi impossibile far seguire la corsa vera e propria da più di un obbiettivo: e le prove e la riprove sono state infinite. Chilometri e chilometri ha dovuto percorrere l'atleta; e per riprendere quel quattro minuti, nove secondi e un quinto, sono stati impiegati più di tre mesi di uno snervante quotidiano lavoro. Ora Emanuele Ladoumègue ha finito quella che per lui, finora, fra le tante, è stata la peggiore fatica: ne parla volentieri, lui di solito così taciturno: non s'atteggia a divo dello schermo, tutt'altro; ma soprattutto racconta come, durante la corsa, lo assillasse il pensiero del suo volto. Non era la vittoria da acciuffare, e da non più lasciar sfuggire, non era la lotta contro l'assimare di un vicino avversario o contro le lancette d'un cronometro nascosto in quella lontana baracchetta di legno, dalla quale gli giungevano segnalazioni di bandierine; era, con i consigli d'un direttore impaziente, la espressione di quel suo volto invisibile che d'un tratto diventava la vera protagonista, il suo despota, misterioso e sfuggente, e che avrebbe dovuto esprimere, di volta in volta, l'ansia dell'attesa, lo scatto della partenza, la tensione dello sforzo, la vittoria sulla fatica, la gioia della vittoria. Erano i soli muscoli, quelli facciali, che non avesse mai sottoposto a un allenamento; ed eran quelli che ora lo tradivano, che lo costringevano a una nuova ripresa, a un nuovo sforzo, a un'ennesima edizione di ciò che in lui era stato sempre la espressione spontanea e mai calcolata della sua vita sportiva. «C'est très ingrat, très dur, le documentaire» si lagna l'atleta ventiseiquenne; e si direbbe che del cinema ne abbia abbastanza per sempre. Invece [illegible] a distribuire fotografie con dedica a tutte le riviste cinematografiche che le desiderino; e dice che con una bella marsina, e con un bel pigiama, un film sul serio non gli spiacerebbe di farlo, accanto a una bionda diva che lo sappia assecondare. La sua giovane moglie tace e sorride; poi già mette tra le braccia il marmocchio d'appena cinque mesi, e va a dare un'occhiata in cucina.

* Luigi Pirandello ha consegnato alla Cines un soggetto originale, scritto appositamente per il cinematografo, che ha per sfondo le acciaierie di Terni; il film sarà probabilmente [illegible] da G. W. Pabst. Sempre alla Cines Mario Camerini ha ultimato il suo film con Vittorio De Sica, Lya Franca e Cesare Zoppetti; Nunzio Malasomma ha quasi finita la versione italiana del film tedesco «Fräulein falsch verbunden», con Isa Pola, Mimì Aymler, Sergio Tofano e Luigi Cimara; Alessandro Blasetti inizierà a giorni un film con Raffaele Viviani, su soggetto del Viviani stesso; e, tra i documentari, Aldo Vergano si appresta a girare «I fori Imperiali», e Stefano Bricarelli «Le mali romane».

* Un film *Za Bum*: «Le bellezze della città» avranno anche un'edizione filmata, a cura di Amleto Palermi. Se ne stanno girando le scene al Teatro Quirino e al Cinema Teatro Bartenieff.

* L'Accademia delle Belle Arti di Londra ha giudicato *Metropolis* di G. W. Pabst come il film migliore di tutta la produzione mondiale del 1931, decretandogli una grande medaglia d'oro. Il film apparirà prossimamente anche in Italia.

* Il giovane Bob Montgomery si era ficcato in mente, qualche tempo fa, di tentare ad Hollywood un nuovo giornale, scritto e redatto esclusivamente da divi dello schermo, e da lui diretto. Programma: dire, su ogni cosa di Cinelandia, la verità ed ogni posta. Un breve [illegible] primo numero fu pronto: ma proprio allora apparve da Bob il direttore della Paramount, che in quattro e quattr'otto lo dissuase, impegnandogli addirittura di fare un bel falò dei pacchi pronti per la spedizione. Pare che gli abbia tenuto un energico e tenero discorso; che gli abbia ricordato gli sforzi, quasi disinteressati, con i quali i magnati di Hollywood da anni cercano di creare pel mondo la leggenda del regno dello schermo; come tale reame non sia mai abbastanza avvolto nei veli del mistero; eccetera, eccetera: senza contare che uno di quegli sforzi disinteressati era proprio anche quello di dare, a lui Bob Montgomery, qualche migliaio di dollari ogni settimana. Naturalmente il giunta qualche indiscrezione sul sommario di quel primo numero destinato ormai a diventare una straordinaria rarità bibliografica. L'articolo di fondo, dello stesso Montgomery, s'intitolava «Non siamo dei», e si sforzava di elencare alcune doti di parecchi suoi colleghi per [illegible] come i divi non siano che dei poveri uomini: e della divissima Greta esclamava accorato: «Se vedeste la Garbo quando lavora, costretta a incipriarsi il naso ogni cinque minuti perchè al calore dei riflettori le diventa lustro il sudore!...». Edmund Lowe intitolava il suo articolo «Hollywood, paradiso della noia»; e William S. Boyd riempiva tutta una pagina elencando i più grossi e più puntuali serpenti di mare che, dalle piscine di Cinelandia, vengon mandati ogni tanto per il mondo.

* Carmine Gallone ha cominciato a girare a Londra la famosa commedia di Kistemaeckers: *Roi des Palaces*, ridotta ad operetta da Serge Weber e Henri Georges Clouzot. *Couplets* e musica di Raul Moretti.

PIERROT.

POSTA DI VERONA

Il centenario del Caffè Dante

VERONA, giugno.

(C. Mas.). — Oggi, la passione del caffè, intimo come luogo di ritrovo e di passatempo, è un po' affievolita: il fatto è comprensibile quando si pensa alle cento altre manifestazioni che il modernismo ha create per rendere più, diciamo così, occupata la giornata dell'abituale frequentatore.

Il modernismo ha colpito il caffè. In quella parte in cui il caffè aveva la sua essenza sostanziale, il modernismo lo ha ferito a morte. Il caffè, ora, ha l'orchestrina-jazz, è caratterizzato da un continuo andirivieni che un tempo avrebbe dato sui nervi, è frequentato da coppie più e meno legali — «Orrore! Orrore!...» —; non è più una mèta, è un posto, relativamente obbligato, di passaggio. Per noi, nel nostro secolo, a caffè, per ore ed ore, non siedono che i pensionati o gli sfaccendati, quelle persone che, per avere una età rispettabile, lo preferiscono perchè, tra tutte le cose a loro possibili, è la meno affaticante e la più accogliente.

Anche l'esteriorità non è più quella! Oggi ci si siede dove capita — guai, un tempo, impancarsi nell'angolo del tale gruppo o nel tavolo della tale brigata — si sorseggia in fretta, ci si alza, si ritorna quando capita l'occasione e magari non si risiede più nell'identico posto anche ritornando sovente nello stesso locale: il caffè, insomma, anche quello ove si va per riposare un istante o per riprendere fiato nel turbinio degli affari, è più bar che caffè.

Ora c'è un'eccezione! Un'eccezione che potrete avvicinare, se vi piace, all'Aragno o al Pedrocchi, al Florian o al Quadri, ad uno dei caffè di Vienna o di Damasco, ma che, però, ha avuto quella particolarità — tradizionale e conservatrice — che è tutta propria del «caffè 1800»: il «Dante» di piazza dei Signori.

Giusto di questi giorni è caduto il centenario.

«Centenario» è una cosa un po' campata sulle nubi, come si dice; ma non perchè non lo sia; perchè c'è chi lo vuole più vecchio e chi un po' meno. C'è insomma, chi lo fa nascere addirittura nel 1750 e chi, invece, s'accontenta

I PROBLEMI DEI GRANDI PORTI

Genova e Marsiglia

GENOVA, giugno.

(A. R.). Se l'attenzione sulle vicende dei due grandi porti mediterranei di Genova e di Marsiglia pareva alquanto rilassata — a causa della crisi che ha colpito tutti i porti del mondo, riducendo la massa complessiva del traffico in misura assai notevole — c'è al di là delle Alpi chi si prende la cura di far rilevare che, nello scorso 1931, Marsiglia ha ripresa la sua superiorità su Genova, attirando ai suoi moli ed alle sue banchine un movimento di merci non lievemente superiore a quello verificatosi sugli scali del primo porto italiano.

Non c'è proprio da arrossire per parte nostra nell'ammettere la constatata superiorità francese; le statistiche dimostrano con la loro fredda eloquenza che, effettivamente, il traffico totale realizzato a Marsiglia nel 1931 è stato superiore al traffico realizzato a Genova. Il *Semaphore*, che è sempre diligente nel registrare i successi marsigliesi, può tranquillamente incolonnare le sue cifre: esse ci impressionano così poco, che il «Bollettino Ufficiale del Consorzio Autonomo del Porto di Genova» può serenamente riprodurle, senza che alcuno se ne adonti. Vuol dire che ci serviranno per qualche utile considerazione e per indurci a meglio studiare il problema dei traffici portuali, spronando gli interessati ad adottare tutti quei provvedimenti che conducono ad un miglioramento della situazione, specialmente quando la crisi mondiale comincierà a risolversi, ravvivando nuovamente le correnti internazionali alimentatrici dei porti.

Il *Sémaphore* ci dà lo specchietto del movimento di questi due ultimi anni — 1930 e 1931 — ponendolo a confronto con quello del 1913, facendo risaltare che si è ristabilita l'eguaglianza, con un lieve miglioramento nel 1931.

Infatti: mentre nel 1913 il movimento totale di importazione e di esportazione era di Tonn. 8.639.043, nel 1930 esso fu di Tonn. 8.672.085 con un lieve conteggio di Tonnellate 23.042 e nel 1931 fu invece di Tonn. 8.939.652, con un vantaggio quindi di Tonn. 299.609.

Passiamo per precise tutte le cifre e vediamone le conseguenze.

Indiscutibilmente il vantaggio di Marsiglia su Genova è forte. Dal Bollettino Ufficiale del nostro porto risulta infatti che il traffico di Genova nello scorso anno fu di Tonnellate 7.093.298 e perciò con un vantaggio per Marsiglia di Tonnellate 1.845.354, cifra davvero meritevole di considerazione.

Abbiamo dunque perduta la superiorità su Marsiglia che avevamo conquistato con molti sforzi e non poche fatiche.

Ben è vero che il porto di Marsiglia è in posizione di favore, in confronto di Genova, per le provenienze dalle Americhe e dall'Australia, pel minor percorso marittimo e per le tariffe ferroviarie di transito che la Francia ha congegnato in modo da renderle preferibili a quelle di ogni altro paese. Ciò malgrado eravamo riusciti a concentrare in Genova un traffico tale che dopo il 1923 la superiorità del porto italiano sul francese s'era affermata nettamente, recisamente.

L'ascensionalità nostra nel 1924 fu rapida, portandosi ad una superiorità di 300 mila tonnellate; nel 1925 migliorò ancora poichè toccammo un traffico di tonn. 8.248.830 contro appena 7.414.600. In tale anno il porto di Genova segnò il definitivo raggiungimento del primo porto fra gli scali del grande bacino Mediterraneo, tanto nel complessivo movimento quanto in quello di dettaglio per la stazza delle navi, il tonnellaggio delle merci, il movimento dei passeggeri, l'impiego delle maestranze operaie e dei mezzi meccanici nelle operazioni, segnando una mole di lavoro veramente vasta ed imponente, indice di un ritmo di vita a passo ben accelerato.

E tanta era la stabilità della conquistata superiorità che nel 1926 fu mantenuta, malgrado un avvenimento inatteso ed improvviso, gravido di conseguenze, e non solo per noi, e cioè lo sciopero minerario dell'Inghilterra, per cui nel porto di Genova furono sbarcate 1.300.000 tonnellate in meno di carbone inglese: il che determinò anche una minore importazione di parecchie materie prime e specialmente di metalli greggi presso le industrie siderurgiche ove il timore della scarsità di carbone disorientò tutto l'andamento del lavoro. Tuttavia, se il traffico nel suo complesso fu di circa 700.000 tonn. inferiore, la nostra superiorità a Marsiglia fu egualmente conservata: ciò che significa che il nostro porto aveva trovato nelle molteplici correnti del suo traffico mondiale sufficiente compenso al mancato approvvigionamento inglese. Nè questo fu compensato dalla maggiore importazione di carbone tedesco o russo, la quale essendosi verificata per via di terra, non entrò nei calcoli del movimento portuario.

Così Marsiglia continuò a perdere terreno e sino a tutto il 1929 Genova ebbe il primato su tutti i porti mediterranei.

Naturalmente questa invasione di posizioni aveva preoccupato i Francesi, i quali correvano ai ripari. I traffici di qualsiasi porto del mondo sono strettamente collegati coi traffici commerciali ed industriali dei loro *hinterlands* e cioè con quelle zone di territorio che sono costrette a far confluire nei porti stessi la ricerca e lo smercio delle materie prime e dei manufatti. I porti risentono delle condizioni economiche delle Nazioni cui sono collegati; dei cambi riflettenti i mercati monetari mondiali; delle condizioni generali dell'industria, del commercio, dell'economia non solo del popolo cui sono strettamente connessi, ma pure di tutti i centri di vita cui sono interessati e congiunti.

Conquistare l'*hinterland* vuol dire assicurare al porto un traffico sicuro in rapporto allo sviluppo del Paese conquistato.

Già è noto e già ne discorremmo in altro articolo che l'*hinterland* di Genova e quello di Marsiglia sono nettamente distinti e che la zona di concorrenza è segnata da due centri svizzeri i quali spetterebbero interamente al porto di Genova. Ma che cosa è stato fatto per accaparrarsi intero il traffico svizzero da e per oltremare? Lo abbiamo segnato altra volta.

Al Congresso di Ginevra del settembre 1929, ricco di manifestazioni simboliche e di grandi affermazioni di amicizia franco-svizzera, taluno aveva affermato che presto tutto il traffico svizzero doveva passare per Marsiglia abbandonando Genova. L'affermazione era apparsa troppo *chauviniste* per essere presa sul serio; in realtà, vi sono questioni di tariffe e di traffici di merci ricche, sulle quali giuocano fattori spesso imponderabili: il traffico fluviale che Marsiglia vuole sfruttare pel suo predominio non durò mai i risultati che essa spera. E' un fatto però che Marsiglia ha saputo accrescere per sè l'aliquota di traffici transoceanici svizzeri e danno nostro è ciò non risolvendo solo un problema di tariffe, poichè non queste ma tutto l'insieme dei problemi del traffico deve essere considerato.

Scendendo all'esame dei possibili rimedi da contrapporre ai concorrenti esteri, si entra certo in un dedalo nel quale è difficile districarsi: poichè vi sono le questioni dei noli delle tariffe ferroviarie, della regolarità degli arrivi e delle partenze dei piroscafi di linea, delle polizze di carico, delle tariffe di scarico e carico nel porto, della possibilità di immagazzinamento delle merci, dei depositi franchi nei quali la merce possa essere lavorata anche per la riesportazione, delle industrie in zona franca, della rapidità di smistamenti della merce che arriva e che parte dall'entroterra, dei costi pel trasporto delle merci povere... e si potrebbe continuare con altro.

In un Congresso tenuto a Valencia nel dicembre del 1929 era stato gettato l'allarme per le condizioni in cui veniva a trovarsi il porto di Marsiglia per la perduta supremazia nel Mediterraneo: si era gridato alto e forte che si doveva impedire la decadenza «di una delle più grandi città commerciali del mondo». Ben è vero che tra i progetti massimi onde fronteggiare il pericolo, v'era quel grandioso progetto per l'*Amaugement du Rhone* che richiede molti anni e una decina di miliardi per essere realizzato. Ma si è anche parlato di progetti minori, di attuazione immediata, per vincere la concorrenza dei porti nordici nella lotta per l'accaparramento dei traffici dell'Europa Centrale. E prospettando il pericolo che la più grande via del mondo la quale passa ancora per Suez, Marsiglia e Gibilterra abbia a scostarsi per Suez, Sulina, Vienna, Mannheim, Rotterdam, Atlantico, si sono deliberati dei rimedi che pare abbiano anche dato risultati immediati, se ne vedismo gli effetti nel movimento del 1931.

Tutto questo poi deve dire a noi che non la volontà e l'energia si rimedia ad ogni evenienza, come Marsiglia potè affrontare e risolvere a suo vantaggio una situazione tanto ingrata e minacciosa, che per parecchi anni le tolse il privilegio sempre vantato della supremazia nei porti mediterranei.

Come da una parte la Germania lavora febbrilmente a deviare verso le bocche del Danubio e verso il prossimo Oriente il traffico sinora naturalmente avviato ai porti del Mediterraneo tentando inoltre di collegare il Baltico e il Mare del Nord al Mar Nero attraverso il Danubio, dall'altra la Francia tenta di spingere al massimo di potenzialità la navigazione fluviale sul Rodano, non soltanto pel servizio nazionale, ma, e in special modo per giungere al cuore dell'Europa Centrale.

I lavori già compiuti del Canal dal tunnel del Rove servono efficacemente ad avvicinare le merci allo sbocco del fiume, al duplice scopo di portarle al mare o di avviarle all'interno. Ed i progetti di lavori colossali allo studio vogliono andare ben oltre questi risultati: la completa sistemazione del Rodano, oltre al costituire la più gran via di comunicazione coll'Europa Centrale, si propone altri grandiosi scopi industriali e turistici: però già prevede un ulteriore allacciamento del Rodano al Reno, in modo da costituire un'unica via di navigazione da Marsiglia a Coblenza attraverso Ginevra, con un canale che da Morges, sul lago di Ginevra, condurrà al lago di Neuchâtel e di qui al lago di Bienne, donde, attraverso il corso dell'Aaar, giungerà a Coblenza. L'iniziativa è davvero colossale. Potrebbe forse rappresentare dei fantastici desideri e restare sulla carta, ma non è inutile averla presente.

Per ora siamo nel campo dei progetti per quel che riguarda il programma massimo: e per quanto riflette i fatti immediati siamo alla riconquistata superiorità di Marsiglia su Genova per un milione e ottocentomila tonnellate circa. Guardando addentro a queste cifre però, constatiamo subito un particolare che svalorizza non poco tale superiorità: poichè questa proviene essenzialmente dal traffico francese di esportazione. Invero le merci di importazione a Marsiglia sono nel 1931 tonn. 5.856.217; le merci di importazione a Genova sono tonn. 5.717.527, con una differenza, a favore di Marsiglia, di sole tonn. 168.690. La maggior differenza è segnata quindi dalle merci in esportazione, nelle quali sono comprese tutte quelle dirette alle colonie francesi pei servizi militari e civili, colonie che non sono poche o piccole e che consumano: mentre da Genova non viene disimpegnato alcun servizio coloniale italiano il quale è riservato ai porti meridionali di Napoli e della Sicilia. Il traffico di Genova è dunque tutto traffico reale.

Ecco perchè potevamo, fin da principio notare che la ripresa superiorità marsigliese non ci impressiona troppo, poichè, pur essendo vere e reali le cifre che la dimostrano, scomponendole nei loro fattori, ci presentano un volto non sconcertante. Tuttavia il fenomeno è bene sia registrato e considerato per le opportune conseguenze che se ne possono trarre: le quali del resto sono tanto ovvie da non esigere ampie illustrazioni.

I nuovi statuti sindacali
e le modifiche alle organizzazioni

Roma, 17 notte.

A cura del Ministero delle Corporazioni, sono stati trasmessi in questi giorni al Ministero della Giustizia, per la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*, alcuni importanti decreti reali che approvano modifiche alle organizzazioni sindacali e i nuovi statuti per le organizzazioni stesse. Tali provvedimenti vengono ora promulgati in relazione alle determinazioni prese dal Comitato Corporativo Centrale nelle riunioni del novembre, febbraio e marzo passati.

I riordinamenti effettuati

Un primo gruppo di tali decreti riguarda le Confederazioni dei datori di lavoro. Per l'industria, si è provveduto al riordinamento delle organizzazioni sindacali delle attività dello spettacolo, che vengono ad assumere la forma unitaria a carattere nazionale, riunendo in un'unica associazione le tre preesistenti organizzazioni del teatro e del cinematografo, degli enti autonomi dei teatri lirici e degli enti e delle società di concerto. Un altro provvedimento, attuato nell'ambito della stessa Confederazione dell'Industria, riguarda il riconoscimento giuridico di una Unione industriale autonoma per la provincia di Chieti, finora compresa nella circoscrizione della provincia di Pescara.

Con l'attribuzione della personalità giuridica all'Associazione nazionale bieticoltori — Istituto assistenziale aderente alla Confederazione degli agricoltori — redatta in un altro dei provvedimenti di prossima pubblicazione, si perfeziona l'inquadramento corporativo di questo ceto, attuando il criterio unitario che vuole convocate e coordinate attorno all'Associazione sindacale tutte le attività ad essa direttamente connesse.

Gli Statuti riguardanti le associazioni e gli enti di cui sopra che, con lo stesso provvedimento vengono approvati, furono formulati con minuziosa cura e con le innovazioni che, suggerite dalla esperienza, rappresentano nello stesso tempo utile integrazione ed ottimo perfezionamento.

Allo stesso criterio si ispira la riforma di tutti gli Statuti degli organi sindacali dei datori di lavoro del commercio, mentre il contemperaneo riordinamento dell'organizzazione nazionale di categoria degli agenti di commercio, accoglie il voto della categoria e rende l'organizzazione stessa più rispondente alle esigenze manifestatesi.

Un ultimo provvedimento attuato nello stesso settore riguarda le imprese di comunicazione: trasporti terrestri, navigazione interna, comunicazioni elettriche, ecc. Alla riforma degli Statuti, attuata in conformità dei criteri sopra enunciati, sia per la Confederazione, sia per le associazioni aderenti, si unisce anche la modifica dell'organizzazione. Le Unioni regionali, aderenti alla Confederazione delle imprese di comunicazione interna, inquadreranno, diversamente da quanto oggi avviene, la quasi totalità dell'attività di trasporti e comunicazioni, tranne i Concessionari telefonici che conservano la loro formazione unitaria nazionale. Al centro, l'attività sindacale potrà essere esplicata da Federazioni nazionali di categoria, che aderiranno, in rapporto alle varie branche di attività, coordinatamente all'azione della Confederazione e secondo le sue direttive.

Nelle organizzazioni dei lavoratori

Per il settore dei lavoratori, i decreti reali in corso di pubblicazione sono cinque, ognuno dei quali riguarda il riordinamento centrale e periferico di una Confederazione e l'approvazione di Statuti per la Confederazione stessa e per tutte le associazioni ad essa aderenti. Ad eccezione dell'organizzazione della gente di mare e dell'aria, per la quale fu provveduto nel luglio ultimo scorso, è quindi tutta l'organizzazione sindacale fascista dei lavoratori che subisce una sostanziale modifica, frutto di studi accurati. Condotta per vari mesi dalla Confederazione e dal Ministero, la modifica in via di attuazione assume una particolare importanza per i criteri che l'hanno ispirata e per i risultati pratici che non potranno mancare.

Caratteristica essenziale del nuovo ordinamento è la riduzione delle associazioni giuridicamente riconosciute, decise dopo che un triennio di esperienza aveva dimostrato che l'ordinamento attuato nel gennaio del 1929 dopo lo abbiocamento della Confederazione dei Sindacati, pur presentando un miglioramento rispetto alla situazione anteriore, non aveva tuttavia raggiunto una adeguata funzionalità.

I Sindacati unitari, a circoscrizione grevalentemente provinciale, che numerosi erano stati costituiti e riconosciuti, trovavano nello stesso riconoscimento giuridico, un motivo di meno agile funzionamento a causa soprattutto della difficoltà di soddisfare alle esigenze giuridiche, amministrative o politiche cui deve sottostare l'Ente dotato di personalità giuridica. Conservando, opportunamente ricordate, le formazioni sindacali unitarie, non più come Enti riconosciuti, ma come organi interni di collegamento tra le masse e le associazioni riconosciute, si è potuto raggiungere una soddisfacente soluzione, contemperando le necessità varie e, talora, anche opposte.

Così, le tre Confederazioni dei lavoratori, dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, assumono una formazione quasi identica fra loro e con le corrispondenti organizzazioni dei datori di lavoro; avranno ciascuna, in Provincia, una unica associazione sindacale giuridicamente riconosciuta che riunisce tutte le categorie conservando, solo in via secondaria, quella formazione unitaria nazionale per gruppi particolari di attività.

I vantaggi della riforma

Nell'unica Associazione provinciale giuridicamente riconosciuta — Unioni provinciali dei Sindacati dell'industria, dell'agricoltura e del commercio — le più importanti specializzazioni di categoria vengono conservate in apposite formazioni interne (sezioni e sindacati) che al centro trovano rispondenza in Federazioni nazionali di categoria.

Lo stesso criterio ha guidato per la Confederazione dei lavoratori delle comunicazioni interne e per la Confederazione dei dipendenti dalle imprese del credito e dell'assicurazione; ma le Associazioni di primo grado, anzichè avere circoscrizione provinciale, estendono la loro competenza su più Province in rapporto al numero relativamente minore degli addetti alle accennate attività.

E' appena il caso di soggiungere che gli Statuti approvati per tutte queste organizzazioni, rispondono allo stesso criterio in precedenza illustrato. Può affermarsi che, se in questo ambito è difficile, anzi forse impossibile, raggiungere la perfezione, ogni sforzo è stato fatto però per migliorare nella maggior misura possibile le norme che debbono regolare l'attività delle Associazioni sindacali. D'altra parte, la stessa contrazione del numero delle Associazioni giuridicamente riconosciute, fornisce la possibilità, sia al Ministero che alla Confederazione, di seguire, indirizzare, coordinare con maggiore efficacia l'attività delle Associazioni locali, ciò che costituisce di per sè stesso un notevolissimo vantaggio di tale nuovo ordinamento.

Scuole medie al Lido di Roma

Roma, 17 notte.

Per il prossimo anno scolastico il Lido di Roma avrà due scuole medie, e cioè una scuola secondaria di avviamento professionale e un ginnasio inferiore.

I PROCESSI

Rosa Vercesi in Cassazione
I motivi aggiunti del ricorso

Roma, 17 notte.

Nella Cancelleria della Corte di Cassazione sono stati oggi depositati i motivi aggiunti a sostegno del ricorso proposto da Rosa Vercesi avverso la nota sentenza di condanna all'ergastolo pronunziata nei suoi confronti dalla Corte d'Assise di Torino il 31 dicembre scorso.

I motivi aggiunti sono descritti dai patroni avv. prof. Eugenio Florian e Carlo Pavesio. Si sostiene con essi, dai difensori, la nullità assoluta del dibattimento e conseguentemente della sentenza per violazione delle norme sulla costituzione del giudice e più precisamente sull'ordinamento degli assessori in Corte d'Assise. In punto di fatto rilevano i patroni della ricorrente che il 3 novembre furono estratti gli assessori per la prima Sessione della Corte che comprendeva anche il processo della Vercesi. Senonchè, le nove schede estratte, invece di essere chiuse in una busta suggellata per essere nuovamente poste nell'urna per l'imbussolamento solo al termine della Sessione, come prescrive la legge, furono di nuovo imbussolate quando la prima Sessione non era chiusa e cioè nel corso del processo Vercesi.

Con ciò — si sostiene nel ricorso — gli assessori del processo Vercesi perdevano la loro qualità di giudici in quanto gli assessori sono giudici in relazione alla Sessione tutta e durante il tempo della stessa, e sono giudici delle singole cause in quanto sono giudici della Sessione: i nove estratti restano in carica per tutta la Sessione.

I difensori della Vercesi ricordano le varie disposizioni di legge e concludono: «Ciò posto, è indubitabile che una Sessione non può interessarsi dell'altra mentre questa è in corso; e più specialmente che i nomi degli assessori estratti per una Sessione in corso non possono essere versati nell'urna per concorrere alla estrazione e per prestare servizio eventualmente in una seconda Sessione mentre dura la prima. L'imbussolamento dei nomi è l'atto che segna la fine, la chiusura di una Sessione; l'imbussolamento chiude una Sessione e fa decadere da giudici gli assessori che vi erano stati adibiti.

Ma vi è di più: l'estrazione degli assessori per una Sessione deve sempre farsi dall'urna che racchiude le schede di tutti i nomi dell'albo del Circolo; il che rende impossibile l'imbussolamento e l'estrazione se la Sessione precedente non è chiusa, onde razionalmente la legge dispone il rimbussolamento solo a Sessione chiusa, altrimenti il numero legale non sarebbe raggiunto. Il contrario avvenne appunto, come si vede, nel caso nostro: le schede con i nomi degli assessori della Sessione Vercesi furono, mentre la Sessione durava ed il processo Vercesi era alla seconda udienza, riposte il 26 nell'urna per la estrazione degli assessori della seconda Sessione.

Con ciò, gli assessori della prima Sessione perdevano per il processo Vercesi, il solo che restava in Sessione, la loro qualità di giudici incorrendo in una vera e propria incapacità. Tale vizio tocca la costituzione del giudice di cui l'art. 185, numero 1, Codice Procedura Penale. Anzi, a nostro avviso — dicono — la denunziata violazione va più in là, giacchè veramente investe tutto l'ordinamento della Corte d'Assise come collegio il quale si fonda sul delicato congegno delle schede, delle urne, della estrazione.

«Lo avvertimmo già: l'estrazione delle nove schede per Sessione deve farsi dall'urna che contenga il numero legale, cioè la quantità fissata per l'albo del Circolo e questo numero non può raggiungersi arbitrariamente con il riporvi «ad opportunitatem» le schede di assessori che si trovano in effettiva concomitante funzione nella Sessione ancora aperta. Gli assessori di una Sessione potranno, durante la stessa, sospendendosi un processo, venire adibiti ad un altro processo purchè però tutti e due i processi appartengano alla stessa Sessione, ma non potranno mai i loro nomi essere riposti nell'urna per contribuire a formare il numero dell'albo ed essere estratti agli scopi di un'altra Sessione perchè in tale guisa tutto l'ordinamento accuratamente organizzato dal legislatore sarebbe sconvolto e dove deve imperare la norma giuridica si assiderebbe l'arbitrio. Sul terreno della giurisdizione la convenienza e la facoltà discrezionale del giudice non possono allignare».

I difensori della Vercesi chiedono pertanto che la Suprema Corte voglia, secondo giustizia, pronunziare l'annullamento del dibattimento e della sentenza. L'importante ricorso si discuterà nel prossimo ottobre.

Il dissesto della Banca di Milano
La chiusura dell'istruttoria orale

Milano, 17 notte.

Svoltasi con un ritmo uniformemente accelerato, il processo per il fallimento della Banca di Milano e delle aziende del «Gruppo Manzoni», si è concluso ancora prima di quanto la più rosee previsioni facessero pensare. Quella di stamane, infatti, è stata l'ultima udienza dedicata all'istruttoria orale; poi, con lunedì, s'aprirà la serie delle discussioni.

Nella seduta odierna, dopo una serie di nuove contestazioni, mosse a Giovanni Manzoni dal Pubblico Ministero e dai patroni di Parte Civile, contestazioni cui il Manzoni cerca di tener fronte dando spiegazioni che il Presidente fa inserire a verbale, la difesa dei testi si riprende con l'audizione del ragioniere Achille Cattaneo.

Dello stato fallimentare dell'Azienda Velluti Zoagli parla, quindi, il curatore di quel fallimento, rag. Armando Filì. A richiesta del Presidente, il teste precisa che il capitale nominale della Zoagli fu di 6 milioni, mentre un solo milione fu effettivamente versato in contanti; che l'attivo fallimentare è di 70.000 lire in merci, oltre due palazzine il cui prezzo di costo è portato nei bilanci per 300.000; ma sulle quali è un'ipoteca di 130.000 lire accesa nel novembre 1931, un mese prima del fallimento della Banca di Milano.

Segue un sacerdote torinese, don Emilio Formichi, che vide travolte nel dissesto della Banca tutte le sue economie, circa 90.000 lire.

Sulla correttezza professionale e sulla piena buona fede dell'avv. Zaccari, legale dei Manzoni e sindaco di una delle Società immobiliari, depongono concordi i testi avv. Natale Mazzola, avv. Cesare Rattoni, il dott. Antonio Dante Coda, Cesare Pratesi e l'avv. Giovanni Villata.

Dopo altri testi di scarso interesse, i quali depongono a difesa di imputati minori, e dopo nuove domande e chiarimenti rivolti dalle parti al curatore rag. Oliveri, il Tribunale, deliberando su singole istanze dei difensori, ritenuto ormai sufficientemente istruita la causa, ordina la chiusura dell'istruttoria orale, e rinvia il processo a lunedì, alle ore 8, per le discussioni.

Quattordici rissanti valligiani
davanti al Tribunale di Aosta

Aosta, 17 notte.

Una sanguinosa rissa avvenuta nel gennaio ultimo scorso a Pont Boset, per ragioni campanilistiche e per gelosia di donne, ha avuto oggi il suo epilogo dinnanzi al nostro Tribunale ai quale erano, a suo tempo, stati deferiti quindici imputati. Uno di essi, o precisamente il valligiano Riccardo Oal, si ha detto, da Pont Boset, era scomparso la notte stessa del fatto. Di lui non si era avuta, per alcuni mesi, alcuna notizia. Or è un mese ogni veniva trovato cadavere sul greto del torrente Piolly che discende dalla vallata di Champorcher.

Esclusa ogni ipotesi di delitto, la causa non ha subito alcuna complicazione giudiziaria, per cui quattordici giovani sono dinnanzi da Pont Boset e da Champorcher per rispondere di una grave rissa avvenuta in una cantina di Pont Boset durante la festa dei coscritti della sollutazione derivata per l'intervento alla festa di una comitiva di giovani di Champorcher che erano, pei vecchi rancori, invisi a quelli di Pont Boset, erano rimasti gravemente feriti certi Franco Baudin, il fratello Severino Baudin ed Emilio Danna, tutti e tre di Champorcher.

Gli imputati sono: Franco Danna, Giovanni Martinet, Pasqualino Bordet, Mario Martinet, Alessandro Martinet, Pietro Bordet, tutti di Pont Boset, ed inoltre Severino Baudin, Francesco Baudin, Emilio Danna, Battista Savin, Giulio Baudin, Antonio Dalton, Teofilo Cosfallos, Benone Danna, di Champorcher.

Udite le parti, dopo la requisitoria del Procuratore del Re cav. Caput e la difesa, il Tribunale si ritira in camera di Consiglio. Un'ora dopo rientra nell'aula ed il Presidente dà lettura della sentenza che viene accolta con comprensibile emozione dagli imputati e dal pubblico che è costituito, in massima parte, da valligiani che per la prima volta affollano le severe aule della Giustizia.

Il Tribunale dichiara gli imputati colpevoli del reato loro ascritto e come tali condanna: Franco Danna Alessandro Martinet, Mario Martinet, Pasqualino Bordet, coll'aggravante della recidiva generica, alla reclusione per mesi tre e giorni 10; Giovanni Battista Martinet, Battista Savin a mesi quattro; Attilio Danna, Severino Baudin, Franco Baudin, a mesi tre, tutti in solido alle spese processuali e tono di sentenza. Nei confronti di Severino Baudin, Francesco Baudin e Attilio Danna concede il beneficio della condizionale.

Assolve il Franco Danna dall'imputazione a lui fatta in particolare di lesione, per insufficienza di prove. Assolve Guido Baudin, Antonio Dalton, Teofilo Costallos e Benone Primo Danna per non avere commesso il fatto. Assolve il Pietro Bordet per insufficienza di prove. Dichiara di non doversi procedere nei confronti di Riccardo Oal per estinzione di reato, causa la morte dell'imputato.

Il delitto di Mezzano Scotto
La pena di morte richiesta dal P. G.

Piacenza, 17 notte.

Il processo dell'omicida Luigi Marenghi, di Mezzano Scotto, che si svolge alla nostra Corte d'Assise volge ormai alla fine. Nell'udienza di oggi si è iniziato il dibattimento orale. Ha parlato per primo l'avv. Giuseppe Steiner, per la parte civile Maiobiodi, e precisamente i genitori del giovane commerciante rimasto vittima del barbaro delitto. Egli ha sostenuto in pieno l'accusa contro il Marenghi, nonchè la preparazione e la premeditazione del delitto, ricordando alla Corte che per l'imputato non si può chiedere nè l'attenuante della semi-infermità mentale nè la tesi dell'insufficienza di prove. Ha concluso chiedendo l'applicazione della pena che comporta l'aggiomeramento dei reati specificati dal capo di imputazione.

E' quindi seguito l'avv. Luigi Donati che rappresenta la parte civile Domenico Follini, per il reato di calunnia, il quale ha pure sostenuto la colpevolezza dell'imputato. Nel pomeriggio ha pronunziato la sua requisitoria, serrata e precisa, il Procuratore generale, avv. Miglio, il quale ha concluso chiedendo l'applicazione della pena di morte.

L'udienza di oggi si è chiusa con l'arringo dell'avv. Pio Fiorani, uno dei difensori dell'imputato il quale ha sostenuto, in via principale, la tesi della non colpevolezza, e in via subordinata quella della semi-infermità mentale.

Spara cinque rivoltellate
al presente amante della moglie

Pavia, 17 notte.

Alla Corte d'Assise, ha avuto luogo il processo a carico di Egidio Guidotti, di 36 anni, commerciante di Vigevano. Costui minato da sofferenze fisiche che l'hanno costretto altre volte in sanatorio, da qualche tempo aveva un pensiero dominante: la persuasione di essere tradito dalla moglie, e, secondo lui, il suo rivale sarebbe stato un conoscente, tale Palmiro Tettamanzi, di 39 anni, contabile, di Milano, che spesso capitava a Vigevano.

Assillato da questo pensiero il Guidotti aveva premeditata la vendetta e neppure ne aveva fatto mistero, tanto che, alcuni giorni prima del fatto, avvenuto il 1.o luglio 1931, in Vigevano, aveva dichiarato ad un cugino del Tettamanzi che prima della fine del mese si sarebbe vendicato. Appunto il 1.o luglio 1931, scorto il contabile seduto ad un caffè di Vigevano il Guidotti lo aveva affrontato e, dopo breve scambio di parole, gli aveva sparato contro cinque colpi di rivoltella, dei quali uno solo aveva raggiunto il Tettamanzi ferendolo di striscio ad un fianco. Era stato subito arrestato dai carabinieri e condotto in caserma.

Il processo ha avuto luogo quest'oggi dinanzi alla Corte ed il Guidotti, dopo le arringhe di difesa e la escussione di tre testimoni, è stato condannato a tre anni e due mesi di reclusione.

La vendita d'oggetti usati per nuovi non costituisce frode

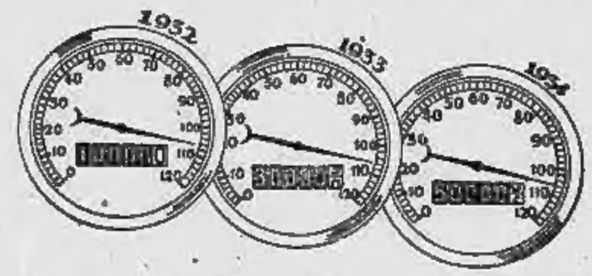
Roma, 17 notte.

Consegnare al compratore un oggetto usato costituisce frode in commercio? La questione si è prospettata oggi innanzi alla Corte Suprema su ricorso di tale Vignati Menotti, condannato per frode in commercio per avere venduto a tale Verri, di Tempio Pausania, un apparecchio radiofonico che aveva ricevuto da una Casa americana, non nuovo di zecca, ma già usato. Il Vignati si era difeso allegando la sua buona fede per avere egli venduto l'apparecchio radiofonico nelle stesse condizioni in cui lo aveva ricevuto dalla Casa americana fornitrice. I difensori del ricorrente, avvocati Escobedo e Antonello Caprino, hanno sostenuto inoltre che il fatto non costituiva reato, tanto ai termini del Codice vigente quanto ai termini del Codice abrogato. La legge difatti considera come frode in commercio la consegna al compratore di una cosa per l'altra o di una cosa per origine, qualità o quantità diversa da quella dichiarata o pattuita. Ora, la vendita di un oggetto usato anzichè nuovo non costituisce consegna di cosa di qualità diversa da quella pattuita perchè l'oggetto non perde la sua qualità, nè ne acquista una diversa solo perchè usato. La Corte Suprema, accogliendo questa tesi, ha cassato la sentenza senza rinvio per inesistenza di reato.

Volete correre?

su qualunque strada?

per lungo tempo?



il Mobiloil resiste e dura di più

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

GLI ALIMENTI

Emida

PER DIABETICI

alimenti nuovi ed originali nel vero senso della parola, si sono imposti come i cibi più indicati nella dietetica e nell'alimentazione del diabetico. La miglior conferma delle loro ottime qualità è data dalle affermazioni spontanee degli ammalati e dei medici che si sono interessati degli Alimenti "Emida".

GLI ALIMENTI

Emida

PER DIABETICI

PANE - PASTE ALIMENTARI - BISCOTTI - ecc.
sono in vendita presso i principali negozi di alimentari.

CHIEDERE OPUSCOLO EMIDA N. 2 E CAMPIONI GRATIS A

ALIMENTI DANO' - MILANO
VIA TORINO - 49 bis

SCIROPPO S. AGOSTINO
Dolce sciroppo purgativo depurativo rinfrescativo, di erbe e radici medicinali. Delizia dei bambini, conforto dei grandi, gioia dei vecchi. Rimedio contro la stitichezza, l'ingrossamento del ventre, i catarri intestinali, gli sfoghi della pelle, emorroidi, congestioni. Preparazione del Laboratorio Farmac. della Chiesa di S. Agostino a Genova. L. 4.40 il flac. nelle farmacie.

IMPORTANTE DITTA PARIGINA
avente grandi sbocchi di vendita per grandi quantità in Francia ed all'estero, cerca articoli nuovi, brevettati (meccanica, elettricità, casalinghi, industriali, automobili ecc.), intraprenderebbe fabbricazione, sfruttamento e vendita, con metodo moderno, appoggiato da pubblicità studiatissima. Offronsi garanzie primo ordine. Assicurasi discrezione assoluta. Scrivere dettagliatamente a: COURTY 34/599, Rue Vivienne, 17 - PARIGI - che trasmetterà immediatamente. (3731

La Russia sulla Laguna

Come si dipinge nei Soviet

Venezia, 17 notte.

Con il consueto ritardo sull'inaugurazione della Biennale d'arte internazionale, il Padiglione dell'U.R.S.S. organizzato dalla Voks (Società delle relazioni culturali fra l'Unione delle Repubbliche Sovietiche e l'estero), ed allestito dal segretario del Comitato della mostra, S. Kravtchenko, apre domenica mattina le sue porte al pubblico; e per domattina critici e giornalisti sono invitati ad una prima visione di quest'arte che senz'alcun dubbio, nettamente e reclamente, per i risultati ma ancor più per le intenzioni, si differenzia da qualsiasi altro manifestarsi dell'arte europea, anzi mondiale. Di qui l'interesse artistico e soprattutto sociale di questa soria di grande campionario che i Soviet mandano a Venezia perchè si sappia come i loro artisti operano ponendo il loro lavoro quasi esclusivamente al servizio di un ideale politico e della propaganda di una forma di vita.

L'arte per la collettività

Non è più una novità per nessuno che pittura e scultura nella nuova Russia sono organicamente legate, o per dir meglio subordinate, alla edificazione socialista; e che l'architettura stessa, quantunque meno facile a piegarsi a quelle provvisorie dimostrazioni del pensiero e dei sentimenti cui invece possono adattarsi i mezzi plastici che si valgono dell'elemento uomo come centro di rappresentazione, accoglie le soluzioni più radicali offerte dagli schemi razionalistici d'importazione specialmente tedesca, quasi inebriandosi — in alcuni edifici (o nei progetti di essi) che spingono fino all'estremo limite il concetto utilitario della funzionalità, o viceversa in alcuni monumenti che cercano un cotal lirismo metafisico nella totale astrazione da ogni sostanza di umanità — dell'incolmabile abisso scavato dalla rivoluzione fra il passato e l'avvenire; e basti pensare — sempre per l'architettura — alla mastodontica fabbrica del «Centrosoyous» di Mosca, tutta di vetro e metallo, degli architetti Le Corbusier e Jeanneret, alle case, alle fabbriche, ai palazzi degli architetti Wellikowski, Ladowski, Wjasmin, ai borghesetti presentati da Siltschenko, Fridman, Markow, al paradossale progetto di grattacielo, quasi interamente di cristallo, del Lissitzky.

Ma il segretario del Comitato della mostra, S. Kravtchenko, espone ora con tanta limpidezza i principii della nuova organizzazione artistica dei Soviet, della disciplina degli artisti, dalle loro limitazioni, del loro inquadramento nel meccanismo statale sovietico, che val la pena di riportarne le parole. «Nell'U.R.S.S. — egli ricorda — il pittore lavora non per un casuale amatore, ma per la collettività. Ogni organizzazione per i grandi impianti, ogni Sindacato, ogni Circolo operaio, ogni Comune, ogni Fabbrica ordinano per proprio conto opere d'arte che parlino del loro lavoro nell'effettuazione del Piano Quinquennale. Così, le grandi officine degli Urali hanno acquistato tutte le opere esposte dal gruppo di pittori che hanno lavorato sui giganteschi nuovi impianti della regione. Le fabbriche chimiche di Berezniaki pure hanno acquistato per il loro nuovo museo tutti i quadri dei pittori che sono stati mandati nelle fabbriche stesse. Lo stabilimento «Amo» di Mosca ha stanziato 120.000 rubli per ordinazioni ai pittori su soggetti della vita nella fabbrica. Le Case editrici riproducono in massa parecchi quadri; i migliori lavori di pittura passano nei numerosi musei e gallerie».

Qui è bene intercompare il Kravtchenko per far notare come la finalità di questo lavoro artistico — almeno come la intendono Sindacati, Fabbriche, Comunità, Circoli — sia essenzialmente dimostrativa e didascalica. Di fronte al soggetto «comandato» l'artista potrà reagire secondo la sua sensibilità e la sua personalità; ma è evidente che il fatto stesso di dipingere per una collettività operaia la quale dal quadro vorrà ritrovare se medesima rappresentata nell'atto d'una funzione specifica, impone al pittore un realismo documentario che limita enormemente la sua libertà di interpretazione ed il suo estro creativo. E' facile dedurre che lo spirito «illustrativo» prenderà fatalmente il sopravvento: e per averne la riprova non c'è del resto che da soffermarsi un istante dinanzi alle pitture di Vittorio Pereiman, nel cui semplice titolo la loro qualità si specchia: *Attivisti al lavoro in uno zuccherificio. Montaggio di una «combine»*, *Bollitura dello zucchero*, ecc. Il Padiglione belga è qui a due passi, ed hanno Meunier — o coi colori o col bronzo — si dava *Le spigolatrici*, la *Fabbrica del tabacco a Siviglia*, il *Boscaiuolo* oppure l'*Operaio metallurgico*. Ma la differenza è enorme. Nel Meunier c'era tutto un fervore lirico, tutta una sottostruttura ideologica che nell'arte trovava un suo sviluppo fantastico, spesso immensamente patetico e poetico, e dallo «spettacolo» del lavoro si saliva così ad una sua significazione spirituale che — se il genio avesse aiutato — avrebbe potuto toccare le figurazioni mitiche. Nel Pereiman invece l'intento è diverso: la pittura, cioè l'arte, passa in seconda linea: con la maggior precisione possibile, con una freddezza di incisore che maneggi gli strumenti della sua professione, con un coscienzioso impegno da fiammingo antico, egli analizza e definisce, preoccupato soprattutto di «spiegare» all'osservatore — come un sapiente maestro al suo scolaro — che cosa si fa nello zuccherificio, e come lo si fa. E dall'assunto si misurano limiti e possibilità di simile maniera artistica.

La propaganda ideologica

Ma ritorniamo al nostro Kravichenko: «Il nuovo metodo di lavoro artistico consiste anche in ciò: che i pittori hanno assicurata una certa somma mensile dalle Case editrici e dalle organizzazioni artistiche, alle quali si riservano il diritto di riprodurre ed esporre i lavori. Il pittore rimane però proprietario della sua produzione e può disporne a sua volontà. I pittori hanno inoltre piena possibilità di visitare i nuovi impianti, le aziende collettive agricole, le aziende statali agricole, fabbriche ed officine, avendo i viaggi gratuiti e sul posto tutte le condizioni necessarie per il lavoro. Essi eseguiscono passaggi industriali, scene del lavoro, ritratti di nuovi tipi sovietici, di quelli che danno esempio di come si lavori per l'edificazione sovietica. Ma questi temi non escludono i passaggi naturali, ed infatti tra i lavori degli artisti sovietici si trovano molti passaggi della Crimea, dell'Oriente, delle terre nordiche. L'educazione fisica e gli sport oc-

frono anche loro abbondante ispirazione. Le nature morte costituiscono per essi il mezzo di esercitarsi in problemi di pura tecnica. Anche il modo di vita dei pittori va cambiando. A Mosca è stato costruito apposta per loro un grande palazzo con appartamenti ad uso di abitazione, con sale da pranzo comuni, con giardino per i bambini, una grande biblioteca, ecc. E' cominciata la costruzione di parecchi altri palazzi, che comporranno una piccola Città dei Pittori».

Tutto ciò sembrerebbe costituire la condizione ideale per il nascere e il prosperare d'una creazione artistica che, prosciolta quasi interamente da vincoli materiali, facilitata, favorita, incoraggiata dallo Stato, liberata persino dai dubbi della scelta degli obiettivi, più nulla ostacolerebbe nel suo cammino verso un assoluto spirituale. Parrebbe che in tale atmosfera pressochè arcadica l'artista dovrebbe librarsi come pura anima, accrescere all'infinito le sue possibilità espressive, diventare insomma un meraviglioso strumento di prodigiosa sensibilità.

Stupisce allora il ritrovare in queste sale un che di fosco, di greve, di atono, di meccanico, di arido, di duro o quasi di spietato, come se pittori e scultori agissero tutti quanti nel cerchio chiuso d'una cieca fatalità. Non che le personalità siano soffocate o le predilezioni individuali livellate dalla comune corrente, perchè accanto all'impassibilità rappresentativa di Pereiman si nota in Séraphina Rianghina l'evidente studio della massa e del movimento, la palese gioia del dal colore vivace, ed in Pavel Radimoff un respiro lirico veramente ampio nei vasti cieli annuvolati e la chiara intenzione di abbandonare la semplice fotografia dell'atteggiamento per raggiungere e suscitare la sensazione; mentre dal canto loro Kousma Petroff-Vodkin, Alessandro Kuprin, Boris Jakovleff, il finissimo e statico David Sterenberg, e più di tutti Vassily Rojdestvensky, ora nelle loro rappresentazioni di città e di opifici febbrilmente agitati dal lavoro, ora nelle luminose visioni di campagne, di acqua, di foreste, si adagiano persino in quei ripari sentimentali che son caratteristici d'ogni altro artista europeo. Ma sono questi pittori davvero dei fedeli interpreti della concezione sovietica dell'arte? A osservar bene la bellissima *Mosca in costruzione* del Jakovleff che potrebbe benissimo esser dipinta da un parigino, od il *Villaggio di pescatori* del Rojdestvensky (che ha quarantacinque anni), così luminoso, patetico, «borghese» e gradevole di toni, il *Ritratto di famiglia* dello Sterenberg (ormai più che cinquantenne), che sembra adunare in sè esperienze pittoriche di tutto un ventennio europeo, vien fatto di dubitarne, vien fatto persino di pensare se per avventura questi artisti non abbiano fatto di necessità virtù, o piegato il capo ad un'imposizione ineluttabile.

Perchè il loro distacco dai più giovani è enorme. Lasciamo da parte il tradizionalismo d'ambiente del Nikonoff (neve, slitte, sciatori, ecc.), e guardiamo invece Deineka, Bartho, Alessandro Labas, quelli che istintivamente conciliano il precetto pittorico con quello politico, quelli che sono i veri pionieri dell'azione fisica e dell'azione spirituale, del pensiero e dell'interpretazione del mondo nuovo in cui credono e per il quale operano: saltano allora agli occhi gli sforzi di alcuni (come il Koncialovsky, ci sembra) per aggiornarsi, per intonarsi al nuovo clima sociale, e d'altro lato s'illumina in pieno in che consista quest'arte sovietica, questo modo di «vivere artistico» che il Kravichenko ha illustrato. Un'arte, cioè, che segna in certo qual modo un ritorno a un tipo di pittura storica intesa più che altro a documentare lo spettatore ignorante con la massima precisione; un'arte la cui funzione è prima d'ogni altra una propaganda di un'idea, ed è quindi schiava di tutte le limitazioni che, in sede estetica, una propaganda impone; un'arte infine che vuole ammonire, ammaestrare, incitare (talvolta anche terrorizzare), ma che per ora è ancor ferma alla pura e semplice didattica, viene ancora dal di fuori, da circostanze e da fatti contingenti anzichè sgorgare dall'intimo come un prorompente bisogno sentimentale, ed è perciò ancor ferma sui confini del mondo poetico.

MARZIANO BERNARDI.

IL SEGRETO DELL'"EGYPT,,

Il contenuto misterioso della camera del tesoro

(Dal nostro inviato)

Brest, 17 notte.

Decisamente questa impresa dall'Artiglio, che per la impazienza di troppa gente sembrava languire in attese interminabili, sta colorandosi di inattese soluzioni e impensate sorprese, tali da giustificare una ripresa di febbrile interesse da parte di tutto il mondo. Sono oggi in grado, sciogliendo un riserbo che gli avvenimenti giustificavano, di gettare un poco di luce su questo romanzesco affare delle ruple indiane che risalgono a grappoli dal fondo dell'Atlantico e che, accumulate a prua del battello italiano nella cameva degli esplosivi, rappresentano già — secondo gli ultimi calcoli — un valore che ammonta a parecchi e parecchi milioni di lire.

E' dunque tempo di dire che i ricuperatori italiani non si aspettavano affatto di veder emergere dalle onde questa massa di denaro liquido, nè tanto meno si aspettavano di veder spuntare appese alla benna tante cartucce blindate e palle dumdum, da rappresentare fin d'ora il rispettabile peso di 400 chili. E non se lo aspettavano perchè gli assicuratori inglesi si erano semplicemente dimenticati di informare la Società italiana che tutta questa roba era stata collocata nella camera del tesoro. Dimenticanza od altro? Non osiamo emettere giudizi in proposito. Possiamo però affermare che la faccenda appare tutt'altro che chiara, e che forse gravi ed oscure responsabilità potranno precisarsi un giorno intorno a questo carico eccezionale imbarcato sull'Egypt.

Rupie indiane autentiche

Diciamo subito che le indagini fatte presso i superstiti del naufragio sembrano destinate ad avere poca fortuna. Il comandante dell'Egypt è morto da parecchi anni, gli ufficiali e marinai che facevano parte dell'equipaggio in quella tragica notte del 1922 sono scomparsi o impegnati in navigazioni lontane, a volutamente silenziosi. Come si spiega la presenza di questo materiale da guerra nella camera che gli assicuratori inglesi affermavano unicamente occupati dalle barre di metallo prezioso?

Una spiegazione è stata data, ed è questa: sui vapori inglesi delle linee d'Oriente una grande parte dell'equipaggio è composta da uomini di colore, sulla disciplina dei quali gli inglesi non hanno evidentemente eccessiva fiducia. Per questo le armi erano state tolte di circolazione e rinchiuse nella camera-cassaforte, e per questo il Marajà indiano, cui erano destinate, non le ricevette mai più.

Resta il problema del denaro: le prime incerte notizie di qualche giornale davano le ruple indiane come fuori corso, mentre ora vi è ormai più dubbio che la moneta ricuperata appartiene ad una emissione perfettamente regolare.

Resta l'altro problema: quali sorprese potranno venire fuori dalle stive di questo fantastico vapore, e soprattutto dai locali della posta, immediatamente confinanti con quelli del tesoro?

Non bisogna dimenticare che l'Egypt batteva le linee di Estremo Oriente, di quel fantastico Paese dove tutto è possibile, e dove la penetrazione della politica europea non procede certamente a carte scoperte. Anche senza voler ricorrere a fantasie romanzesche, è lecito attendersi dalla esplorazione che si continuerà a fare nello scafo del piroscafo affondato molte nuove e forse gravi sorprese.

E' certo, intanto, che questa irregolare sistemazione di merci varie nella camera del tesoro ha dato giustamente luogo a proclami rimarchi e ad altrettante riserve da parte della Società italiana armatrice dell'Artiglio. Se si di sopra delle sbarre d'oro non fosse stato accumulato questo ingombrante materiale, il ricupero dell'oro stesso sarebbe già avvenuto, mentre invece solo nei prossimi giorni esso potrà aver luogo, quando cioè sarà gradatamente sbarazzata da tutto il resto la camera.

Il lavoro della benna speciale, studiata ed eseguita dagli uomini dell'Artiglio, si è rivelato in questi giorni veramente prodigioso e fa onore all'intelligenza meccanica dei nostri marinai e dei nostri cantieri. La benna costruita per artigliare l'oro ha una limitata capacità cubica, poichè la sua apertura è di appena 97 cent.; eppure essa ha potuto riportare alla superficie biglietti di banca senza strapparne o deteriorarne la più piccola parte. La sua manovra è delicata e difficile.

E' bene darne una idea al gran pubblico perchè esso si renda conto delle inverosimili difficoltà superate non solo dai palombari ma anche dagli uomini di coperta e di manovra dell'Artiglio. Le violentissime correnti del fondo mutano direzione di minuto in minuto, imprimendo dei bruschi mutamenti in direzione della benna che è sospesa a due cavi di 130 metri di lunghezza; occorre dunque ogni volta, mediante manovra di appositi verricelli, «puntare» il vapore in modo che l'uomo dello scafandro possa, con ordini telefonici, far arrivare la mascella di acciaio sopra il punto utile e ordinare in tempo giusto l'apertura e la chiusura della tenaglia.

Bisogna immaginare questo lavoro — che avviene alla fioca luce del fondo sottomarino — e pensare che i palombari rimangono anche sei ore immersi a quella grande profondità per comprendere quale tenacia, quale perizia, quale spirito di sacrificio sovrumano rappresenti questa loro fatica.

La camera del tesoro misura 28 metri cubi; sette metri finora sono stati vuotati; restano dunque da visitare 21 metri cubi, completamente occupati, come i palombari hanno potuto accertare, da cassette di ogni natura, fra cui qualcuna contiene, come fu detto, pezze di seta variopinta. Per quale mistero la seta sia entrata nella camera del tesoro è meglio non indagare; le vie del contrabbando marittimo sono infinite... Cianfrusaglie, catenine d'oro, monete giapponesi, pendenti di corallo; una quantità di roba viene fuori alla stretta della benna come se l'Egypt non avesse avuto altro posto meno delicato per collocarla.

Visita italiana agli argonauti

Le cartucce intanto sono state gettate in mare nella baia di Brest. Il comm. Quaglia si è giustamente preoccupato delle improvvise reazioni che possono sempre verificarsi in materia di esplosivi ed ha adottato questa misura saggiamente prudente. L'altra sera, quando l'Artiglio è uscito da Brest, la bruma fitta non permetteva di distinguere nè i fanali nè i rilevamenti che segnano l'imbocco di questo pericolosissimo deserto di scogli. Ma la perizia del capitano Carli ha ancora una volta scivolato fra le insidie, ed il vapore si è trovato all'ora giusta sul punto di lavoro.

Anche quest'anno il battello italiano, ancorato sulle vie delle navi, rappresenta un punto di riferimento per chi naviga in questi mari. Ogni dieci minuti la stazione-radio dell'Isola di Ouessant lancia in tutte le direzioni la posizione del vapore italiano ed il segnale di avviso: «Passate al largo! Passate al largo!». Ma qualche volta un sentimento di simpatica curiosità e di solidarietà marinara induce le navi a disobbedire.

Una di queste mattine l'Artiglio si è visto arrivare sopra un vapore che si ostinava a non mutare rotta. Vi è stato a bordo il solito trambusto, fischi, segnali di bandiere, urlo di sirene, uno lungo e due brevi, segnale caratteristico dell'Artiglio. Ma quando il vapore ignoto si è accostato, gli uomini hanno visto improvvisamente sull'albero i tre colori italiani. Era il piroscafo Afrodite, il cui equipaggio non aveva saputo resistere alla tentazione di «rendere visita» agli argonauti italiani e gettare loro, passando, un saluto alla voce vibrante di augurio, di ammirazione e di simpatia.

Gli uomini non sono affatto stanchi, ma attendono con impazienza che il vento si calmi per vedere il fondo della faccenda.

Dopo gli inattesi risultati di questa pesca non vi è da meravigliarsi che, insieme all'oro, l'oceano restituisca delle cose che molte persone avrebbero avuto interesse di non vedere riportate mai più alla luce del giorno. Il mare è una tomba che talvolta si riapre su un passato delicato o pericoloso.

Sulla coperta dell'Artiglio, col berretto basco calcato sulla fronte, il comm. Quaglia sorride, e pensa che forse questo battello del miracolo sta facendo luce, senza volerlo, sulle penombre della politica d'Oriente: quella che spelisce alla rinfusa, ai musulmani delle Indie, cartucce, milioni e fucili, senza che ne resti traccia su manifesti di carico e sulle polizze di un vapore.

Tutto sarebbe passato nella grande partita «profitti e perdite» senza la tenace curiosità degli italiani. Chissà che qualcuno, che contava sui segreti dei custoditi dall'oceano, non rimpianga oggi di aver dato mano libera ai violatori dell'abisso, che non si limitano a ricercare gli oggetti tassativamente elencati in un contratto, ma affondano le mani nell'imprevisto, anche quando l'imprevisto è compromettente...

ITALO SULLIOTTI.

Il ritorno delle Camicie brune

La resistenza del Governo bavarese provoca tumulti al Landtag

Berlino, 17 notte.

In seguito alla ordinanza presidenziale che ricostituisce le truppe di assalto nazional-socialiste e permette loro di portare l'uniforme, hanno oggi avuto luogo al Landtag bavarese incidenti e tumulti i quali hanno dato al Governo bavarese nuovi pretesti per insistere nella sua attitudine ostile e recalcitrante alla esecuzione della ordinanza presidenziale.

In seguito alla ordinanza tutti i deputati nazional-socialisti si sono oggi presentati al Landtag in divisa e con la croce uncinata al braccio. La loro voleva essere una dimostrazione del fatto ormai a tutti evidentissimo che cioè dopo l'ordinanza presidenziale che ricostituisce le squadre e permette loro di portare le divise si deve intendere se non formalmente abolita almeno privata di ogni fondamento giuridico la precedente ordinanza bavarese che le divise proibiva. Non così l'intende il Presidente del Landtag, deputato Stang, del Centro, il quale, appena aperta la seduta, ha oggi dichiarato che l'atto dei deputati nazional-socialisti costituiva una dimostrazione provocatoria, e dichiarava di escluderli dalle sedute. Il deputato nazional-socialista Esser allora ha risposto salendo sulla tribuna e proponendo un triplice grido di «hoc al nostro capo Adolfo Hitler». Alla dimostrazione hanno risposto naturalmente tutti i deputati social-nazionalisti ma — quel che è più significativo — ha risposto tutto il pubblico delle tribune. Il deputato Esser allora ha voluto, per così dire, fare la controprova e ha proposto un triplice grido di: «Abbasso il Presidente del Governo bavarese Held», e che si è un'altra volta rinnovato con l'adesione del pubblico. Il Presidente del Landtag, allora, ha fatto sgombrare le tribune e sospesa la seduta. Alla ripresa ha annunziato che, avendo i deputati nazional-socialisti disobbedito alla sua ingiunzione di allontanarsi dalla seduta, egli ha deciso di aggravare la punizione escludendoli per otto giorni. La dichiarazione ha provocato un grande clamore, e siccome i nazional-socialisti si sono ancora rifiutati di obbedire è stata chiamata la Polizia nell'aula che ha dovuto espellerli uno per uno.

Ripresa ancora la seduta il Presidente ha dichiarato che stante il nuovo rifiuto di obbedire, tutti i deputati nazional-socialisti sono esposti dall'aula non già per otto giorni ma per venti, e l'esclusione si estende anche alle Commissioni della Dieta.

Così l'incidente è finito. Ma, in seguito ad esso, è uscita una dichiarazione del Governo in cui, richiamandosi all'accaduto, si dice che il Governo si vede costretto ad adoperare tutti i mezzi per garentire la sicurezza e l'ordine nel Paese, e mentre finora si era limitato a lasciare in vigore la precedente ordinanza proibitiva delle divise ora, per togliere gli equivoci, si è deciso ad emanare senz'altro una nuova ordinanza in cui espressamente proibisce di portare le uniformi.

L'attrice che prende il velo

Commovente cerimonia in un monastero parigino

Parigi, 17 notte.

Le campane del monastero delle Benedettine della via Monsieur suonavano oggi per un lieto avvenimento: oggi infatti, alla presenza di mons. Gerlier, arcivescovo di Tarbes e di Lourdes, l'arcivescovo di Parigi card. Verdier ha celebrato la cerimonia della vestizione della signorina Yvonne Hautin, che aveva lasciato due anni or sono la «Comédie Française» per seguire la sua vocazione religiosa. Dopo un lungo «postulato» passato innanzitutto a Lourdes presso i malati, e quindi a Parigi nello stesso convento delle Benedettine, la signorina Hautin è diventata definitivamente suor Maria Yvonne.

La cerimonia, semplicissima ma suggestiva, si è svolta accompagnata da quel puro canto gregoriano che l'Ordine benedettino ha restaurato in tutta la sua perfezione.

Dopo i vespri, il card. Verdier, alla testa del corteo, si è recato a cercare la novizia alla porta di clausura. Stava sogliu questa è apparsa vestita di bianco, con in testa un velo candido e coronata di fiori, avendo accanto a sè la Madre priora e altre monache. Essa ha preso posto fra le sue due madrine, la signora Fabre, moglie dell'amministratore della «Comédie Française», e l'attrice signora Dussane. Poi la porta di clausura — porta simbolica — si è rinchiusa.

Il cerimoniale, costituito questa volta dalla novizia e dalle sue madrine, dai prelati e da quasi tutti i soci della «Comédie Française», con alla testa l'amministratore generale Emilio Fabre, il decano Lambert e la signora Cecil Sorel, contessa di Ségur, è entrato nella Cappella gremita di invitati. Oltre i venditre soci della «Comédie Française» si notavano pure fra gli intervenuti tutti gli artisti e gli ex-colleghi della novizia, nonchè gran parte del personale del teatro.

E mentre da un lato della Cappella i profumi si mescolavano all'odore dei fiori, dall'altro dell'alta cancellata, prendevano posto le monache.

Monsignor Gerlier ha aperto la cerimonia con una commovente allocuzione; parlando dall'alto dei gradini dell'altare ha detto dei meriti della signorina Yvonne Hautin che aveva curato le piccole tubercolotiche di San Giuseppe, abbracciando una delle più malate «perchè nessuno osava baciarla» e incoraggiando la riconverate della prigione della «Petite Roquette», affinchè pensassero a redimersi, vuotando il suo portamonete nelle mani di un giovane che voleva farsi prete ma che temeva di creare imbarazzi ai suoi genitori senza risorse. Egli ha detto poi della vocazione affermatasi da due anni a Lourdes con i malati della Grotta; poi nell'ombra del chiostro a Parigi ove la giovane novizia fece le prime pratiche della vita contemplativa che essa si vota a condurre.

A questo punto il canto dal «Veni Creator», è salito nella penombra del chiostro. La novizia, a cui era stato tolto il candido velo, si è inginocchiata davanti al cardinale Verdier, mentre le sue madrine scioglievano i ricci della sua oscura capigliatura. Il Cardinale, prese le forbici, ha fatto cadere ad uno ad uno i bei ricci. Un velo di candido lino ha coperto allora la capigliatura recisa, poi — dopo alcuni minuti trascorsi nella violina sacrestia — la giovane sposa del Signore è tornata con la tonaca nera delle monache. Il Cardinale le ha annodato alla cintola la cintura di cuoio e le ha imposto lo scapolare ed il velo.

La signorina Yvonne Hautin non assisteva più per il mondo: non vi era più che Suor Maria Yvonne, inginocchiata nel coro, tenendo un cero in mano. I canti soavi non erano cessati. In una commovente allocuzione il cardinale Verdier ha precisato il significato del rito che si era compiuto, dopo di che è stato intonato il «Te Deum».

Nel cortile davanti alla Cappella, vicino alla porta del chiostro che essa stava per varcare, Suor Maria Yvonne ha ricevuto i voti e gli abbracci di tutte le sue compagne di ieri. Queste avevano gli occhi pieni di lacrime mentre la giovane novizia non manifestava nessun rimpianto, ma anzi sorrideva. Dietro alla porta chiusa il coro delle sue nuove compagne l'ha chiamata improvvisamente: Suor Maria Yvonne ha picchiato alla porta e questa si è aperta.

L'attentatore Matuschka condannato a sei anni di carcere duro

Vienna, 17 notte.

Qualche giorno prima di compiere l'attentato di Justerbog, Silvestro Matuschka fu a Berlino in un negozio di articoli di elettricità, dove trovò di suo gusto sia la padrona che la figlia della padrona, una ragazza di diciassette anni: diede poi loro degli appuntamenti, ma fu lui stesso a non parteciparvi. Dalle carceri viennesi Matuschka s'è ricordato dell'episodio ed ha scritto alle due donne una lettera in cui le prega «avendole fatte felici» di mandargli del denaro.

«In carcere — dice Matuschka — ho già perso quattordici chili, e siccome il processo sarà certamente fotografato per il cinema parlante vorrei pregarvi di mandarmi seicento marchi, perchè voglio avere bella cera. Sarebbe mio desiderio mangiare bene e fumare...».

Il processo a carico dell'indefinibile individuo è terminato oggi. Fino all'ultimo i periti psichiatri hanno sostenuto che Matuschka è affatto normale e che il modo in cui il dibattimento si è svolto, lungi dal mutare la loro opinione, la conferma.

La deposizione della moglie ha permesso all'accusato di fare il patetico e il romantico. La donna ha parlato della religiosità del marito, quindi delle invenzioni con le quali sperava di diventare miliardario. Tuttavia, Matuschka non le descrisse mai un'invenzione destinata a impedire le catastrofi ferroviarie. E' chiaro che la signora cerca in ogni modo di giovare al marito che segue attentamente la narrazione: di ciò l'imputato si ritiene in dovere di compensarla con una dichiarazione amorosa in piena aula:

— Finora — esclama ad alta voce, interrompendo Presidente e testimone — quante volte ti ho detto che ti amo l'hai sentito tu solo; ma oggi il mondo intero deve sentire che ti amo, e che nel mio cuore non ci sei che tu. La differenza è grande.

La signora Matuschka è apparsa molto colpita da questa dichiarazione, tanto che si è dovuto darle una sedia e un bicchier d'acqua. E, terminata la deposizione, la testimone passa davanti al marito che le prende la mano e gliela bacia. Allora la brava moglie si è fermata ed ha accarezzato teneramente il consorte, forse per dimostrare in pubblico che il lutto delle madri, delle spose e dei figli dei ventitre morti di Diatorbagy è faccenda di cui essa si disinteressa nel modo più assoluto. Bontà e tenerezza non dovrebbero, nelle aule in cui si amministra giustizia, superare certi limiti.

Il desiderio di Matuschka di parlare con la moglie durante la pausa non è stato soddisfatto dal Presidente. Alla fine, dopo la perizia definitiva dei medici psichiatri che, come si è detto, hanno giudicato il Matuschka perfettamente normale, è stata pronunziata la sentenza che prevede una condanna di un anno superiore a quella massima prevista dalla legge per delitti del genere. Il Matuschka è stato condannato a sei anni di carcere duro e alla rifusione dei danni arrecati alle ferrovie federali per un ammontare di poco più di 10 mila lire.

BOSCH
ROBERT BOSCH A.-G. STUTTGART
1902 1932
La più antica Fabbrica di candele d'accensione del mondo

ORA, dopo lunghi studi e laboriose esperienze, METTIAMO IN COMMERCIO

LA NUOVA CANDELA BOSCH
con l'isolante "PYRANIT,,

Il massimo successo di un trentennio di alacre attività pratica e scientifica

Trent'anni or sono la Casa Bosch creò la prima candela Bosch, contemporaneamente ai suoi magneti ad alta tensione, i quali assursero a fama mondiale. Seguendo l'incessante progresso e i perfezionamenti dei motori, Bosch ha costantemente perfezionato le sue candele, fino a raggiungere la meta: dopo lunghi e severi studi ed esperienze Bosch ha creato un modello di candele che soddisfa tutte le esigenze dei costruttori di motori. Nella ricorrenza tre volte decennale della costruzione di candele, la Casa Bosch mette in commercio i nuovi tipi con l'isolante «PYRANIT», contrassegnati con un anello verde.

Importante!

Per ciascun tipo di motore havvi l'appropriato tipo di candela BOSCH

Signori! Per scegliere l'appropriato tipo di candela BOSCH adatto per il Vostro automezzo, consultate la «Tabella delle candele BOSCH», che troverete esposta in ogni buon negozio del nostro ramo e, per conoscere i pregi delle nuove candele BOSCH con Pirolante «PYRANIT», chiedete a noi o al Vostro fornitore l'opuscoletto delle nuove candele BOSCH.

S. A. per il Commercio dei Materiali BOSCH
Sede di MILANO, Via Londonio 2
e sue Filiali: ROMA - Via Novara, 6-14
TORINO - Via Vespucci, 52-54

GLI SPORT

LA TERZA GARA DEL CAMPIONATO CICLISTICO

La Treviso-Monte Grappa, prova in salita

dovrà indicarci i nostri migliori arrampicatori

Domenica avremo la novità del campionato assoluto su strada: la corsa in salita. Dico novità, perchè è la prima volta, dopo tante evoluzioni della formula di disputa del massimo titolo e tante proposte naufragate in congressi e riunioni ufficiali, che i nostri corridori su strada sono chiamati a dare prova esclusivamente delle loro doti di arrampicatori. C'era da anni nel sistema di attribuzione della maglia tricolore, una prova così detta di montagna, ma non era che una corsa in cui le salite dovevano essere le non sempre furono) più numerose e severe che nelle altre in linea e a cronometro. È molto spesso capitò che il vincitore della prova di montagna fosse in volata un routier-sprinter, come Cimini, che vinse il Giro di Toscana del 1930. Non era, infatti, facile trovare sempre un percorso che presentasse difficoltà tali e in tale posizione rispetto all'arrivo da imporre agli specialisti della montagna la lotta a fondo con la prospettiva di mantenere vivo al traguardo. Così che la superiorità dell'arrampicatore veniva neutralizzata dalla collisione degli inseguitori battuti in salita, e veniva a mancare lo scopo della speciale prova.

Severo criterium

Finalmente si impone l'idea di una prova soltanto in salita. E' vero che il primo esperimento fallì già questo concetto, perchè la scalata al Monte Grappa, che è di 29,5 km., è preceduta da una cinquantina di chilometri piani o appena ondulati; ma questo... preludio non compromette l'azione degli arrampicatori e c'è ragione di presumere che nessuno se ne varrà per gesti di sorpresa; e la vera competizione comincerà ai piedi del monte sacro alla Patria. L'U.V.I. ha dovuto adattare le esigenze sportive e tecniche a quelle organizzative e non per ciò la prova non raggiungerà il suo fine, che è quello di graduare i valori nella specialità pura della montagna.

Una gara simile non avrebbe, si può dire, avuto ragion d'essere nel quarantennio scaduto un polo d'anni fa. Chi è che alla domanda: Qual è il nostro miglior corridore in salita non avrebbe risposto: Binda? E lo stesso nome sarebbe dovuto uscire dalla bocca di tutti se questa superiorità si fosse dovuta stabilire in campo internazionale. Al Nurburg Ring come a Liegi, cioè a distanza di quattro anni, Binda non era diventato campione del mondo essenzialmente per le sue doti di arrampicatore insuperabile? E in quante altre corse di questo periodo, compreso un Giro di Francia, non aveva-le stesse doti imposto ai suoi avversari?

Ma da due anni a questa parte la situazione è andata mutando. Binda non ha trovato ancora, si può dire, il suo maestro in salita, ma non dà più lezioni agli altri. Quella del Giro di Lombardia del 1931 è parsa una resurrezione, un miracolo, ma non ha avuto seguito e non ha fatto cambiare l'opinione che oggi Binda possa essere battuto proprio nella sua più spiccata specialità. Come e da chi è quello che ci deve eventualmente dire la Treviso-Monte Grappa di domani.

Non voglio menomare quello che sarà il significato tecnico della prova volontersamente organizzata da una delle più attive e benemerite società, l'Unione Ciclisti Trevigiani, ma non si può fare a meno di rilevare (con che ha già fatto, del resto, all'epoca della compilazione del calendario nazionale) che la scelta data non è la più adatta. Non sono ancora passate due settimane dalla fine del Giro d'Italia e una i nostri migliori l'hanno occupata in scorribande da una pista all'altro. Quale potrà essere la specifica preparazione per questa specialissima prova si può immaginare. Di più, due elementi che avrebbero potuto distinguersi non pensano già ad altro che al Giro di Francia; parlo di Pesenti, dei cui meriti per la montagna non credo sia necessario discutere, e di Di Paco, di cui non si è dimenticata la sorprendente e spettacolosa scalata del Col di Braus nel «Tour» dell'anno scorso, nè il secondo posto preso nella tappa dell'ultimo Giro d'Italia più ricca di salite. Non sarebbe quindi stato inopportuno stabilire magari per quest'epoca una delle prove in linea di campionato e assegnare questa (che non richiede una preparazione speciale) ad altra che permettesse la totale partecipazione dei più quotati arrampicatori e un razionale loro allenamento.

Tutti i migliori presenti

Comunque, la corsa di domani ha molti numeri per riuscire interessante e per chiarire molte idee sul conto di parecchi concorrenti. A dimostrazione di ciò basti dire che alla partenza saranno adunati, fra gli altri, Guerra, Giacobbe, Cimini, Rinaldi, Binda, Bertoni, Barral, Camusso, Bellandi, cioè gli uomini che anche di recente si sono distinti sui dislivelli del Giro d'Italia e del Giro di Toscana. Non si può pretendere per una gara simile un gran numero di partecipanti; ma è sufficiente la loro qualità per darle interesse e importanza; pochi altri potrebbero essere aggiunti per costituire il gruppo che risulterebbe dopo la prima selezione in pochi chilometri di corsa. Facciamo, quindi, conto che questa sia avvenuta... sulla carta.

Guerra nuovamente di fronte a Binda: il tema può sembrare un po' superato, eppure in questo caso non lo è. Dopo il Giro di Lombardia dell'anno scorso, che, per chi non volesse tener conto delle non felici condizioni di salute e di forma del mantovano, potrebbe stare a dimostrare la superiorità del cittadinese sul più diretto avversario, e che, ad ogni modo, testimonia della sua efficienza in confronto degli altri sino a otto mesi fa, la Sanremo e il Giro di Campania non ci hanno detto in proposito nulla di nuovo, il Giro di Toscana, per quanto vinto da Guerra, ha visto sulle salite, cronometro alla mano, i due alla pari, e il Giro d'Italia non ha risolto il problema per la aforisma dell'uno e l'indisposizione dell'altro nella Lanciano-Foggia, l'unica tappa veramente combattuta in salita.

Ma non è solo nei confronti reciproci che Guerra e Binda sono attesi dagli sportivi e dai tecnici, e l'uno non dovrà solo battere l'altro per vincere prima di Trana, dove un vecchio infido e prepotente ha frenato nella loro corsa i corridori che imprudentemente si erano serviti di rapporti troppo forti.

Ecco la classifica:

1. Graglia Giuseppe (S. C. Vigor) in ore 2,8'27", compiendo gli 81 Km. del percorso alla media di Km. 37,535; 2. Sella Nino (U. S. Ausonia) in ore 2,9'10"; 3. Lolli Onorato (S. C. Vigor) in ore 2,10'16"; 4. Perego Ambrogio (S. C. Paracchi) in 2,11'16"; 5. Martini Agostino (U. C. A. T.) in 2,11'37" 2/5; 6. Orlo Carlo (S. C. Vigor) in 2,12'17" 1/5; 7. Perina Guido (S. C. Vigor) in 2,12'16" 1/5; 8. Pesano Piero (U. S. Ausonia) in 2,13'45"; 9. Taglietti Guido (D. Fiat) in 2,14'30"; 10. Della Latta (Pedale Antigiano) in 2,15'55"; 11. Costantino Luigi (Fra Dronero) in 2,16'21"; 12. Bianco Dolilio (S. F. Asti) in 2,16'21"; 13. Pagnini (U. S. Albese) in 2,19'19"; 14. Oggero Domenico (G. S. Spa) in 2,33'25" 2/5; 15. Della Rolle Evaristo (Virtus Canale) in 2,36'37". Seguono Bertazzini (U. S. Ausonia) e Favont (Albese) giunti in ritardo.

La preolimpionica romana

vista da Minasso a 38 Km. all'ora

Roma, 17 notte.

Ha avuto luogo stamane sul doppio Circuito del Tevere, l'annunciata preolimpionica a cronometro, alla quale hanno preso parte 32 corridori (avanti d'ufficio). La prova si è risolta con una bella vittoria di Minasso, di cui Gambacurta e Angelici sono stati i più seri ma non eccessivamente pericolosi avversari.

Ecco la classifica: 1. Minasso Andrea (C.M.E.F. Farnesina) che compie il percorso di Km. 77,500 in ore 2.1'31" e 1/5, realizzando la media di Km. 38,266; 2. Gambacurta Carlo in ore 2.3'7" 3/5; 3. Angelici Cesare, ore 2.3'33" 1/5; 4. Mancinelli Giovanni, in ore 2.8'19"; 5. Brizzi Armando; 6. Di Giacomo Zeus. Il torinese Varetto si è classificato tredicesimo. Minasso, Gambacurta ed Angelici prenderanno parte il 29 giugno alla ultima preolimpionica che avrà luogo a San Vito al Tagliamento.

Calcio

L'allenamento della squadra piemontese

per l'incontro con la Campania

La Rappresentativa piemontese che domani a Napoli affronterà la Rappresentativa Campana, ha compiuto ieri nel pomeriggio, sul campo juventino, un buon galoppo di allenamento. La squadra ha giuocato nella seguente formazione: Bosia, Zanello, Caligaris, De Petrini, Janni, Barale, Cattaneo, Scagliotti, Notti, Ferraris II, Ardissone. Impossibilitato a partecipare all'allenamento, raggiungerà oggi i compagni di squadra: Combi, presente in campo, ha giuocato in difesa della rete della squadra allenatrice che era stata composta coi elementi della Juventus.

Sono stati disputati due tempi, nel corso dei quali l'undici rappresentativo ha segnato numerosi «goals». Ottimo soprattutto il giuoco svolto dalla prima linea. I quattro uomini dell'Alessandria e il vercellese Ferraris hanno dimostrato di intendersi alla perfezione ed hanno costretto Combi ad un duro lavoro di difesa.

Janni, che costituiva Ardissone, si è palesato in ottima forma, tanto che è probabile la sua inclusione nella rappresentativa al posto di mediano laterale al posto di Barale.

Pugilato

Merlo incontrerà Baggiani ad Alessandria

Alessandria, 17 notte.

Sul campo del Littorio si svolgerà domenica sera una importante riunione di boxe. L'incontro principale è fissato tra i pesi massimi Preciso Merlo, ex campione d'Italia, ed Ernesto Baggiani. Sono in programma l'incontro tra Aldo Menabeni e Pierre Castel, il negro della Martinica; il torinese Risso contro l'alessandrino Camagna; tra i dilettanti l'alessandrino Qualtorto e il torinese Piazza; Spolveroni c. Zaccioni e Vitoli contro Balza; due alessandrini i primi e due torinesi i secondi.

L'attesa per questa serata pugilistica è vivissima; l'organizzazione è affidata al Fasci Giovanili alessandrini.

Nuoto

Importante riunione ad Acqui

Con l'intervento di S. E. l'on. Suvich, e delle maggiori autorità della Provincia, avrà luogo domenica la cerimonia inaugurale della più grande piscina natatoria termale d'Europa. In tale occasione si svolgranno importanti gare sportive indette dalla Federazione Nazionale di nuoto. Le gare avranno inizio alle ore 15,30 col seguente programma: 1. Nuoto 100 metri stile libero; 2. Nuoto 100 metri stile rana; 3. Nuoto 100 metri stile dorso; 4. Prima serie di tuffi da trampolino di m. 3; 5. Dimostrazione di salvataggio eseguita dai componenti dei Corpi Armati della Città di Torino; 6. Accademia di ginnastica; 7. Staffetta artistica 3x100; 8. Seconda serie di tuffi da trampolini di metri 5 e 10; 9. Gare di sandolini; 10. Evoluzioni di un fuori bordo.

Alle manifestazioni sudette prenderanno parte campioni nazionali e regionali di nuoto e di tuffi.

Canottaggio

Il grandioso raduno dei vogatori d'Italia a Stresa

Stresa, 15 notte.

E' ormai assicurato che Stresa, dove si svolsero le gare del 1.o Campionato Italiano remiero 43 anni or sono, nei giorni 25 e 26 corrente sarà sede di un raduno eccezionale di campioni che, oltre a contendersi il primato Nazionale, impegneranno con saldo cuore tutte le loro forze fisiche e morali in un confronto agonistico di grande rilievo, onde la Patria possa scegliere fra essi i più forti ed i più degni che nel nome d'Italia avranno l'onore di combattere per affermare la potenza e le virtù della stirpe al convegno delle Nazioni sportive del mondo.

Sono già state inoltrate a Stresa numerose imbarcazioni, ed «armi» residenti nelle più lontane località sono ormai in viaggio. Sebbene ancora 10 giorni ci separino dalle grandi due giornate dei Campionati, sono giunti e stanno per giungere gli uomini della «Querini» di Venezia, della «Baldasio» di Cremona, «Vittorino da Feltre» di Piacenza, «Riva» di Bagnoli di Napoli, «Giovinezza» di Napoli, «Timavo» di Monfalcone», «Jonica» di Catania, «Bucintoro» di Venezia, «Dopolavoro Ferroviario» di Treviso ed altri ancora.

Il denso programma di festeggiamenti preparato dagli organizzatori in onore degli ospiti si è arricchito di una nuova attrattiva. Ad iniziativa della Delegazione di Stresa della Lega Navale, il cap. Ettore Cichero della Sez. di S.ta Margherita Ligure della Lega Navale, terrà il 24 sera una conferenza sul tema: «Lo sport della vela e le sue possibilità in Italia» con presentazione di un nuovo tipo economico di imbarcazione a vela.

Le cure del «Coni»

per la rappresentativa nazionale

Roma, 17 notte.

Come è facile immaginare in segreteria del Coni ha tutto predisposto per il viaggio, che per la permanenza dei nostri atleti a Los Angeles. Quanto lavoro oscuro, minuzioso e pieno di piccole e grosse difficoltà è stato compiuto dal prof. Grattarola, segretario generale del Coni, e prezioso collaboratore di S. E. Arpinati. I passaporti per gli atleti che si imbarcheranno per Los Angeles sono pronti; ne sono stati ordinati più del necessario per essere pronti ad ogni eventualità. Qualche titolare di passaporto rimarrà invece in Italia non avendo saputo dare buona prova durante le ultime gare di selezione.

Intanto si sta preparando l'ultimo atto, il più significativo prima della partenza. Tutti gli olimpionici con i loro accompagnatori saranno convocati a Roma. Nella capitale il prof. Grattarola, coadiuvato dai varii segretari della Federazione, procederà ad un minuzioso esame dell'equipaggiamento degli atleti, che dovrà essere perfetto.

A Roma insomma il Coni provvederà a completare i rifornimenti agli azzurri. Sul «Biancamano» sarà imbarcato tutto quanto riguarda la vita degli atleti che a Los Angeles dovrà essere perfettamente identica a quella cui gli atleti sono abituati. Sullo stesso transatlantico si imbarcheranno due o tre cuochi che dovranno provvedere alla cucina degli azzurri.

Naturalmente S. E. Arpinati convocherà intorno a sè i valorosi olimpionici che in terra californiana lotteranno per l'Italia. Il capo dello «sport» dirà agli azzurri espressioni di incoraggiamento e d'augurio e dopo il accompagnerà a Palazzo Venezia per presentarli al Duce. Contrariamente a quanto è stato annunziato, gli Olimpionici saranno ricevuti il 1.o luglio dal Capo del Governo e partiranno la sera stessa per Napoli, ove si imbarcheranno il giorno successivo sul «Conte Biancamano».

L'INCONTRO ATLETICO ITALIA-SVIZZERA

Il galoppo finale degli "azzurri,, a Zurigo

alla vigilia del confronto mondiale di Los Angeles

Zurigo, 17 notte.

Per la terza volta nello spazio di pochi giorni un gruppo di azzurri si misurerà contro i rappresentanti elvetici. Dopo Lucerna e Montreux dove i nostri vogatori ed i nostri lanciatori hanno saputo così brillantemente riaffermare il valore italiano in queste due discipline sportive, è ora la volta di Zurigo, che dovrà appunto accogliere domenica ventura 18 corrente i nostri atleti in occasione del quinto incontro Italia-Svizzera.

L'Italia parte favorita

Benchè alla vigilia pacifica che la Svizzera parte nettamente sfavorita per questo incontro (le prove stabilite dai suoi rappresentanti nella recente riunione preolimpionica di Berna sono state infatti tutte inferiori, come avremo occasione di esporre più avanti, a quelle realizzate dai nostri nella riunione di Bologna) l'interesse per la manifestazione di Zurigo è vivissimo in tutti questi ambienti sportivi. Se si è rinunciato a pretendere una vittoria contro l'Italia, non si è infatti dimessa la speranza di ottenere nella riunione di domenica la registrazione di buoni risultati dal punto di vista *tempi* e *lunghezze*, tali da valere soprattutto come un mezzo efficace di propaganda per richiamare l'attenzione del pubblico sugli sforzi compiuti dagli atleti elvetici in vista delle Olimpiadi.

Nella stessa giornata che si svolgeva il *meeting* svizzero di Berna, i nostri disputavano a Bologna la loro terza gara preolimpionica. Per quanto un confronto immediato dei risultati non può essere considerato come avente un valore assoluto, dato che gli svizzeri erano allora piuttosto in ritardo dal punto di vista allenamento, soprattutto per difficoltà d'ordine meteorologico, nei confronti dei nostri, si può rilevare che tutti i risultati, senza eccezione, stabiliti nella riunione di Berna sono stati in genere inferiori a quelli realizzati a Bologna.

Così Vogel e Goldsmith, designati per i 100 metri nell'incontro con l'Italia, hanno coperto a Berna tale distanza entrambi in 11", mentre Tocelli, il vincitore dei 100 metri a Bologna, ha realizzato il tempo di 10"9/10. Circa Salviati, che sarà pure presente in questa prova, pur mancando di una base immediata di confronto, data la sua assenza dalla riunione di Bologna, si sa che egli è in grado di stabilire un risultato tecnico almeno altrettanto buono che Tocelli. Vogel e Goldsmith dovranno correre anche i 200 metri: a Berna essi hanno realizzato rispettivamente 22",4 e 22",6. A Bologna i 200 metri non sono stati disputati; tuttavia si sa che il risultato migliore stabilito quest'anno in Italia è leggermente inferiore ai tempi sopraindicati. L'incognita è però costituita dal fatto che l'uomo il quale ha segnato tale nostro miglior tempo, e cioè Creighero, non sarà presente a Zurigo; tuttavia la decisione presa dalla F.I.D.A.L. di designare per questa prova Castelli e Carlini, induce a ritenere che i due velocisti della «San Giorgio» di Genova abbiano pure la possibilità di stabilire dei buoni risultati tecnici.

Sui 400 metri gli svizzeri allineano Goldfarb e Bahliani. Vincitore di questa prova a Berna è stato in 49",3 l'inglese Townend, che però — data la sua nazionalità — non potrà naturalmente scendere in gara a Zurigo come un *rosso-crociato*; il suo immediato inseguitore Goldfarb — il quale, come lo specialista dei 100 metri Goldsmith, precedentemente nominato, appartiene alla società ginnastica israelitica di Basilea — ha realizzato il tempo di 50",9. Come si sa a Bologna Turba e De Negri hanno seguito rispettivamente 50" 2/5 e 50" 4/5. Per l'altro svizzero, Bahliani, di Losanna, ritenuto da molti migliore di Goldfarb, manchiamo di indicazioni attuali.

Le prove di media resistenza

Sugli 800 metri i nostri due rappresentanti Tavernari e Tugnoli si troveranno di fronte a Paul Martin ed a Schwobel. Mentre quest'ultimo è abbastanza oscuro (a Berna Schwebel ha fatto un tempo di 2'2",1, Paul Martin è un atleta di bella fama internazionale che già tre volte ha difeso i colori elvetici in competizioni olimpioniche ed è detentore del *record* svizzero di questa specialità col tempo veramente magnifico di 1'51" 8/10. A dispetto della grande *réclame* fatta sul suo nome, particolarmente dopo un suo recente viaggio in America, il dott. Martin ha però amaramente deluso gli appassionati svizzeri nella riunione preolimpionica di Berna, facendosi battere dall'inglese Townend, la grande rivelazione della giornata. Townend ha coperto gli 800 metri in 1'55", mentre Martin restava distanziato, nel finale, di circa un secondo.

E' vero che qualche giorno dopo Martin si prendeva la sua rivincita nel *meeting* organizzato a Losanna durante i festeggiamenti in onore del barone De Coubertin, il promotore delle moderne Olimpiadi, battendo Townend sui 800 metri; ma egli deve assolutamente riabilitarsi agli occhi del pubblico svizzero sulla sua tradizionale specialità, vincendo a Zurigo se vuole conservarsi la sua fama. In assenza di Beccali, impegnato nella riunione di Francoforte, è possibile che Tavernari e Tugnoli riescano ad avere ragione del forte corridore elvetico? E' questa per noi una delle poche incognite, ma in ogni caso incognita veramente seria, della riunione di Zurigo.

Nei 1500 metri la Svizzera è rappresentata da Schneiter ed Eha, classificatisi al primo ed al secondo posto nella preolimpionica di Berna, rispettivamente in 4'13" e 4'13"2/5. A Zurigo essi avranno come avversari il padovano Furia ed il fiorentino Lippi, due uomini di cui confessiamo di non conoscere il valore su questa specialità. Sui 5000 metri, di fronte agli svizzeri Cardinaux e Niederhauser troveremo Cerati e Bacchi. Dei due svizzeri soltanto Niederhauser ha partecipato alla riunione di Berna, ottenendo il tempo di 16'12", mentre quelli stabiliti dai nostri a Bologna sono stati rispettivamente di 15'44"1/5 e 15'54"2/5.

I 110 metri ostacoli saranno corsi dagli svizzeri Rüeksthuhl e Mägli, classificatisi rispettivamente primo con 18" e secondo con 18"2 nella riunione bernese. Dei nostri due rappresentanti, Valle di Pisa e Caldana di Padova, il primo ha ottenuto a Bologna il tempo di 15"4/5. I 400 metri ostacoli sono stati corsi a Berna dai due rappresentanti svizzeri Schneiter e Fischer in 59" e 9/10 e in 1'0"6/10, mentre Facelli e Cumar ottennevano a Bologna rispettivamente 54"3/5 e 58"3/10.

Le gare di squadra

e quelle di salti e lanci

Le due squadre elvetiche per le staffette 4x100 e 4x400, comprendenti rispettivamente Vogel, Meyer, Goldsmith, Migli e Goldfarb, Balbiani, Schnor, Martin, sono state naturalmente formate dopo la riunione di Berna, così come sono state formate dopo Bologna quelle italiane, comprendenti rispettivamente Piva, Salvioli, Maregatti, Tosti e Turba, De Negri, Carlini, Facelli. Il queste condizioni il voler tentare oggi un confronto non avrebbe significato alcuno.

Nel salto in alto figureranno per la Svizzera Zumstein e Starkmann, i quali hanno raggiunto entrambi a Berna m. 1,75. I nostri rappresentanti Tommasi e Bentogouli, che a Bologna sono ambedue arrivati a m. 1,88, non dovrebbero dunque nutrire dei timori. Lo stesso dicasi per il salto in lungo, dove gli svizzeri Feller e Flisi sono rimasti rispettivamente su m. 6,80 e m. 6,70 mentre le lunghezze dei nostri rappresentanti sono notevolmente superiori (Belleli m. 6,90 e Maffei m. 6,84). Nel salto con l'asta dei due designati svizzeri Dell Meier e Brodtbeck, attraverso le classifiche di Berna conosciamo soltanto la altezza raggiunta dal secondo (m. 3,50), che è inferiore di una diecina di centimetri a quelle raggiunte dai nostri Innocenti e Mazzocchi nella riunione bolognese.

Nel lancio del peso, agli svizzeri Zeli e Bachmann, i quali hanno raggiunto a Berna m. 13,39 e m. 12,73, noi opporremo Pighi e Mignani: il primo è stato, come si sa, vincitore a Bologna con m. 13,96. Nel lancio del giavellotto notiamo la presenza degli svizzeri Jundt e Von Arx, per altro nettamente inferiori ai nostri Dominutti e Palmieri, i quali hanno rispettivamente raggiunto a Bologna m. 55,04 e m. 57,34 contro m. 55,48 e 52,61 dei loro antagonisti di Zurigo. Nel lancio del disco è scarto, per quanto sempre favorevole ai nostri, è meno forte, data la presenza degli ultimi specialisti Bachmann di Ginevra e Conturbia di Locarno, che a Berna si sono classificati con metri 41,56 e m. 40,09; i risultati dei nostri Mignami e Pighi a Bologna sono stati rispettivamente di m. 42,38 e metri 41,66. Il martello sarà infine lanciato dagli svizzeri Vogler e Dölf Meier in competizione con gli azzurri Carpi e Mandelli, i quali ultimi hanno raggiunto, come è noto, a Bologna, metri 49,03 e 47,39. Circa i due svizzeri non abbiamo indicazioni precise, non avendo essi preso parte alla preolimpionica di Berna; notiamo comunque che a Bergamo il migliore specialista svizzero, Meier, aveva da questo lato quindi nessuna preoccupazione.

Rispilogando: leggero scarto a favore degli azzurri nelle corse piane; predominio netto negli ostacoli, nei salti e nei lanci.

GUIDO TONELLA.

L'incontro intersociale al Campo del Michelin S. C.

Domani al campo del Michelin S. C. avrà luogo l'incontro intersociale di atletica leggera riservato agli appartenenti alla categoria allievi. Ecco come saranno composte varie squadre nelle singole specialità:

Metri cento: Brandi (Galvani), Selva (Ginnastica), Vivenza (G.U.F.); ris. Dellay, Morini (Michelin).

Metri trecento: Barberis (Galvani), Ericco (Ginnastica), Giacchero (G.U.F.); ris. Scolari, Campaner (Michelin).

Metri mille: Palestro (Galvani), Rivata (Ginn.), Corte (G.U.F.); ris. Piratoni, Gennero (Michelin).

Metri tremila: X (Galvani), Longetti (Ginn.), Avanza (G.U.F.); ris. Liberti, Gay (Michelin).

Metri centodieci ostacoli: Rivalta (Galvani), Tommasella (Ginn.), Rabagliino (G.U.F.); ris. Carignani, Gennero (Michelin).

Metri 200 ostacoli: Travers (Galvani), Tommasella (Ginn.), Rabagliino (GUF); ris. Arnaldi Angelo, Gennero (Michelin).

Marcia Km. 5: X. (Galvani) Creata (Ginn.), Maraigliani (GUF), Goala (Michelin).

Salto in alto: Travers (Galvani), Tommasella (Ginn., Mottino (GUF), Cane (Michelin).

Salto in lungo: Brandi (Galvani), Bolsio (Ginn.), Pino (GUF); ris. Alba, Morini (Michelin).

Salto con l'asta: Servolino (Galvani), Caranzano (Ginn.), Alba (GUF); ris. Filippa, Arato (Michelin).

Lancio del disco: Basso Petrino (Galvani), Caranzano (Ginn.), Alacevich (GUF); Allsio (Michelin).

Tiro del giavellotto: Cinco (Galvani), Abate (Ginn.), Mottino (GUF), Leonardi (Michelin).

Getto del peso: Perini (Galvani), Travostino (Ginn.), Riminondo (GUF), Allsio (Michelin).

Staffetta 4 per 100: Galvani (Rivalta, Bodino, Barberis, Brandi), Ginnastica (Scalva, Brieco, Tommasella, Bosica (Scalva, Brieco, Tommasella, Bosica (Scalva, Vivenza, Alba, Cereja, Delley, Russo), Michelin (Tosco, Franchia, Gasau, Morini).

Staffetta 4 per 400: Galvani (Rivalta, Bodino, Barberis, Brandi), Ginnastica (Scalva, Brieco, Tommasella, Bosica), GUF (Vivenza, Alba, Cereja, Delley, Russo), Michelin (Tosco, Franchia, Gasau, Morini).

Staffetta 4 per 800: Galvani (Palestro, Travers, Barberis, Brandi), Ginnastica (Scalva, Tommasella Longetti, Brieco), GUF (Giacchero, Rabagliino, Scolari, Vivenza, Morvesa, Tobia), Michelin (Campaner, Legna, Ribotto, Morini).

La Coppa Davis

La squadra italiana per l'incontro col Giappone

Roma, 17 notte.

Si assicura che la squadra italiana nell'incontro con il Giappone sarà composta da De Stefani, Palmieri e E. Sertorio.

La formazione ufficiale verrà annunziata dalla Federazione Italiana Lawn Tennis non appena la Federazione giapponese avrà fatto conoscere i nomi dei giocatori che comporranno la sua squadra. Come per i precedenti incontri capitano della squadra, non giocatore, sarà il marchese Pagano Mellto.

La finale della Coppa Luzzatto rinviata

Genova 17 notte.

La Società Lawn Tennis, detentrice della Coppa Luzzatto, ha aderito alla richiesta dello Sport Club Italia di Milano, di rinviare l'incontro finale della Coppa Luzzatto che avrebbe dovuto avere luogo sui campi di Salita Misericordia nei giorni 18 e 19 giugno corrente mese, con l'approvazione della Federazione Italiana di lawn tennis. Da parte della Società detentrice, sarà successivamente comunicata la data stabilita con la Direzione dello Sport Club Italia per la effettuazione dell'incontro stesso.

Gara sciistica di alta montagna

al Rifugio Gastaldi

Domani avrà luogo al Rifugio Gastaldi un'importante gara sciistica di alta montagna sul percorso Colle degli Affaus-Lago della Rossa-Collarin di Arnas-Ghiacciaio della Bessanese. Si tratta di un percorso su ottimo terreno, con neve regolare, che si svolge fra i 2600 e i 3300 metri di altitudine, in un grandioso ambiente alpestre.

Vi sono facilitazioni di soggiorno al Rifugio Gastaldi per oggi e domani sono in distribuzione alla Ferrovia di Lanzo biglietti ridottissimi a L. 16,50 andata-ritorno Torino-Balme.

Scherma

La squadra ungherese per le Olimpiadi

BUDAPEST. — La squadra ungherese per la prova di sparda è stata così composta: Piller, Kaboa, Petschner, Gerevich, Nagy e Glykais. Alla prova individuale prenderanno parte: Piller, Petschner e Kaboa. La signorina Bogen parteciperà alla gara femminile.

La riunione femminile

per la Coppa «Unica»

Domani avrà luogo sul campo dell'Unica, organizzata dal Gruppo Sportivo omonimo, una nuova manifestazione atletica, la seconda della stagione, che per il numero di gare in programma e le Società concorrenti, non mancherà di riuscire interessante e nel medesimo tempo di avere un sicuro successo.

Nella seconda categoria sono in programma gli 80 e 150 metri piani ed il salto in alto, mentre nella categoria libere a tutte (prima e seconda senza distinzione) verranno disputate le seguenti gare: metri 100 e 200; salto in lungo; lancio del disco e del giavellotto; getto del peso. Chiuderà la riunione una staffetta 4 per 100.

Alla manifestazione hanno già aderito, oltre alle squadre della Ginnastica Torino e del G. S. Unica, il Dopolavoro Cantoni Costa di Genova e lo S. C. Italia di Milano.

Ecco l'elenco delle prime iscritte:

1. Norri Maria, Dop. Cantoni Costa, Genova; 2. Castellana Anita, id.; 3. Ravera Lucia, id.; 4. Rainer Colomba, id.; 5. Abazio Esterina, id.; 6. Arado Maria, id.; 7. Bartolini Bruna, Sport Club Italia, Milano; 8. Innocenti Teresina, G. S. Unica; 9. Astuti Vittoria, id.; 10. Bulfano Fernanda, id.; 11. Fiore Margherita, id.; 12. Giacotto Ada, id.; 13. Mainardi Giulia, id.; 14. Maltese Adriana, id.; 15. Maria Giovanna, id.; 16. Siviero Leda, id.; 17. Serba Carla, id.; 18. Venturini Anna, id.

Staffetta 4 per 100: 1. Dopol. Cantoni Costa di Genova; 2. G. S. Unica, squadra A; 3. G. S. Unica squadra B.

CRONACA CITTADINA

Andiamo a Superga

Come funzionerà la funicolare — Prezzi e orari - Allacciamenti con la rete urbana — Invito... agli albergatori.

La cittadinanza, che si interessa vivamente a tutto quanto concerne lo storico colle di Superga, noto e caro a tutti gli italiani, ha appreso con vero piacere la notizia del ripristino del servizio della funicolare, che oggi appunto riprende a funzionare, con gli orari e coi prezzi da noi ieri riferiti. I torinesi nutrono vera riconoscenza all'Autorità podestarile, che non solo non ha abbandonato l'importante problema, ma gli ha dato una rapida e brillante soluzione.

Questa soluzione, anzi, è, nell'intenzione della Civica Amministrazione, destinata a migliorarsi grandemente. La Azienda delle Tranvie — alla quale è stata affidata la gestione della funicolare — si è affrettata in pochi giorni a provvedere ad una revisione del materiale che, data la scadenza della Concessione, non poteva più dirsi certamente in ordine; e per intanto il servizio verrà effettuato con i mezzi attuali. Ma se il pubblico dimostrerà di gradire i provvedimenti adottati, verrà subito posto allo studio il problema della trasformazione della linea in una vera funicolare a dentiera, che permetta una intensificazione del numero delle corse e un acceleramento delle corse stesse.

Questo futuro miglioramento della funicolare si basa però sul presupposto che la cittadinanza vada, come suol dirsi, incontro alle buone intenzioni ed agli sforzi del Municipio. Cioè, che i torinesi facciano quello che finora, purtroppo, non hanno fatto; si mettano a frequentare la linea e il colle.

A questo precisamente, e molto giustamente, tende l'iniziativa comunale. La Amministrazione Civica si sobbarca «a priori» ad un sacrificio finanziario — giacchè essa sa benissimo che la ripresa del servizio della funicolare nelle attuali condizioni significa una perdita in bianco — pur di dare alla cittadinanza il mezzo più economico e più comodo di raggiungere una deliziosa meta di gite, ravvivata da memoria storiche e patriottiche.

Prezzi ed orari convergono a tale scopo. E' da notare infatti che, contro sette coppie di treni dell'antico orario, se ne hanno ora otto, nei giorni feriali, che si elevano a nove il sabato e a ben dodici nei giorni festivi. Un cenno speciale, poichè si tratta di una provvida novità, meritano i treni serali, che permettono al gitante di rimanere sul colle fino ad ora tarda, dandogli la comodità di cenare lassù e di godersi l'impareggiabile panorama notturno della città illuminata. L'ultima partenza da Superga si effettua perciò nei giorni feriali alle 21,40; e al sabato e nei giorni festivi alle 23.

La spesa, coi nuovi prezzi, appare veramente modica. La tariffa attuale stabilisce su quella vecchia una riduzione di almeno il 50 per cento.

Tutto ciò, come abbiamo già detto, è destinato ad essere ancora migliorato, se lo sforzo del Comune non cadrà nel vuoto, se la cittadinanza dimostrerà di apprezzarlo, frequentando e meglio ancora affollando la linea. Precisamente i miglioramenti potranno essere i seguenti: 1.o) servizio intensificato fino ad una corsa ogni ora, tanto per la partenza quanto per l'arrivo; 2.o) biglietto cumulativo con la rete urbana di quale, con un piccolo aumento di spesa, permetta, da qualsiasi punto della città, di raggiungere Sassi col tram per la partenza, e similmente, al ritorno, permetta da Sassi di recarsi col tram in qualsiasi punto della città; 3.o) facilitazioni ai Dopolavoristi ed alle comitive.

Nulla, insomma, lascierà intentato l'Autorità podestarile per rendere facile, comodo ed economico l'accesso dei torinesi a Superga; purchè, ripetiamo, i torinesi ne approfittino in giusta misura. Perciò questa riattivazione della funicolare può considerarsi un esperimento, aperto a due possibilità diametralmente opposte: miglioramento e intensificazione del servizio da un lato, dall'altro il definitivo abbandono della linea.

In quest'ultimo caso si penserebbe a sostituire la funicolare con altri mezzi consigliati dalle circostanze. Ma noi crediamo che questa eventualità sia da scartare. Il torinese ha sempre amato Superga, sia per la sua bellezza panoramica, sia per le storiche memorie che la Basilica racchiude. Se per il passato non l'ha frequentata come avrebbe stato desiderabile, ciò fu dovuto, bisogna convenirne, alla scomodità delle corse ed al loro alto prezzo, che era di otto-nove lire. Ora tali ostacoli sono rimossi, e perciò è da presumersi che Superga richiamerà in folla i torinesi, specie nei giorni festivi.

Sappiamo inoltre che la Civica amministrazione — auspice il Podestà, che ai ritiratori delle sorti del magnifico e storico colle ci tiene in modo particolare — sta provvedendo a che sia pure possibile pranzare a Superga a prezzi discreti, e, meglio ancora, modici, provvedendo, se del caso, a gestire in proprio un ristorante per mezzo della Alleanza Cooperativa. Con che la strada al Colle di Superga sarà spianata interamente e in modo perfetto, così che i torinesi non potranno non cedere alla lusinga dell'invito...

La benedizione di una campana per il «Pozzo di Sichar»

Nel pomeriggio di ieri, all'Istituto Opera Sociale di Prevenzione e Riabilitazione Minorenni (Pozzo di Sichar), con solenne cerimonia ha avuto luogo la benedizione della nuova campana regalata dal Comitato di Cuneo. Poco dopo le ore 15, nel grazioso giardino prospiciente il fabbricato dove ha sede l'Istituto, che è diretto dal canonico Della Porta, erano convenute tutte le signore del Comitato fra le quali si notavano donna Florina Ricci, consorte del Prefetto, la contessa Thaon di Revel, la signora Gastaldi e la signora Ponti. Fra le Autorità vi erano il Podestà e l'Arcivescovo Mons. Maurilio Fossati, quest'ultimo accompagnato da don Carosso, curato della chiesa della Madonna dei Pilone, don Medina, curato di San Dalmazzo e il canonico Casalis.

La campana era appesa sotto una loggetta dove avevano preso posto tutte le ricoverate. Attorno alla campana si sono raccolte le Autorità e gli invitati. Fungevano da madrina e da padrino donna Florina Ricci e il Podestà conte Paolo Thaon di Revel. Prima di procedere alla benedizione, S. E. l'Arcivescovo, con ispirate parole, ha elogiato l'opera dell'Istituto.

Federazione Provinciale Fascista

Adunata e rivista dei Giovani Fascisti

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Domenica 19 c. m., allo Stadium, avrà luogo l'adunata generale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino, con l'intervento dei Reparti Celeri del F. G. di C. di Moncalieri, Venaria Reale, S. Mauro Torinese, Collegno, Grugliasco, Borgaro Torinese, Nichelino. Alle ore 8,30, al comando del Comandante la 2.a Ing. Orsi Alessandro, le Legioni, con in testa il Reparto a cavallo, passando per corso Vinzaglio, corso Vitt. Emanuele, piazza C. Felice (lato piazza Palecapa) e via Roma, si porteranno in piazza S. Carlo, ove saranno passati in rivista alle ore 9,30.

«Terminato lo schieramento, le Legioni si schiereranno in piazza Carlo Alberto, per la cerimonia della distribuzione dei premi del primo Campionato ciclistico piemontese per Giovani Fascisti e delle gare di atletica leggera del giorno 13 giugno u. s., che avrà luogo alle ore 10,30.

«In modo assoluto intendo che nessun Giovane Fascista, anche se sprovvisto di divisa, debba esentarsi da detta adunata. I Fiduciari dei Gruppi Rionali provvedano perchè in piazza San Carlo, ai lati della tribuna, si trovino larghe rappresentanze di Camerati in camicia nera, con gagliardetto.

IL COMANDANTE FEDERALE
ANDREA GASTALDI».

Il concerto corale benefico di domani

«La Federazione Fascista Torinese ha promosso per la sera del 19 corrente, anniversario della gloriosa battaglia del Piave, un grande concerto corale bandistico che, sotto la direzione del M.o Console comm. Giuseppe Blanc, sarà tenuto alle 21 nel cortile del Castello del Valentino. Alla manifestazione artistica e patriottica, cui daranno il loro fattivo contributo il Sindacato Fascista dei Corali (del quale è parte integrante il Coro del Teatro Regio, l'Accademia Corale Stefano Tempia, la Corale Po e Borgo Po, il Coro Magistrale Femminile, con un complesso di oltre 400 coristi; le Bande Presidiaria, della Milizia Ferroviaria, dei Tramvieri Municipali), potranno assistere gratuitamente i cittadini.

«Il programma comprende: Gabetti, *Marcia Reale* (Bande); Blanc, *Giovinezza* (Coro a 4 voci miste con accompagnamento di Bande); Mario, *Leggenda del Piave* (Coro e Bande); Blanc, *Ballilla* (Coro e Bande); Id., *Coro dei Montanari* (dall'opera *La Valle degli Eroi*, Cori e Bande); Id., *La Leonessa* (inno-coro a 4 voci miste e Bande); Id., *Battaglioni Camicie Nere, Marcia d'ordinanza* (Bande); *Quel marzolin di fiori...*; Blanc, *Marcia Nuziale* (Bande); Id., *Bimbe d'Italia* (inno ufficiale delle Piccole Italiane, Coro e Bande); Id., *La Marcia delle Legioni* (inno Imperiale, Coro e Bande); Id., *Serenata montana* (Coro a 4 voci miste e Bande); Id., *Giovani Fascisti* (Coro a 4 voci miste e Bande); *Sul cappello che noi portiamo...*».

Nomine

«*Fascio di Bardonecchia*. Avendo il Commissario del Fascio di Bardonecchia, avv. Franco Rango d'Aragona, ultimata la sua opera, ho nominato Segretario Politico del Fascio stesso il camerata dott. cav. Gian Luigi Martina. — *Fascio di Vià*. Ho ratificato il Direttorio nelle persone dei seguenti camerati: Guglielmino Pasquale, Segretario amministrativo; Rigoletti Cesare, Vicedrolo Biagio, Bonetto dott. Chiaffredo, Guglielmotto Marcello, membri. — *Fascio di Madri Canovese*. Ratifico il Direttorio nella seguente formazione: Cottre Giulio, Segretario amministrativo; Fiorio Luigi, Gavassa Quinto, Giacomelli Giovanni, Dro Pietro, membri. — *Fascio di Ceres*. Ratifico il Direttorio nella seguente formazione: Teppati Enrico, Sabatini Vincenzo, Merlo Giuseppe, Giacometti Felice, Lesna Cipriano. — *Fascio di Mezzenile*. Ratifico il Direttorio nella seguente formazione: Geninatti Umberto, Segretario amministrativo; Gianotti Claudio, Amatis Giuseppe, Michelotta Giovanni, Teppati Enrico Michele, membri».

Riunione Direttorii

«Il Direttorio Federale ed il Direttorio del Fascio di Torino sono convocati per le ore 21 di lunedì 20 giugno alla Casa Littoria.

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI».

Convocazione studenti medi F. G. C.

Tutti gli studenti medi, iscritti al Fascio Giovanile di Combattimento, debbono trovarsi in divisa domenica 19 corrente, alle ore 7,30 precise alla Gradinata per essere poi passati in rivista dal Segretario Federale.

I treni popolari per Siena e Milano

Ricordiamo che il treno popolare per Siena parte questa sera da Torino alle ore 22.35, per giungere a Siena domenica mattina alle ore 8.22. Esso ripartirà da Siena alle 22.50 di domenica e arriverà alla stazione di Torino alle ore 7.37 di lunedì mattina.

I due treni popolari per Milano seguono il seguente orario: *treno giallo*: partenza da P. N. ore 5 di domenica mattina; da Porta Susa alle 5.10, arrivo a Milano alle 7.45. Ritorno: da Milano alle ore 20.55; arrivo a Torino P. S. alle 23.40, a Porta Nuova alle 23.55. *Treno azzurro*: partenza da P. N. alle 5.15, da P. S. alle 5.25; arrivo a Milano ore 8. Ritorno: da Milano alle 21.11, arrivo a Torino P. S. ore 24, a Porta Nuova alle 24.10.

Gite popolari a Trana e a Rivoli

Domenica la Società Torinese di Tramvai e Ferrovie Economiche effettuerà due treni in partenza da Torino Lingotto alle ore 7 e con ritorno alle ore 18,45. Il prezzo del biglietto di andata e ritorno è di lire 4. La vendita dei biglietti continua tutt'oggi fino alle ore 20 presso la stazione tranviaria di via Sacchi, 18.

La Tranvia elettrica Torino-Rivoli, per la giornata di domenica, per ognuno dei treni in partenza da Torino alle ore 8,18, 9,5, 14, 15, metterà in vendita 350 biglietti popolari di seconda classe andata e ritorno Torino-Rivoli, al prezzo di lire 2, validi soltanto per la giornata, con facoltà di ritorno con qualunque treno pomeridiano. Detti biglietti saranno posti in vendita presso la biglietteria nel pomeriggio di sabato.

Serata di beneficenza per i volontari del sangue

L'Istituzione dei Volontari del sangue ha indetto nelle sale De Benedetti (piazza Carignano), una serata danzante di beneficenza e propaganda, per sabato sera 18 corr., alle ore 21.

Graziosi doni e qualcuno anche di valore, saranno sorteggiati come premi (i biglietti sono gratuiti) fra gli intervenuti ai quali verranno offerti pure doni di cotillons, ecc.

I biglietti possono prenotarsi al numero telefonico 65-842.

Serata folkloristica

Stasera alle ore 21, com'è stato annunciato, nel salone della «Famija Turinèisa» (via Monte di Pietà 1) avrà luogo il trattenimento polidialettale indetto dalla Direzione tecnica del Folklore. Ingresso gratuito a tutti i dopolavoristi e ai soci della «Famija».

La «Trasvolata dell'Asia» di Arnaldo Cipolla al «Vittorio Emanuele»

Per iniziativa del «Circolo della Stampa» il nostro valoroso collega Arnaldo Cipolla, reduce da pochi giorni dalla Cina dirà al pubblico torinese delle impressioni inedite sul gran volo da lui compiuto tre mesi or sono per conto de «La Stampa» nel viaggio di andata in Estremo Oriente su tutta l'Asia meridionale dal Tirreno al Mar Giallo. E' la prima volta che uno scrittore riesce a sorvolare tutto di seguito un così vasto spazio di mondo (15 mila chilometri in 70 ore) e l'eco destata da questo «raid» che si svolse su regioni ritenute le più impervie della terra, fu, come si ricorderà, vasto ed entusiastico. E' quindi prevedibile che la sala del «Vittorio» basterà appena per contenere i moltissimi ammiratori di Arnaldo Cipolla desiderosi di udire dalla viva voce del decano degli «inviati speciali», che ha dimostrato di essere ancora così giovane di energie e d'iniziative, il modo con il quale egli ha veduto e sentito i mutevoli aspetti della terra e del mare che sono vertiginosamente passati sotto l'ala del suo aeroplano.

Arnaldo Cipolla dunque, attraversatore instancabile di Continenti e volgarizzatore con le sue brillanti corrispondenze, con le conferenze a migliaia di ascoltatori e con i suoi numerosi libri sulle contrade più remote del mondo, ci riserva ancora la piacevole sorpresa di udirlo come raccontatore di grandi voli personali. Egli illustrerà la sua modernissima ed immensa rapsodia con una numerosa serie di proiezioni, molte delle quali prese in volo, dai territori che si attendono dalla Siria mediterranea alla Cina, riservandoci fra l'altro alcune visioni delle misteriose rovine di Angkor, la «meraviglia dell'Asia» prese dal fiammeo cielo tropicale del Cambodge, visioni che saranno per il pubblico italiano una novità assoluta.

La Conferenza è stata fissata per la sera del 24 giugno, alle ore 21,15 precise.

Bollettino demografico di Torino

17 giugno 1932-X

NASCITE	22
MORTI	19

LE MANIFESTAZIONI TORINESI

L'Eden dei fanciulli in piazza San Carlo

Singolare spettacolo d'arte al Carignano

Come abbiamo già annunciato, la Federazione torinese fascista del Commercio ha organizzato la «2.a Giornata del giocattolo italiano» del cui sicuro successo sono felice garanzia, oltre il consenso del pubblico, i nomi degli uomini che partecipano al Comitato ordinatore, fra cui v'è quello di S. E. Umberto Ricci, Prefetto di Torino.

Con S. E. Ricci fanno parte del Comitato il dott. Thaon di Revel, Podestà di Torino; il sac. Pagella Bosco, in rappresentanza del P.N.F.; il comm. avv. Edoardo Agnelli, Vice-Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa; l'on. Giovanni Vianino; il cav. Berutto; il signor G. Perotti; il comm. Giuseppe Ratti; l'avv. Gino Poletti in rappresentanza della Federazione fascista del Commercio; l'on. Farracisi ed altri.

La «Giornata» (che in realtà è una settimana perchè durerà dal 23 al 29 giugno) comprenderà anzi tutto la Fiera e la Mostra delle vetrine con concorso.

La Fiera avrà luogo, come l'anno scorso, in piazza San Carlo, nei giorni dal 23 al 29 giugno. L'inaugurazione avverrà alle ore 10 di giovedì 23 giugno. Alla Fiera saranno esposti e venduti soltanto giocattoli di produzione italiana. I banchi saranno allestiti, come l'anno scorso, sotto i portici settentrionali della piazza. Quanto alla Mostra, la Federazione del Commercio ha invitato le Ditte ad allestirla nelle vetrine dei loro negozi bandendo altresì, tra i negozi stessi un concorso per la «più bella vetrina di giocattoli italiani». Il concorso è dotato di premi in danaro ed in medaglie con diploma. Per prendere parte al concorso è necessario iscriversi presso il Comitato a Palazzo Cavour, entro il termine improrogabile di mercoledì 22 giugno. Le iscrizioni si ricevono nelle ore di ufficio (9-12, 15-19).

Come già l'anno scorso, saranno banditi concorsi e gare per i piccoli. Avremo così, analiticamente, le *corse d'automobili*. Potranno entrare in gara i bimbi di età fino a 10 anni, che si presentino in possesso di una automobile-giocattolo a pedaliera. Ai primi cinque arrivati verranno assegnati cinque premi in medaglie d'oro con diploma, giocattoli. A tutti i finalisti sarà data una medaglia. Nel pomeriggio di giovedì 23, incominciando alle ore 17,45, avranno luogo in Piazza San Carlo le gare eliminatorie per batterie di 5-10 corridori. I vincitori di batteria correranno la finale fissata per il pomeriggio di mercoledì 29 alle ore 19,30.

Interessantissime si preannunciano le *corse di tricicli* (per bimbi di età non superiore ai sette anni), le *corse col monopattino* (per bimbi fino a 9 anni di età). Il vincitore della gara finale conquisterà il titolo di «campione del monopattino» per il 1932. Anche qui saranno in palio premi di 10 gradi in medaglie con diploma e giocattoli. Le eliminatorie saranno svolte nel pomeriggio di lunedì 27 con inizio alle 17,45, in piazza San Carlo per batterie di 5-15 concorrenti. I vincitori di batteria correranno nella finale, che avrà luogo mercoledì 29 alle ore 18,30.

Dieci premi sono poi in palio per le *corse col cerchio*, per bimbi fino a 6 anni compiuti. I concorrenti dovranno iscriversi presso il Comitato per la «Giornata del giocattolo italiano» il quale — come è noto — ha sede a Palazzo Cavour (via Cavour, 8, ala destra, piano terreno). Le iscrizioni saranno chiuse a mezzogiorno di giovedì 23 per le corse d'automobili, di domenica 26 per le corse di tricicli, di lunedì 27 per le corse col monopattino, di martedì 28 per quelle del cerchio. Il Comitato però avverte che si riserva di chiudere le iscrizioni anche avanti il rispettivo termine ove il concorso fosse si numeroso da consigliare il provvedimento.

Ma il *clou* della «Giornata» sarà rappresentato dalla gara detta delle *Ali dei piccoli*». Si tratta di gare d'aeroplani-giocattoli che avranno luogo molto probabilmente al «Gino Lisa».

E passiamo al campo... letterario. Come già l'altr'anno, avrà luogo il concorso letterario («Impressioni dei piccoli») bandito fra tutti i bimbi che saranno intervenuti alla Giornata. Tema del concorso: «Dite con poche parole le vostre impressioni sulla Giornata del giocattolo». Si raccomanda la brevità: non più di 50 parole, naturalmente senza mancare alle regole della grammatica italiana; quindi niente stile telegrafico. Il concorrente potrà aggiungere una nota — non più di dieci parole — sul tema: «Che cosa avete cercato fra i giocattoli italiani senza trovare?».

Ogni concorrente deve rimettere il componimento, contrassegnato con un motto, in una busta chiusa per mezzo di raccomandata postale al «Comitato per la Giornata del giocattolo italiano», Palazzo Cavour, Torino, entro giovedì 30 giugno. Vincerà il bimbo che avrà detto col minor numero di parole, ma con rispetto assoluto alle regole grammaticali, le cose più interessanti. Al vincitore sarà assegnato un premio consistente in un giocattolo scientifico. Verranno inoltre assegnati 4 premi di 4 gradi in giocattoli italiani.

I bimbi che avranno acquistato un giocattolo saranno pure chiamati al concorso per giudicare il *Banco più bello*, infine i nostri piccoli potranno cimentarsi in due gare interessantissime: *Un monologo* (composizione e recitazione) sul tema «Il mio primo balocco (da chi l'ebbi, come mi trastullavo con esso, come finì)». I monologhi saranno dati al Teatro della Moda. E un *Concorso fra i bimbi per l'invenzione di un giocattolo*. Il programma del concorso è presto detto: «Bimbi, inventate un giocattolo. Sia un giocattolo per fanciulli intelligenti come siete voi, che sia il più bello, il più interessante, il più utile, di quanti se ne siano fatti prima d'oggi; che duri, perchè la vostra gioia sia lunga; che costi poco, perchè tutti possano goderne».

Il Comitato ha da ultimo deciso che fra tutti gli acquirenti di giocattoli per il valore di almeno cinque lire siano estratti a sorte balocchi fra i più belli ed originali esposti nei banchi dei portici di Piazza San Carlo. Ai biglietti appartenenti a famiglie assai abbienti, il Comitato, attraverso l'Ente Opere Assistenziali fasciste, farà pervenire, s'intende gratuitamente, altri giocattoli.

Interpretazioni sceniche di vecchie canzoni popolari

Col patrocinio del Comitato per le Manifestazioni Torinesi e per iniziativa dell'Associazione Donne professioniste e artiste e del «Faro», avrà luogo al Teatro Carignano, la sera del 23 corrente, un grande spettacolo d'arte, i cui proventi saranno devoluti alle opere d'assistenza. Lo spettacolo avrà un carattere di novità e di singolarità artistica tale da assicurargli il più vivo interesse del pubblico. Esso comprenderà due gruppi di antiche canzoni popolari italiane, e particolarmente piemontesi, presentate in originali interpretazioni sceniche, coi suggidio di complesse scenografie, di numerosi costumi e di coreografiche azioni. Alla realizzazione dello spettacolo concorreranno artisti lirici, concertisti, danzatrici, mimi e strumentisti. La scenografie, tutte espressamente eseguite, saranno trenta; i costumi 150. Una banda corale di quaranta voci e una legglardra squadra di danzatrici permetteranno l'effettuazione di quadri assai ricchi.

La precipua caratteristica dello spettacolo sarà costituita dal principio sul quale la sua concezione è stata basata, per quasi tutti i numeri del programma. Le canzoni (di cui molte avranno un carattere d'importante risurrezione, essendo eseguite per la prima volta) saranno realizzate non secondo i modi consueti delle rappresentazioni folcloristiche, ma con preciso scopo di ricavare da esse quello visioni e quelle azioni che si trovano espresse nel loro testo, in maniera da far rivivere sul palcoscenico le incantevoli fantasie del nostro vecchio popolo, i fasti e i tutti della storia, interpretati dalla sua mente primitiva, e i suoi sogni, le sue favole, le sue invenzioni, ora burlesche ed ora tragiche.

Alla Mostra della Moda

Stasera: spettacolo a sorpresa

Nel teatro della Moda, dopo la serata d'eccezione per l'asta benefica del «Faro», la folla dei visitatori è accorsa ieri per la consueta visita agli «stands», soffermandosi specialmente nella sala delle «sei vetrine», fra il teatro ed il «dehor», dove è la mostra dei tessuti di lusso, presentati da una ditta torinese, con lavorazione esclusivamente torinese.

Le sei vetrine hanno attratto in questi giorni l'attenzione del pubblico, specialmente di quello intellettuale, per l'originale decorazione ideata con lavori artistici sul vetro dal pittore Chessa. Da questa sala, che offre, in un quadro incantevole di delicatezza, quanto vi è di più gentile e di più italiano in fatto di tessuti per signora, il pubblico è passato verso le ore 16, in quella parte del grande salone riservata, nel pomeriggio, all'ora delle danze e del the. Ma ha trovato la sala trasformata in un palcoscenico in pieno fervore di prove, e il «jazz» occupatissimo ad accompagnare, con musiche ultra-sincopate, canzoni, duetti, prosa ritmica, *couplets*, che una scapigliata e modernissima brigata di attori e attrici messa insieme coi doti. Previtera del Teatro Vittorio eseguiva con ardentissimo slancio sotto la direzione di Luigi Pralavorio.

Il pubblico del the pomeridiano era capitato in seno alla originale *troupe* che eseguirà stasera nel teatro della Moda la curiosa «sorpresa teatrale» del collega Giovanni Corvetto: uno spettacolo misto di prosa e di musica, che vuol essere un tentativo, in proporzioni ridotte, di un nuovo tipo di rivista, e per lo meno di tecnica della rivista, esperimentando la recitazione su due palcoscenici, senza suggeritore, senza scenari, senza effetti voluti: si tratta insomma d'una rivista... tipo millenovecentoquaranta che varrà a dare festosa animazione alla sfilata delle «mannequins» le quali, in numero di quaranta, presenteranno nuovissimi modelli estivi. Esecutori saranno lo stesso pubblico, il «jazz» col suo direttore-attore-compositore Frondel, un torinese più americano di Jak Hilton, l'attore d'avanguardia-scrittore-giornalista Pralavorio, la «soubrette» italo-viennese Lina Gennari (chi non ricorda il «Cavallino Bianco»?), il «cittadino di Beinasco» Bernard, il petroliniano Ungaretti, lo «speaker» irresistibile e dicitore di canzoni Castellani (Compagnia Schwarz), Thiben, il personalissimo danzatore di cui tutti rammentano i successi al Teatro di Torino, e ancora Maybi Daniel, fantasista «bakkeriana», e Pia Spini, brillantissima attrice del teatro di prosa, e... ma facciamo punto, altrimenti la sorpresa diventa una ripresa.

Lo spettacolo, che si inizierà alle ore 21, si intitola «La moda vuol così» ed è una nuova dimostrazione della solerzia con cui il Comitato della Moda sa effettuare il suo programma.

L'eredità alla domestica

Una accusa di captazione di testamento contro due sacerdoti completamente caduta — Il testamento dichiarato valido

Un'interessante sentenza in materia di successione ereditaria è stata pronunciata dalla prima Sezione civile del Tribunale di Torino. I giudici erano chiamati a decidere intorno alla validità ed efficacia del testamento di una distinta damigella della nostra città, la signorina Carolina Monticelli fu Giuseppe, morta il 13 dicembre 1925, all'età di 75 anni e dimorante in via della Misericordia 9.

Il testamento e l'impugnazione del nipote

La signorina Monticelli, persona molto religiosa e dedita ad opere di pietà e di beneficenza, da circa trentasette anni viveva con la fedele domestica Domenica Bergero, legata alla padrona da sentimenti della più profonda ed affettuosa devozione. Nell'ottobre del 1925 la Monticelli, dotata di un fisico non eccessivamente robusto, in seguito al graduale indebolimento dovuto all'età avanzata, male sopportava un attacco di acuta bronchiale che rendeva sempre più precarie le sue condizioni di salute. Nelle ultime settimane precedenti al trapasso, la Monticelli compiva due atti destinati poi a dar luogo all'attuale dibattito: il 29 ottobre 1925, con rogito del notaio Grueco vendeva ai fratelli Luigi e teologo Giovanni Vianino la «Casetta Nuova», immobile di sua proprietà, sito in Vinovo, della superficie di 16 ettari, per il prezzo di centotremila lire e con testamento portante la data del giorno successivo, 30 ottobre 1925, così disponeva delle sue sostanze: «Io, Carolina Monticelli, revoco ogni mio anteriore testamento ed istituisco a nomino mia erede universale Domenica Bergero fu Michele».

Le disposizioni di ultima volontà della signorina Monticelli provocavano un certo risentimento da parte dell'avvocato Carlo Monticelli fu Candido, che, dichiarandosi nipote della defunta e perciò suo erede legittimo, citava, il 9 aprile 1926, davanti al Tribunale di Torino, la Domenica Bergero ed i fratelli Vianzino, chiedendo fosse dichiarato nullo il testamento della Carolina Monticelli, per «vizio di captazione». Sosteneva cioè l'avv. Monticelli che l'atto, così formulato dalla zia, non rappresentava la libera espressione della sua volontà, ma era il frutto di fraudolenti artifizi e raggiri, messi in opera dalla Bergero, dal teologo Vianzino e da monsignor Giuseppe Gilli, pure evocato in giudizio. L'avv. Monticelli impugnava di nullità, per vizio di consenso della venditrice, anche l'atto di cessione della cascina di Vinovo ai fratelli Vianzino, dicendo trattarsi di una vera e propria donazione in loro favore, mascherata sotto la forma di un finto contratto di compra-vendita. Nei confronti di monsignor Gilli, l'avvocato Monticelli elevava l'addebito di aver contribuito, insieme con i Vianzino e la Bergero, a coartare la volontà della testatrice o quanto meno di aver coadiuvato ed eseguito d'intesa fra il teologo Vianzino, monsignor Gilli o la domestica Bergero».

Il castello delle accuse crolla

In parecchie udienze d'istruttoria venivano escussi numerosissimi testimoni sulle circostanze già note ai lettori e quindi il Tribunale era nuovamente chiamato a decidere in base alle risultanze dell'inchiesta testimoniale. La recente, elaborata sentenza, di cui risulta estensore il cav. Luigi Motta, respinge completamente l'istanza avanzata dall'avv. Monticelli, che condanna al pagamento delle spese, mentre assolve tutti i convenuti.

«Doveasi dall'attore avv. Monticelli — riferisce la sentenza — dare la dimostrazione, altraverso la prova ammessa, che sulla volontà della testatrice furono usati mezzi idonei, pressioni e raggiri, diretti ad offuscarne la mente, ad imporsi alla di lei volontà, i quali la costrinsero a fare ciò che altrimenti non avrebbe fatto. Si sostiene che, con inganno, la signorina Monticelli sarebbe stata spinta a testare in favore della domestica essenzialmente ad opera del teologo Vianzino e di monsignor Gilli, suoi direttori spirituali, manovra capliciatasi, con più intensità, negli ultimi mesi di vita e degenza della defunta ed alla quale avrebbe concorso la stessa Bergero con l'impedire ai parenti della damigella di visitarla o d'intrattenersi da soli con lei. Orbene un qualsiasi episodio fattivo e concreto di questo preteso opera dolosa sulla volontà della testatrice mancano dei testi ha narrato».

La sentenza del Tribunale crede di poter ricostruire, con una certa esattezza, la vita tranquilla, serena e ritiratissima della pia signorina Monticelli, tutta sola con la domestica Bergero, presa giovinetta al servizio, invecchiata accanto alla padrona, insieme alla quale partecipava da trentasette anni consecutivi alle funzioni religiose ed alle opere di assistenza e di pietà.

«E' comprensibile — scrive il magistrato — che persona siffatta, abbia più palesemente dimostrato attaccamento verso la ragazza, cresciuta nella sua vita, ed associata alla sua esistenza, fedele custode della casa, amorevole assistente delle sue necessità quotidiane, e la nominasse anni più sovente e con maggior simpatia dei nipoti, differenziando i propositi che aveva al riguardo di quella e di questi ultimi, nella sintomatica conversazione avuta in Candiolo col sacerdote Domenico Bertero, pochi mesi prima della malattia, cui dichiarò di voler nominare (*risulta*) la Bergero e lasciare un legato di ventimila lire a ciascuno dei nipoti».

Dato il numero e la precisione delle deposizioni testimoniali, la sentenza del Tribunale afferma come si possa con tutta sicurezza escludere dal turno dei visitatori della Monticelli il teologo Vianzino, che mai da alcuno fu veduto in casa sua. Le macchinazioni del preteso captatore non avrebbero potuto sfuggire alle numerose persone che giornalmente intrattenevano l'ammalata, constatandone la immutabile serenità, tranquillità e rassegnazione.

«Per quanto riflette monsignor Gilli — osserva il magistrato — la sua figura esce da questo incarto giudiziario assolutamente fuori non solo di addebito, ma anche di ogni più lieve sospetto.

Precisa infine la sentenza che se la signorina Monticelli era debole di fisico per la cagionia di parecchie settimane in letto, fu però, fino all'ultimo in piena consapevolezza dei propri atti e con integre facoltà volitive, e non mai rimase isolata dai parenti, dalle amiche o dai conoscenti, che anzi poterono sempre visitarla con frequenza non comune presso persone malate.

Il Tribunale ha quindi ritenuto valido il testamento 30 ottobre 1925, dichiarando, in forza di esso, la Domenica Bergero erede universale della signorina Carolina Monticelli.

Le ragioni della Bergero furono sostenute dall'avv. comm. P. G. Mazzarelli col procuratore avv. Filippo Piccione, mentre l'avv. Monticelli era patrocinato dagli avvocati Mignacco e Busala. Rappresentava i fratelli Vianzino l'avv. Vossu e gli eredi Gilli l'avvocato comm. Tosca col procuratore avv. Asinari.

MILIZIA

Convocazioni: **Domenica** 19 giugno: **1.a Legione Sabauda. 1.a Battaglione Complementi**, ore 7,30, 1.a, 2.a e 3.a compagnia e plotone comando in caserma; ore 18,30, 3.a e 2.a compagnia e plotone comando per servizio di O. P. - **1.a Centuria C. Percivalle**: l'adunata è rinviata a domenica 26 alle ore 9, a Mirafiori. - **3.a Centuria O. Pieri**: l'adunata è rinviata. - **1.a Legione M.O.V.S.N. Cernaia**: **Corso assistenti**, ore 8,30, hangars Aeraldo; **Corso assistenti**, ore 9, hangars Aeraldo; **6.a Batteria C. A.**, stasera, sabato, ore 21,15, sede distaccamento di Venaria Reale; **6.a e 7.a Batteria C. A.**, ore 9, hangars Aeraldo. - **Comando 3.o Gruppo Art. C. A. C. Fanti**: ore 10,30, via Borgaro. - **Avanguardie: Legione Stazzone**: **1.a Coorte** centuria ciclisti e alpini, ore 10, via Monginevro, 85; centuria Bersaglieri, ripeto: **2.a Coorte**, centuria Piazza, ore 10, palestra; squadra «Duca» al completo, centuria San Paolo, ore 9, via Monginevro, 33; **3.a Coorte** ore 20, palestra scuola corso Allacciatore, 65, squadra «Duca», al completo. Reparto Madonna di Campagna e Lucento, ore 10, scuola Regina Margherita. - **Legione Carlo Alberto**: Squadra pronto soccorso, telefonisti, segnalatori (con materiale), ore 10, palestra R. Liceo Gioberti. - **Legione Corridoni**: **1.a Coorte**, ore 21, stasera, sabato, rapporto graduati; domenica: centuria moschettieri e 3.a e 4.a centuria adunata, solito ora; 2.a centuria, riposo; centuria Albergo di Virtù, adun. ora solita, palestra R. Liceo D'Azeglio. - **2.a Coorte**: adunata, ora solita, presso sedi centurie dipendenti. - **3.a Coorte**: adunata, ore 9, centuria Gabelli, Parini, De Amicis, in sede per pernottamento già notturna in torpedone. - **Centuria Autonoma** Sana Vincenzo: ore 7,45, in sede per gita; ciclisti, ore 8,15. - **Coorte Marinara «Duca di Genova»**: alle 10, adunata Porto Industriale, in divisa.

STATO CIVILE

17 giugno 1932-X

NASCITE 22: maschi 13; femmine 9.

MORTI 19: Cognasso Marco Ambrogio fu Carlo, d'anni 52, di Torino, sarto, via Assietta, 18 — Rocca Margherita fu Michele, id. 75, di Poirino, agiata, via Meucinavez, 34 — Primo Monica m. Bella, id. 70, di Settimo, casalinga, piazza Cefalonia, 29 — Geranzani Angelo fu Gio. Battista, id. 62, di Alagna Lomellina, agiato, via Cibrario, 29 — Bulfino Angela ved. Boreschi, id. 72, di Secondo, casalinga, via Rosazza, 2 — Ciabolo Teresa, di giorni 27, di Torino, via Stefano Duclia, 50 — Possiona Michele fu Michele, d'anni 80, di Frassino, invalido, via Reno, 57 — Volpe Franco di Ulrico, di mesi 5, di Torino, via Volvera, 10 — Mascario Stella ved. Bernengo, d'anni 74, di Torino, tabaccaia — Colecli Maria m. Zorza, id. 57, di Cossolo, nafaia — Egrero Domenico di Biagio, id. 54, di Schio, calzolaio — Massei Domenico fu Andrea, id. 68, di Camporeggiano, contadino — Varallo Domenico fu Giovanni, id. 42, di Moasio d'Asti, esercente — Vacca Giuseppe di Giovanni, id. 42, di Barbaresco, invalido — Maudino Paola m. Tornasso, id. 59, di Torino, casalinga — Gerpa Lorenzo di Luigi, id. 27, di Alba, contadino — Sermesazio Teresa ved. Gini Mirori, id. 76, di Bruino, casalinga — Musca Margherita di Pietro, id. 50, di San Benigno Can.se donna servizio.

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 8,15, 12,45, 16,15, 17,50, 20: Giornale radio — 11,15: Musica varia — 12,50: Disch

ULTIME NOTIZIE

LOSANNA

Soddisfazione con riserva
negli ambienti tedeschi

Berlino, 17 notte.

La Germania è naturalmente, come Paese debitore, il sesto Paese dove ogni altra deliberazione riguardante le riparazioni — che non sia quella che definitivamente le abolisca — non può provocare commenti di incondizionato ottimismo e di soddisfazione senza riserve. Ciò posto si può dire che la dichiarazione di Losanna, con tutte le formule e prudenziali riserve sulle possibili sorprese avvenire da parte della Francia, e sul diritto dei creditori ancora formalmente intatto e in piedi, non manca di essere accolta qui con quel fondamentale buon viso che, per quanto si sforzi di rimanere arcigno, ne riconosce sostanzialmente il valore indubitabile come primo passo verso l'ultimo fine dalla Germania desiderato.

La prima tappa, un importante preludio, il primo passo della decisione e simili sono i titoli con cui la dichiarazione delle cinque Potenze è annunziata dai giornali, sia da quelli di destra che da quelli di sinistra, a parte la variazione di accento e di tono che gli uni e gli altri vi aggiungono col fine di presentare le cose in miglior luce per l'opera preparatoria dell'ex-Gabinetto Brüning, o per la condotta del nuovo Cancelliere von Papen.

I fondamentali passi avanti, di cui tutti i giornali prendono atto, sono in sostanza questi: in via di fatto l'implicito riconoscimento ormai acquisito della circostanza che tedeschi non si pagano più, e in via di diritto il collegamento ugualmente riconosciuto fra il problema dei tributi e la crisi mondiale, donde la conseguente necessità di un regolamento definitivo che per il bene del mondo deve ormai essere raggiunto nel corso stesso più o meno lungo di questa Conferenza.

Alla fondamentale precisità di questi due acquisti non riescono a dare eccessiva ombra le riserve prudenziali che i giornali non mancano di porsi sulla possibilità, sempre teoricamente esistente nella durata delle trattative, che rifacciano capolino — da parte della Francia — le famose condizioni politiche, le esigenze di sicurezza, le garanzie ferroviarie, ecc. La *Nachtausgabe* rileva infatti che la Francia, in sostanza, mantiene le sue riserve come vien fuori anche dalle dichiarazioni di Herriot poche ore dopo la deliberazione di Losanna, la quale consiglia prudenza di fronte a troppo affrettate dichiarazioni di «fine delle riparazioni» che si leggono perfino nella stampa francese assai più che in quella tedesca. La *Börsen Zeitung* nota anch'essa la dichiarazione di Herriot e mette in guardia contro ogni ottimismo prematuro, rilevando tuttavia che «per la prima volta in una forma la cui chiarezza sarà forse presto necessario ricordare a loro, le Potenze riconoscono almeno teoricamente la portata del problema dei debiti e il collegamento di esso con la crisi mondiale, e con la necessità di un regolamento definitivo».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* nota che il popolo tedesco su ora ciò che in verità sapeva anche prima e cioè che, per ora, non si paga. Ma in che modo la questione sarà definitivamente risolta non lo sa ancora.

«Le riserve fatte da Herriot — nota il giornale — non permettono alcun ottimismo circa una definitiva soluzione, poichè la Francia non è ancora giocine a una vera finale chiusura della partita. Ma almeno si ha coscienza dei grandi pericoli che si nascondono su questa via».

Così presso poco tutti i giornali di destra.

L'accoglienza non è poi gran che diversa a sinistra. Il *Börsen Kurier* cita precisa il progresso di fatto realizzato nella storia, diremo così, tecnica delle riparazioni.

«Deve essere riconosciuto — scrive il giornale — come un progresso il fatto che per la prima volta, seppure sotto riserve e soltanto provvisoriamente, la Francia rinuncia al ricorso esecutivo giuridico della parte incondizionata delle annualità a cui nella precedente fase ha finora tenuto. D'altro canto — aggiunge il giornale — tutto il senso della Conferenza di Losanna verrebbe rovesciato se si rinunziasse fermi a questa soluzione provvisoria e limitata nel tempo, e non si arrivasse a un definitivo regolamento che solo può liberare dalla attuale infelicissima non soltanto la Germania ma tutto il mondo».

Per il *Berliner Tageblatt* la dichiarazione di Losanna è la prima tappa verso l'inevitabile regolamento totale.

«Gli uomini di Stato riuniti a Losanna — scrive — hanno dato prova della loro buona volontà di risolvere il grave problema. Non è certo da sopravalutare l'accordo, il quale non fa che trarre le conseguenze da un fatto ormai inseparabile, e cioè che la Germania — dopo la scadenza della moratoria Hoover — al 1° luglio non è in grado di riprendere i pagamenti. Ma è questo il fatto importantissimo che d'altra parte non si può sottovalutare, e cioè che ciò è stato sostanzialmente riconosciuto se pure in forma assai cauta».

La *Vossische Zeitung* fa la seguente a scopo di politica interna, e crede di poter affermare che il caduto Gabinetto Brüning non si sarebbe accontentato di questo poco di cui il nuovo Cancelliere von Papen ha creduto di accontentarsi.

G. P.

Dimostrazione di veterani a Berlino

Berlino, 17 notte.

In seguito alla ordinanza finanziaria del Governo, che ha ridotto le pensioni ad alcune categorie di pensionati di guerra meno bisognose, i pensionati di Berlino si sono stamattina riuniti in folla davanti al Ministero del Lavoro per inscenare una dimostrazione di protesta. Il Ministro aveva dato appuntamento a una deputazione di essi per le 12; ma, senza aspettare l'ora fissata, la massa dei tumultuanti ha cercato di fare irruzione nel Palazzo. E' stata dovuta chiamare la Polizia, che, accorsa, ha potuto, con qualche fatica, ristabilire l'ordine. La deputazione è stata poi ricevuta dal Segretario di Stato Grieser a cui ha esposto le sue lagnanze.

Il Governo dell'Oldenburg
composto esclusivamente di hitleriani

Berlino, 17 notte.

Nel Paese di Oldenburg, dove, con le ultime elezioni alla Dieta, hanno avuto la maggioranza i nazional-socialisti, è stato eletto oggi il Governo. Presidente è stato eletto il deputato nazional-socialista Röver. Anche gli altri due Ministri sono nazional-socialisti. E' il primo Governo completamente nazional-socialista che si costituisce in Germania.

Gli interessi italiani in Abissinia
secondo l'«Action Française»

Parigi, 17 notte.

Occupandosi della cattura e della fuga di Ligg Yasu e delle possibili conseguenze politiche, l'*Action Française* osserva che queste storie africane, pur avendo un aspetto di operetta e di romanzo d'avventura, sono più serie di quel che non sembri, date le loro possibili ripercussioni e gli interessi che esse toccano.

«Esiste in Abissinia — nota il giornale monarchico — una corrente antitraniera, alla quale le riforme radicali che vengono rimproverate all'Imperatore hanno conferito nuova forza. Le Legazioni europee hanno fatto conoscere ai rispettivi Governi le loro inquietudini. Gli incidenti di frontiera non sono rari».

Dopo aver ricordato lo sconfinamento in territorio sudanese di mercanti di schiavi etiopici, ed avere affermato che numerose sono le razzie di schiavi compiute a spese delle tribù negre abitanti le parti basse dell'Etiopia occidentale, il giornale prosegue dicendo:

«Tre Potenze europee si interessano particolarmente agli avvenimenti che si svolgono nella sola contrada africana che abbia conservato la propria indipendenza, ma che è circondata dai loro possedimenti: la Francia è stabilita a Gibuti, estremo limite della ferrovia che sale sino al cuore dell'altipiano abissino; l'Inghilterra che si spartisce con l'Italia il paese dei Somali, possiede l'Eritrea — e non segue con attenzione sempre più vigile lo sviluppo degli eventi, in mezzo ai dissensi intestini che minacciano di straziare l'Abissinia e che possono ad ogni momento dar pretesto ad interventi — un compito da assolvere. Siamo sicuri che l'Italia di Mussolini non si lascerà scappare l'occasione e riuscirà bene là dove la politica di Crispi ha naufragato».

Il Piano triennale turco
Forniture dall'Italia

Roma, 17 notte.

Secondo notizie giunte da Ankara, un nuovo piano triennale economico ed industriale, per l'organizzazione tecnica della Turchia, sarà applicato a partire dal 1.o gennaio 1933. Tale programma, pur occupandosi anche dell'agricoltura e dell'allevamento zootecnico, che costituiscono la sostanza fondamentale dell'attuale economia turca, prevede una intensa industrializzazione della Turchia, la quale dovrebbe essere emancipata rapidamente dal bisogno di importazioni dall'estero di taluni prodotti manifatturati che possono essere fabbricati in Patria.

Si progetta, soprattutto, di sviluppare la produzione delle cotonate e dei tessuti di lana e di seta; saranno costruite fabbriche di zucchero, di carta e di vetri. Il materiale necessario per l'attrezzatura di queste fabbriche sarà in gran parte fornito dall'Italia attraverso il finanziamento che deriva dal nuovo prestito accordato dall'Italia alla Turchia.

L'accordo raggiunto per il pagamento dei «destroyers» ordinati dalla Grecia

Roma, 17 notte.

Si apprende che il Ministro ellenico della Marina, Vassiliadis, ha annunziato che un accordo completo è intervenuto fra il Governo ellenico ed i cantieri italiani per la questione del pagamento dei quattro «destroyers» ad essi ordinati per conto della Marina ellenica. La questione era sorta in conseguenza della svalutazione della sterlina. Il pagamento contrattato per le quattro navi elleniche era stato fissato in lire sterline ed era venuto quindi a perdere un notevole valore a danno dei cantieri italiani.

In virtù del nuovo accordo ora concluso, lo Stato ellenico verserà ai cantieri italiani da 70 a 75 mila sterline in più del prezzo iniziale pattuito per i quattro cacciatorpediniere. Tale accordo, accettato dai cantieri italiani, è stato approvato dal Consiglio dei Ministri ellenico. Nel corso della prossima settimana, la bandiera ellenica sarà portanto issata sui primi due «destroyers» *Pavlos Condriotis* e *Hidra*, che partiranno subito per le acque greche.

Nave cisterna in fiamme
14 morti, 13 scomparsi e 63 feriti

Montreal, 17 notte.

La nave cisterna *Cymbeline*, dopo una serie di esplosioni, si è incendiata. Quattro pompieri della città sono rimasti uccisi nelle operazioni di estinzione. Si sono potuti estrarre 10 cadaveri, ma si crede che vi siano altre 13 vittime rimaste dentro la nave in fiamme in quanto 13 operai mancano ancora. Vi sono stati in totale 63 feriti di cui parecchi gravemente.

Dato che la nave si trovava al bacino di carenaggio per riparazioni, la maggior parte dell'equipaggio era a terra al momento del sinistro, e i pochi che erano a bordo se la sono cavata con ferite leggere. Le vittime, oltre i pompieri, sono state fra gli operai che lavoravano sulla nave.

Cerimonia garibaldina a Digione

Parigi, 17 notte.

Una cerimonia semplice ma commovente si è svolta stamattina innanzi al monumento eretto a Digione in memoria di Garibaldi. Una delegazione composta principalmente di ex-combattenti italiani residenti in quella città e in procinto di partire per il pellegrinaggio a Caprera, ha deposto davanti alla statua dell'eroe una corona di fiori. La cerimonia è stata presieduta dal Console d'Italia Rizzo, che aveva attorno a sè il col. Moissenet, presidente del «Ricordo francese» degli ex-combattenti di Digione del 1870 e di numerosi presidenti di società di ex-combattenti francesi. Il Console Rizzo, ricordando l'opera svolta da Garibaldi a Digione, ha spiegato il senso elevato della manifestazione.

Un francobollo rumeno sbagliato

Bucarest, 17 notte.

La Direzione delle Poste aveva recentemente emesso un bel francobollo da sei «lei» che ora, con grande gioia dei filatelici, è stato ritirato dalla circolazione, per essere distrutto. Questo francobollo riproduceva i contorni di un personaggio del quale si celebrava un centenario, pare, con una data dimostratasi inesatta. Poichè le è stato rimproverato lo sciupio di materiale e la spesa, la Direzione delle Poste dichiara che la data è stata attinta in un libro dell'ex-Presidente del Consiglio prof. Jorga, il quale, come si sa, gode meritata fama di storico.

La vittoria nazionalista a Malta

Londra, 17 notte.

Si annunzia da Malta stasera che i risultati delle elezioni sono i seguenti: nazionalisti 21, costituzionalisti 10, laburisti 1.

Per l'industria serica
I premi ai produttori di bozzoli

Roma, 17 notte.

Nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri è stato, come è noto, deliberato un provvedimento legislativo a favore dell'industria serica, con il quale si concede un premio a tutti i produttori di bozzoli. Il provvedimento avrà immediata attuazione, essendo stato predisposto per la campagna bacologica in corso, in vista delle condizioni di particolare difficoltà nelle quali si trova la produzione dei bozzoli.

Sono oltre 600 mila le famiglie che si dedicano in Italia all'allevamento dei bachi, trovando in questa attività una risorsa indispensabile per il proprio bilancio economico. Si calcola che, assegnando a ciascun produttore una lira per ogni Kg. di bozzoli prodotto, l'Erario debba sopportare una spesa di circa 30 milioni, poichè si prevede che la produzione di bozzoli nella campagna corrente si aggirerà sui 300 mila quintali. E' questa cifra meramente indicativa che si presume, tuttavia, molto vicina a quella che risulterà in base agli accertamenti di fatto.

E' da pochi anni fa, per ogni oncia di semi di bachi, si aveva in Italia una produzione da 45 a 50 Kg. di bozzoli; ora, migliorata la tecnica produttiva, si ha annualmente una media da 50 a 60 Kg. per ogni oncia e, poichè il seme di bachi venduto per l'allevamento nell'ultima campagna rialzò ammontare a 50 mila once, partendo da una media di 54 Kg. per oncia, è da ritenere fondata la previsione di una produzione di bozzoli di 30 milioni di chili.

Non sono ancora con precisione conosciute le modalità del provvedimento legislativo. Come abbiamo detto, i produttori di bozzoli sono 600 mila; ora, se alla raccolta dei dati, alla emissione dei singoli mandati, dovesse provvedere mediante suoi funzionari, sia pure dislocati nelle varie Regioni, l'Amministrazione centrale, si comprende quanto gravoso lavoro sarebbe da compiere e quale inutile sperpero di energie e di tempo ne deriverebbe; opportunamente il provvedimento consente di avvalersi dell'opera dei Consigli provinciali dell'economia: essi riceveranno le denuncie dei produttori relative alla quantità dei bozzoli freschi, controllano l'esattezza delle denuncie stesse e potranno, con i fondi messi a loro disposizione dallo Stato, provvedere anche al pagamento dei premi. Le denuncie dovranno essere fatte entro breve termine perentorio.

«Colloqui con Mussolini»
La bozza consegnata dal Duce all'editore

Roma, 17 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto Arnoldo Mondadori, al quale ha consegnato le bozze definitive della nuova opera di Emil Ludwig: *Colloqui con Mussolini*.

Il nuovo lavoro del biografo tedesco viene contemporaneamente tradotto e pubblicato in dodici lingue.

I *Colloqui* ebbero luogo dal 23 marzo al 4 aprile 1932-X, quasi giornalmente e per circa un'ora al giorno, a Palazzo Venezia.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 17 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentati dal Segretario del Partito, i Direttori delle Federazioni provinciali fasciste di Como, Padova, Trapani, Udine.

Ha inoltre ricevuto i canottieri del «Guf» di Pavia, vincitori delle ultime gare, ai quali ha consegnato la Coppa Mussolini.

Cambio della guardia
alla Federazione fascista di Imperia

Roma, 17 notte.

Il Segretario Federale di Imperia, Capello Spina, essendo stato richiamato in servizio dall'Amministrazione delle Finanze, ha rassegnato le dimissioni. Il Segretario del Partito ha proposto in sua vece, a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, che ha firmato il relativo decreto, il dott. Raffaello Mangiarello. Lo scambio delle consegne sarà effettuato il 19 giugno corrente.

Città del Vaticano
Il Papa esalta l'opera di Don Bosco

Roma, 17 notte.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto in solenne udienza i Superiori e gli alunni dei Seminari maggiore e minore accompagnati dal Cardinale Marchetti-Selvaggiani, Vicario di S. S., in occasione della chiusura dell'anno scolastico.

Il Papa ha fatto un largo elogio dell'opera educativa svolta da Don Bosco e ha ricordato che nel tempo in cui Egli visse in affettuosa intimità con il Beato, questi gli aveva confidato il proposito di dettare una Storia della Chiesa in Italia. Distratto da altre gravi cure il Beato non potè mai realizzare queste sue intenzioni. Ha lasciato però molte opere per educazione della gioventù che sono oggi ancora fra le migliori esistenti.

I parroci rurali del Forlivese per la Vittoria del grano

Roma, 17 notte.

(*G. C.*) Dalle spoglie delle schede dei partecipanti al terzo Concorso nazionale del grano tra i parroci e sacerdoti, che supera di gran lunga il già grandioso successo riportato l'anno scorso, un fatto veramente significativo è emerso, cioè che tutti i parroci rurali della provincia di Forlì, la provincia del Duce, hanno partecipato al terzo Concorso con dichiarato significato di omaggio al Duce e di riconoscenza a Dio che ha riservato alla terra di Romagna la gloria immortale di un figlio che segna nella storia l'èra di una nuova grandezza della Patria italiana. La preghiera e l'azione dei parroci rurali perchè la Vittoria del grano sia conquistata, si perfezionano con l'intervento del Vescovo: prova dell'unità spirituale che il Duce ha creato nell'Italia fascista. Infatti, il Vicario generale della Diocesi di Forlì, mons. Adamo Pasini, abate di San Mercuriale, si è iscritto al Concorso in nome del suo Vescovo, mons. Jaffei.

Grave lutto di S. E. Di Crollalanza

Roma, 17 notte.

Stamane alle 8,20, in seguito a violenta malattia, è morto Goffredo Di Crollalanza, unico figlio maschio di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici. La salma, rivestita della divisa di Balilla, sarà trasportata, nel pomeriggio di domani, a Bari.

La gratitudine degli agricoltori
al Capo del Governo

Roma, 17 notte.

Sotto la presidenza dell'on. Razza, si è riunito il Direttorio della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti dell'agricoltura. Alla riunione hanno partecipato tutti i componenti il Direttorio ai quali il Presidente ha manifestato il suo compiacimento per i risultati conseguiti dalla Confederazione nell'opera svolta in questo semestre del corrente anno. Il Presidente ha espresso inoltre il suo vivo compiacimento per l'attività che i dirigenti le organizzazioni periferiche hanno svolto, dando ancora una volta la dimostrazione dell'alto spirito di comprensione dei doveri che incombono sui dirigenti le organizzazioni dei lavoratori.

L'oratore è passato quindi ad illustrare i recenti provvedimenti adottati dal Capo del Governo a favore dell'agricoltura italiana e soprattutto le direttive impartite per la difesa del mercato granario come pure il valido e proficuo concorso dato dallo Stato per la difesa della campagna bozzoli. L'on. Razza ha manifestato quindi, a nome del Direttorio e delle categorie inquadrate nella organizzazione, la viva gratitudine di questi verso il Capo del Governo per la vigile e premurosa cura dimostrata con i recenti provvedimenti a favore della classi agricole.

Il Presidente ha riferito successivamente sui risultati conseguiti negli esperimenti di trebbiatura collettiva attuati in provincia di Mantova, esperimenti che hanno dimostrato ancora una volta la ferma volontà delle organizzazioni di lavoratori di spogliarsi da ogni concezione che rispecchi residui di mentalità superate per realizzare quei sistemi di conduzione che stabiliscono sempre più una maggiore solidarietà ed un più proficuo spirito di collaborazione fra i fattori della produzione.

Il Direttorio ha successivamente stabilito di convocare in Roma il Consiglio Nazionale della Confederazione per i giorni 14, 15 e 16 del prossimo luglio. Gli argomenti iscritti all'ordine del giorno — che riflettono l'organizzazione degli enti economici, la cooperazione agricola, la mezzadria, le questioni relative al ripopolamento montano, la colonizzazione e la migrazione interna, il disciplinamento della produzione agricola, la politica salariale ed il bracciantato, la legislazione sociale, ecc. — faranno argomento al prossimo convegno notevole importanza per la vita e l'azione che l'organizzazione dei lavoratori agricoli va svolgendo nell'interesse del Paese.

Il Direttorio ha stabilito di tenere lunedì prossimo, presso la sede dell'Unione di Milano, una riunione preparatoria al Consiglio nazionale cui parteciperanno i diversi relatori incaricati dello svolgimento dell'ordine del giorno. Il Direttorio ha pure preso in esame la situazione amministrativa della Confederazione rilevando con compiacimento l'assetto che questa ha raggiunto nel corrente anno.

Teatri, concerti e cinematografi

AL BALBO la Compagnia piemontese «Stabile di Torino», diretta da Mozzato, ha messo in scena ieri sera l'annunciata novità di Giovanni Drovetti: «I piemontesi a Paris», musica del maestro Egidio Storace. Il «vaudeville» espone le avventure di una comitiva di monferrini emigrata in Francia a fare il legnaiuolo nei boschi delle Argonne (ove parla ed esalta il ricordo degli epici garibaldini della grande guerra), e che, prima di tornare in patria, è presa dal ghiribizzo di fare una scappata a Parigi. Quivi i casi si movimentano, si intrecciano, si fanno sempre più ameni e vari. In casa di una conterranea che è una stella del cinematografo sorgono curiosi equivoci giacchè essi ignorano questa circostanza; all'albergo c'è la difficile quistione di ospitare il pranzo; al «boulevard» e al «tabarin» i monferrini vogliono inoltrarsi nel gorgo della mondanità e ne combinano di cotte e di crude, persino un accenno di parodia della «Signora dalle camelie». Fino a che la nostalgia della patria lontana riprende il sopravvento nei loro cuori, ed essi fanno ritorno al loro bel Monferrato. In questa vicenda l'autore ha ingegnosamente incastrato brani di attualità, quali quelli realizzati coi quadri dei garibaldini delle Argonne e della piccola Balilla all'ombra della enorme torre Eiffel. Il pubblico, cui è pure piaciuta la musica vivace del maestro Storace, si è divertito ed ha applaudito. Tuttavia al lavoro manca il filo di una azione veramente interessante, come difetta di trovata e di originalità. Giovanni Drovetti ha certamente fatto di meglio nel campo del «vaudeville». La interpretazione è stata buona. Elegante e briosa nelle sue danze, come al solito, la Dedè di Landa, spigliata la Romeo e comicissimi l'Arturo, la Rosetta, Bacot, Ciöchet, il Bondi, l'Amato, il Camia; e divertenti tutti gli altri. Il «vaudeville» si ripete.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia veneziana Cavalieri mette in scena una novità in un atto «El trionfo» di Gino Rocca, seguito da «I matrimoni rabbiosi» di M. Brunialti. Lunedì verrà data una commedia di Alfredo Testoni, nuova per il nostro pubblico, «I soldi al fresco».

AL CHIARELLA, ove continuano con successo le repliche di «Tre rosso disparì» di Amiel, verrà data lunedì l'annunciata novità di Mauguet «Amicizia».

Sullo schermo: *Donne sull'abisso*, di G. Jacoby.

Il film ci racconta le disavventure di una reginetta di bellezza. Una reginetta modesta, intendiamoci, eletta lì per lì tra le clienti d'un albergo; il suo regno conoscerà il massimo splendore nelle brevi ore di una serata, forse la sua dinastia sopravviverà ancora il giorno dopo. Ma un celeberrimo tenore è stato il vero protagonista delle nuove elezioni; s'accende della reginetta, la quale è una semplice, trepida donnina, capitata in quell'albergo d'una apisaggia rinomata unicamente perchè al marito, in quegli ultimi tempi, erano stati propizi gli affari; accanto al divo, corpulento e stempiato, la donnina trema, è veramente sull'orlo dell'abisso; e tutto si concluderà felicemente che con un tentato suicidio e una domestica riconciliazione finale. Il film, modesto e convenzionale, ha qualche accenno riuscito nella sommaria descrizione della famigliola sbalestrata per la prima volta tra i camerieri di un grande albergo; poi le ingenuità s'inseguono, prendono talvolta l'andamento d'un romanzetto a dispense, talvolta indicano quale potrebbe essere non un film, ma l'abbozzo d'un film. Olga Brink è una soave biondina che, meglio guidata, potrà offrire prove più convincenti; accanto a lei, Gustav Diessl e André Roanne.

m. p.

Un monumento a Debussy
Un grande concerto ai «Campi Elisi»

Parigi, 17 notte.

Oggi, alla presenza del Presidente della Repubblica, dei rappresentanti del Corpo diplomatico e di tutte le Autorità parlamentari e municipali, è stato inaugurato e posto nel bosco di Boulogne, alla Porta Delfina, il monumento eretto alla memoria di uno dei massimi compositori francesi, Claudio Debussy, il maestro che Gabriele D'Annunzio — al momento in cui collaborava con lui per la realizzazione del *Martirio di San Sebastiano* — si era compiaciuto di battezzare, per definirne in una parola il suo genio: «Claudio di Francia».

Dopo lo scoprimento del monumento, opera degli scultori Jan e Joel Martel, parecchi oratori hanno esaltato la vita e l'opera del Debussy e l'influenza che egli ha avuto sulla musica francese. Terminati i discorsi, è stato dato un concerto di musica del Debussy. Ascoltata religiosamente, la musica della Guardia Repubblicana ha suonato la «Marcia scozzese», dopo di che artisti dell'*Opéra Comique* hanno eseguito le «Tre canzoni di Carlo d'Orléans». La cerimonia è terminata con la ripetizione delle «Fanfare».

Stasera, poi, al «Teatro dei Campi Elisi» i più grandi direttori d'orchestra hanno partecipato alla serata di gala organizzata in onore di Debussy: Toscanini, Filippo Gaubert, Gabriele Pierné, Inghebrecht hanno diretto successivamente l'esecuzione di brani di opere del Debussy. Weingarten, che non aveva potuto recarsi a Parigi, ha diretto a Basilea la sua orchestra, che eseguiva il magnifico «Pomeriggio di un fauno», la cui esecuzione è stata trasmessa radiofonicamente al «Teatro dei Campi Elisi».

Il quarto atto di «Pelleas e Melisenda», interpretato da Mary Garden, ha chiuso la serata, che ha lasciato nel pubblico una grossa impressione.

Concerti e conferenze di Lualdi
a San Paulo del Brasile

San Paulo, 17 notte.

(*r. r.*). Il maestro Adriano Lualdi, proveniente dall'Argentina, è giunto a San Paulo, festeggiatissimo dalla colonia italiana e dagli ambienti artistici brasiliani. In un solenne ricevimento al Conservatorio drammatico-musicale, il Lualdi è stato salutato dal direttore dell'Istituto come un genuino rappresentante dell'arte musicale italiana. Un grande pubblico ha partecipato poi a una conferenza, tenuta nel salone del Circolo Italiano sui «Rapporti fra la musica e le arti figurative dall'impressionismo ad oggi». L'oratore, presentato dal presidente dell'Istituto italo-brasiliano di alta cultura, dott. Pasquale Mansera, è salutato dal Console Mazzolini; è stato fatto segno, al termine della dotta conferenza, a vibranti applausi. Nel salone del Conservatorio si è svolto infine un concerto di musica del Lualdi. Il maestro italiano si recherà a Rio de Janeiro per una serie di conferenze e per allestirvi dei concerti.

Nuova sistemazione
delle tranvie Astesi-Monferrine

Casale, 17 sera.

In data di ieri è stata fatta dalla nostra Provincia la consegna dell'Azienda Tranviaria Astese-Monferrina, alla S. A. Ferrovie Elettriche Riunite che ha assunto l'esercizio delle linee Casale-Altavilla; Altavilla-Asti; Alessandria-Altavilla; Asti-Vaglierano-Canale; d'Alba.

La nuova Amministrazione infonderà all'azienda vita nuova con nuovi macchinari, in attesa che venga approvato dal Ministero delle Comunicazioni, il progetto di elettrificazione di tutte le linee dell'Astigiano e del Monferrato, appagando così le vecchie aspirazioni delle nostre laboriose popolazioni.

CRONACA

Le mostre del «Faro»

Continuando la sua attivissima propaganda artistica che i suoi organizzatori sanno unire ad una vasta opera di beneficenza, il «Faro» annunzia per oggi, alle ore 17, una mostra di stampe per l'albo «Augusta Taurinorum», dovute al pittore Gino Simonetti, ed accompagnate da didascalie di Luigi Firmati.

Lunedì invece le belle sale di via Delpiano 14 ospiteranno gli acquarelli e le tempere di Carlo Biscaretti di Ruffia, arguto disegnatore e pittore garbatamente umoristo.

La sciagura di un motociclista

Abbiamo notizia da Novara di una mortale sciagura toccata ad un motociclista torinese a poca distanza da quella città.

Il commesso di commercio Antonio Sandri, di 23 anni, abitante in Valdocco, faceva ritorno a Torino in motocicletta quando lungo lo stradale di Vercelli andava a sbattere contro il rimorchio di un camion che lo rovesciava sulla banchina. Raccolto dal personale del camion, il Sandri venne trasportato in una casa vicina in condizioni disperate, non dando quasi più segni di vita.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

17 Giugno 1932-X

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Roma	23	16	coperto	L. mosso
Milano	27	16	»	L. mosso
Genova	23	17	½ cop.	L. mosso
Venezia	27	18	sereno	agitato
Firenze	25	16	½ cop.	»
Ancona	23	15	coperto	L. mosso
Napoli	28	16	»	calmo
Taranto	24	16	»	mosso
Palermo	25	18	½ cop.	mosso
Catania	29	19	½ cop.	L. mosso
Cagliari	24	14	½ cop.	agitato
Tripoli	33	17	sereno	calmo
Trieste	26	18	»	agitato
Messina	26	17	½ cop.	L. mosso
Trento	26	16	½ cop.	»
Fiume	26	17	½ cop.	L. mosso
Bari	23	16	piovoso	calmo
S. Remo	25	20	½ cop.	»
Bengasi	40	24	calmo	»
Rodi	27	18	»	L. mosso

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notti dal 16 al 17 + 13,0
Massima del giorno 17 + 23,0

In città (Stazione Marittima):

Minima notte dal 16 al 17 + 16,0
Massima del giorno 17 + 25,2
Pressione barometr., ore 9: 741

Previsioni

Roma, 17 notte.

La perturbazione del tempo tende ad attenuarsi sull'Alta Italia ove il cielo sarà vario e le precipitazioni temporalesche resteranno brevi e di scarsa entità. Sulle regioni centrali e specialmente sulle meridionali la nebulosità sarà ancora prevalente benchè assai alternata e schiarita e si avranno manifestazioni temporalesche particolarmente intense sul basso Adriatico.

Ultime finanziarie
La quotazione della sterlina a New York

New York, 17 notte.

La sterlina è stata quotata 3,6375 in apertura, e ha chiuso a 3,6225.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 17 giugno 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 5%	88 63
Lavori Pubblici it. 7% 1947	d. 74 — l. 74 50
Id. id. 1937	d. 80 — l. 86 —
Prestito Milano 6,50% 1952	d. 63 50 l. 64 50
Id. Roma id.	d. 60 50 l. 59 —
Fiat 7% 1946 (s. warrants)	d. 63 3/8 l. 62 50
Sip	d. 39 — l. 40 —

AZIONI

	16	17
Italian Superpower	0 1/2	0 1/2
American Cian	39 7/8	36 3/4
American Rad. Stand S.	3 7/8	3 5/8
American Tel. Tel	87 3/8	84
Consolidated Gas	39	36 1/8
Eastman Kodak of N. J.	44 3/4	42 1/4
General Electric	11 1/4	10 1/8
Intern. Harvester Co.	16 0/8	14 6/8
Johns Manville Corp.	13 5/8	12
General Motors	9 1/8	8 7/8
Kennecott Copper	8 1/4	8 3/4
Montgomery Ward	6 1/4	4 3/4
National Biscuit	31 7/8	28 3/4 ex
New York Central Ry	15 1/2	11 7/8
North American Co.	19 3/4	17 5/8
Procter Gamble Comp.	27 1/2	27 3/8
Radio Corporation	4	3 3/4
Standard Brands Inc.	10 1/2	10 1/8
Standard Oil of New Jersey	25 5/8	24 6/8
Texas Gulf Sulphur	14 3/4	14 1/8
United Corporation	0 1/8	0 1/8
United States Steel	37 1/2	36 1/4
Union Carbide Co.	18	17 1/4

New York, 17. — Chiusura Cambi: Berna 5,12,12; Londra 3,61,35; Parigi 5,93,12; Berna 19,46,50; Bruxelles 13,89,50; Berlino 23,67; Madrid 8,24; Amsterdam 40,34; Copenaghen 19,85; Stoccolma 18,60; Oslo 17,90,50; Belgrado 177,50; Buenos Aires, peso carta 26,78; Rio Janeiro 7,45; Londra demand bills 3,61,25; Montreal in Londra 4,10,50; Buenos Aires on New York, peso ore 171.

Parigi, 17. — La Borsa chiude la settimana in condizioni soddisfacenti. L'importante rialzo verificatosi ieri si è mantenuto agevolmente nel suo insieme, e nuovi progressi sono stati anzi registrati in molti casi in confronto di ieri. Questi progressi del resto sono in generale insignificanti. Dal punto di vista della attività degli affari la seduta odierna è stata pure buona. Oltre che le quantità dei titoli contrattati è relativamente importanti, alcuni nuovi acquisti della clientela sono stati osservati. Verso la fine della seduta alcuni realizzi hanno ridotto nella maggior parte dei casi i progressi iniziali, ma il mercato è rimasto egualmente orientato in modo favorevole. E' da notarsi tuttavia la irregolarità del gruppo di elettricità e qualche debolezza in quello della Rendita francese. Sul mercato dei cambi la sterlina ha ritrovato sensibilmente da 93,62 a 93,72, mentre il dollaro «scontava» il suo progresso da 25,6450 a 25,6750. Questo debole movimento è apparentemente spiegato dall'assicurazione delle operazioni speculative effettuate di recente sul ribasso del dollaro. La lira italiana si è mantenuta immutata a 130.

Parigi, 17. — Chiusura cambi: Italia 130; Londra 92,75; New York 25,67,50; Belgio 358,50; Spagna 210,25; Svizzera 496; Olanda 1036,25; Praga 76,40.

Londra, 17. — La Banca d'Inghilterra ha fatto acquisto oggi di un milione e 27 mila sterline in sbarre d'oro, coicchè l'acquisto totale di metallo, da gennaio a oggi, ammonta a 14 milioni e mezzo di sterline. Tutti acquisti e l'ultimissimo mantenuto sito alle Bank Exchange per la Conferenza di stanza, hanno causato forti rialzi nelle quotazioni dei fondi statali inglesi. I titoli tedeschi hanno guadagnato in giornata 5 punti. Poca attività si è avuta invece nella sezione industriale del mercato, ove la tendenza è stata piuttosto irregolare. Swia Viscosa 36,3, 70; Cavi Senza Fili 40,9, 41,9; 13,3, 14,3; 7,3, 8.

Londra, 17. — Chiusura cambi: Italia 71,18; New York 5,63,62; Francia 92,65; Germania 18,36; Spagna 44,19; Amsterdam 9,01,25; Belgio 26,13,50; Svizzera 19,67; Copenaghen 18,51; Stoccolma 19,63; Oslo 20,42,50; Helsingfors 216,25; Praga 132,50; Budapest 20,50; Belgrado 310; Sofia 529; Bucarest 615; Costantinopoli 785; Atene 565; Austria 34,50; Varsavia 32,50; Buenos Aires, ore uff. 38,50, con aff. 34,00; Rio Janeiro 8; Yokohama 20,37.

Torino, 17. — Chiusura cambi: Italia 26,52; Francia 20,14,75; Inghilterra 18,70; New York 5,13,75; Belgio 71,40; Spagna 42,35; Olanda 207,30; Germania 121,47,50.

Berlino, 17. — Chiusura Cambi: Italia 21,52; Francia 16,55; Svizzera 92,05; Vienna 52; Londra 16,30,50; Amsterdam 170,40; New York 4,21,50; Praga 12,478.

Mercato dei cotoni

New York, 17. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma. Middling 8,25. Futuri: tendenza apertura sostenuta, chiusura poco stabile.

	16	17		16	17
Giugno	5,17	5,09	Dicembre	5,62	5,54
Luglio	5,23	5,18	Genn. '33	5,72	5,66
Agosto	5,32	5,24	Febbraio	5,79	5,70
Settemb.	5,40	5,32	Marzo

DISTRUGGETE LE TIGNUOLE

prima che esse distruggano i vostri vestiti ...vaporizzate il

FLIT

LADRI! Rapinatori! Le tignuole rubano i vostri vestiti lasciandovi grandi e brutti buchi e rovinandoli! Centinaia di migliaia di lire sono perdute, pei danni che questi flagelli devastatori causano ogni anno agli abiti delle persone. Siate avveduti e proteggete voi stessi ed il vostro danaro, contro questi insetti.

Il più pronto e facile mezzo per uccidere mosche, zanzare o tutti gli insetti è la vaporizzazione del Flit, famoso in tutto il mondo. Insistete sulla stagna gialla colla fascia nera.

Non è FLIT se non è contenuto in questa stagna sigillata.

DEPOSITARII: L. MANETTI — H. ROBERTS & C.ie - FIRENZE

MOBILI Barocco Rinascimento

liquido sotto costo - STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - Tel. 48-229

La Traspirazione Scientifica con bagni di vapore surriscaldato

(Brevettato in tutto il mondo)

Via Monte di Pietà, 8, TORINO — Tel. 44-901

I BAGNI DI VAPORE SURRISCALDATO IN CASA ED IN VIAGGIO

Il bagno di vapore surriscaldato PREVIENE, COMBATTE, GUARISCE

Cattiva circolazione, obesità, stitichezza, dispepsia, malattie della pelle, malattie del fegato, gotta, reumatismi, influenza, lombaggine, insonnia, intossicazione, mali di gola, nevralgie, disturbi nervosi, malattia renali, reumatismi, artrite, cattiva assimilazione degli alimenti, artritismo, rughe del viso, disturbi dell'età critica, dolori.

Questo meraviglioso apparecchio permette di prendere in casa, in albergo, senza mascherine, né bagnare sul seno diletto medesimo, respirando l'aria fresca dell'appartamento un bagno di vapore surriscaldato, incomparabilmente più efficace, più rapido, più comodo, più pulito che un bagno di vapore ordinario.

E' un meraviglioso regolatore di tutte le funzioni e di tutti gli organi del corpo umano! Raccomandato dai Rigs. Medici. Una vera cura di ringiovanimento! Questo apparecchio provoca in qualche minuto LA PIU' GRADEVOLE E LA PIU' ABBONDANTE TRASPIRAZIONE che si possa immaginare.

Si monta e si smonta in un minuto. In viaggio si può tenere in qualunque valigia. Pesa 1900 grammi. E' sollecismo e praticamente durature. Rimpiazza il gabinetto da bagno. Pulisce a fondo la pelle e la ringiovanisce. Tutte le cure termali in casa vostra. (Formula espressamente stabilita dal Servizio Medico della Casa). Chiedere opuscoli ed istruzioni gratis. Approvato dalla Direzione Gen. di Sanità con Dec. 971 del 7-1-1931-IX. Rappresentanza esclusiva per il Piemonte:

COMPAGNIA COURTOIS

Via San Francesco da Paola, 10 bis - Telef. 48-337

IL MATTINO ILLUSTRATO

in vendita in tutte le edicole è il periodico settimanale più diffuso in tutta Italia tra le persone colte e intelligenti.

Arte - Scienza - Curiosità - Letteratura amena

Il più ricco servizio fotografico dall'Italia e da tutti i Paesi del mondo. Le più belle riproduzioni dei maggiori capolavori d'arte in quadricromia. Novelle e romanzi originali di autori di fama mondiale.

Sedici pagine stampate a rotocalcografia a colori

Cent. 40

PELI CHIRURGIA ESTETICA RUGHE - NASI DEFORMI MACCHIE PELLE e CAPELLI - CURA COSMETICA DEL VISO. — Dr. BERGER Via Garibaldi 31 — Torino.

ORDINATE I CARBONI ALLA DITTA

F.lli CERESA

QUALITÀ PRIMARIE - SACCHI PIOMBATI

Malati di stomaco

che soffrite di indigestione, stitichezza, gas intestinali, acidità, crampi, bruciori di stomaco, nausee, capogiri, mal di testa, mancanza di appetito, ecc, provate la

Politintura SCHIAS

che vi guarisce perfettamente.

Antica Farmacia Mauriziana

Galleria Umberto I (Porta Palazzo) - TORINO

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CONSOLATA cedo Uscieri per luminaria cartoline immagini ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corso Appello, 18. 18291

TREBBIATRICI, locomobili vapore olio pesante, trattori, pressoforaggi, scuotipaglie, sgranatoi vendo. Carino Emilio, Lugnì Torinese. 41202

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CALZIFICIO con macchinario ben avviato cedesi vantaggiose condizioni locali. Rivolgersi scritto. Scrivere: Cassetta Lodi F. UPI, Torino.

CEGGESI trattoria anche estivo allegato, superiori, bocce, biliardo, dehors. Straccacazione, Telefono 65-535. 18034

FRIGORIFERI. Azienda per impianti introduzione, avviata, sana, Uffici, Officina, stabile proprio Torino cerca capitalista, combinazione società maggior sviluppo affari. Scrivere cassetta 208 N, UPI, Torino. 67761

URGENTI disponibile garantite ricchissimi mobili, firma. Scrivere: Cassetta 339 F, UPI, Torino. 41209

3 PROFESSIONISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

INGEGNERI, Avvocati, Ragionieri, Chimici, Geometri, Medici generici tecnici gli Specialisti per cure di Gabinetti, liberi Professionisti, vantaggiosamente offrendo le loro prestazioni.

RAPPRESENTANTI 4 VIAGGIAT. PIAZZISTI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

QUARANTENNE ottima presenza, serietà richiede incarichi per Estero specialmente anche viaggiare affari conoscenza perfetta francese spagnuolo. Scrivere: Cassetta 185 U, UPI, Torino. 18043

RAPPRESENTEREI per Provincie Lombarde, eventualmente anche in proprio, serie ditte alimentari o comunque prima necessità, garanzie 200.000 immobili. Massima serietà. Cassetta 5 B, UPI, Milano. 3744

5 OFFERTE D'IMPIEGO

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

MEDICO di 30 a 35 anni, referenze inoppugnabili, studio e borsellino, cercasi quale assistente Istituto medico. Scrivere: Cassetta 331 A, UPI, Torino. 3708

TASSE minime, risultati massimi solo preparandoci impieghi nella Scuola Moderna — Venti Settembre 71 — Corsi speciali economici convenientissimi disoccupati.

6 DOMANDE D'IMPIEGO

£. 0,70 per parola - Minimo £. 7

QUARANTENNE, dattilografo traduttore inglese francese, lunga pratica lavori ufficio, magazzino, cenitore, persona fidata, ottime referenze, offresi sola Ditta. Scrivere: Cassetta 169 C, UPI, Torino. 18152

DOMANDE DI LAVORO 7 (OPERAI, PERS. SERVIZIO)

£. 0,50 per parola - Minimo £. 3

DOMESTICI, autisti, operai, avventizi, pensionari d'opera a domicilio, piccoli artigiani, ecc. trovranno facilmente lavoro, valendosi di questa Rubrica.

GIOVANE Stenodattilografo, occuperebbesi magazziniere, operaio, depositando mille, duemila, cauzione. Balangero, 21, Carlos.

VENTIDUENNE cerca occupazione qualsiasi. Miti pretese. Berdiga, via Colli, 96.

ALBERGHI 11 STAZIONI CLIMATICHE

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ALASSIO. Hôtel Pensione Internazionale, nuovo, vicino mare, acqua corrente, giardino, ristoratissima. 3693

ALASSIO, Hôtel Savoia, sul mare; confortà moderni, prezzi modici. Domandare prospetti. 3650

AL mare. Famiglia, signorine, Famiglie. Chiedete programmi dottor Degiovanni, Finalmarina. 67527

ARENZANO. Grand Hôtel Roma, giardino, dancing, pensioni 30-40 giornaliere.

BAGNI di mare Spotorno, Riviera Ponente, Palace Grand Hôtel. Primissimo ordine, 150 camere con acqua corrente, appartamenti con bagno privato, stabilimento balneare proprio, orchestra giardino, garage, riduzioni speciali giugno e settembre. Chiedere opuscolo. 3413

CAMERA vitto, cabina, luglio 17, giornaliere; pensione famigliare. Canepa, Pietraligure. 3756

FINALMARINA. Bagni mare. Pensionato Ghiglieri, ragazze, signorine, famiglie. Professor Porta. 66098

FINALPIA. Albergo Pensione Italia, vicinissimo mare; famigliare, giardino, prezzi ridotti. 16275

L'AYROLE, affittasi villeggiatura signorile, comodità moderne. Ratta, Brovetti, 26, Torino. 41274

RICCIONE. Pensione Anselmi, sul mare. Acqua corrente - Cabine - Arrangiamenti - Prospetti. 3373

RICCIONE. Pensione Sirocchi al mare. Centrale. Acqua corrente. Prezzi eccezionali famiglie. Prospetti. 3737

SANREMO. Grand Hôtel e Des Anglais, in faccia al mare. Aperto tutto l'anno. Pensione da lire 35. Cabine, garage. Prop. Rivizza. 3453

VARAZZE. Pensione Giusto, via Monte Grappa. Trattamento famigliare, giardino. Luglio-agosto L. 30. 3683

COMMESTIBILI, VINI 12 E COMBUSTIBILI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

OCCASIONI di facile richiamo di clientela debbono essere divulgate da tutti i Negozianti di generi di prima necessità.

13 ANNUNZI VARI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. A. Acquisto gioielli di valore presso massimo Gioielleria via Roma, 41 ter, rimpetto Chiesa Sherer. 18298

ALLA Metropoli, via Roma 9, dirimpetto via Sicca 107, grandissima liquidazione mobili; prezzi rimarchevoli, inimmaginabili. Camere matrimoniali 700, pranzo 600, buffets 140, armadi a 2 215, canapè 140, letti 120, toilettes 65, lavabi 45, sofaletti 150, scrivanie, librerie, etagères, attaccapanni, salotti assortiti, sedie 8, reti 35. Camere ricche, comuni, mobili isolati, fare mattersene. Liquidazione assoluta. 212

ARROTOLIAMENTI, Rimontaggio, lavoro, garanzia, bandia seria presso Trivero, via Bogino, 25. 18344

A prezzi perduti giudiziale, vendesi attrezzi fallimentari: liquidansi bronzi, quadri, specchi, cristallerie, porcellanerie, soprammobili, mobilietti isolati. Quadrilatero, 43. 67214

APPROFITTATENE sottoscrivo divani, poltrone, sedie, specialmente pelle, velluto, su lotti. Tappezziere, Fiochetto, 3. 67672

A rate macchine cucire, nuove, occasione, sigaronisti, cambi. Lotti, Massini, 41.

AUTORIZZATO Istituto Informazioni, segnalazioni avanti fidanzamento, matrimonio. Accertamenti infedeltà coniugale. Pellenti Cesare, via Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-374. 40930

FONTANA artistica giardino, occasione. Martini: San Fermo, 8 - Tel. 61-876.

GATTINI Angelo, Cannobbi da salotto. Piccole scrivanie. Vitrine Bollore, Piazza Castello, 29. 18269

GUARDAROBA, rancchina cucire, scrivere, macchina, bicicletta vendonsi. Passaro, San Carlo, 4. 18168

IMPASTATRICE capacità quintali uno, occasione, vendesi. Scrivere cassetta 142 F, UPI, Torino. 18353

LAMPADARI! Vasto assortimento stile moderno. Fabbrica: corso Siccardi 15 R. 44-060

MATRIMONIALI tre corpi (camera 1000, pranzo 600, Madama Cristina, 116.

MOBILI grandissimo assortimento vendonsi lotti pezzi. Stabilimento Pugelia, Moncalieri, 44. 18039

MOBILI liquido per cessazione commercio. Prezzi incredibili. S. Anselmo, 1. 41512

NAFTA ricostituente americano autoriscaldazione autoevaporazione. Economicissimo. Esclusione periodi. Jonna, piazza Santa Rita, Torino. 67279

OCCASIONE antiquario. Rinascimento, cinquecento, lotto sala pranzo stile inglese, cucina gas vendesi. Via Governolo, 24. 41267

OCCASIONE camera letto Luigi XVI altra moderna, Perotinio, Perrone 6. 41122

OCCASIONE vendo sei metri steccato mural, tre sportelli, banconi scaffale di cinque metri divisibile, passafarte. Principi Acaja, 3.

POLTRONE Divani pelle liquido campionario. Approfittate. Manifattura, piazza Statuto, troclei. 18083

SCOMBINANDO matrimoniale 650, armoirin 250; buffet 160; sofà turco 75. Po, 34.

VENDESI camera matrimoniale Luigi XVI. Telefonare 67-203. 18292

VENDO Macchina cucire Singer 66 a mobiletto, quasi nuova. Portinaio, via Ratazzi, 17.

14 OGGETTI SMARRITI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

CHIUNQUE abbia smarrito un oggetto od un animale, potrà ritrovarlo, mediante una inserzione in questa Rubrica.

10 ANNUNZI MATRIMONIALI

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

ASSOLUTA discrezione e serietà sono assicurate agli inserenti di questa Rubrica.

Ogni Azienda intraprenderà i propri affari allargando la cerchia dei PRODUTTORI E RAPPRESENTANTI

UN AVVISO ECONOMICO RISOLVE QUALUNQUE PROBLEMA AZIENDALE

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

CASA eccellente (Corso), 70 ambienti, reddito pure documentabile, comodità moderne, vendo bassissimo prezzo, parte facilitazioni mutuo. Olietta, Carlo Alberto, 40. 21315

PROPRIETARIO permetterebbe parte terreno fabbricabile centrale con parte fabbricato a contanti. Telefonare 73-583. 18291

30.000 regalo richiamo Premio cassetta giornata vigna. Piazza Vittorio, 1. 41196

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI

£. 1,50 per parola - Minimo £. 15

A. A. Affittansi alloggi signorili palazzo nuovo corso Galileo Ferraris, 107, angolo Vespucci: servizio acqua calda, ascensore.

AFFITTANSI alloggi quattro, cinque camere, termosifone. Via Revello, 21. 40951

AFFITTANSI alloggi 5-6 camere altre accessori, riscaldamento centrale, ascensore, volendo garage, casa nuova corso D'Azeglio angolo Lauro. 18230

AFFITTANSI locali industria magazzini negozi uffici, alloggio mq. 800 divisibile. Corso Dante, 40. 17003

AFFITTASI appartamento terreno. Pastrengo 16 bis (corso Umberto) sette ambienti, cortiletti, prezzo mite. 41222

AFFITTASI 1.o luglio alloggio 4 camere 2.o piano, termosifone. Principi Acaja, 30.

AFFITTASI ricco alloggio 1.o piano, cinque camere, cucina, terrazzo, comodità moderne. Via Clemente, 6. 40977

ATELIER ed Esposizione permanente arte, via Garibaldi 2, disponibili grande salone, tre camere, completamente mq 226. Per: Caneva, Garibaldi, 2. 18249

ALLOGGETTO ridente, signorile, quattro camere, disimpegni, affittasi, autorizzasi. Lamarmora, 26. 67606

ALLOGGIO 4 camere 1.o piano, libere affitto Regina Margherita, 148. 41257

AMPI centralissimi locali primo piano, adattissimi uffici, società, esposizioni permanenti, affittansi subito. Rivolgersi portinaio Piazzetta Maidonna Angeli, 2. 40997

CAUSA partenza cedo subito locazione senza rilievi. Rivolgersi portinaio Donati, 25.

DEPOSITO due camere vuote, termosifone, centralissime. Scrivere cassetta 16 B, UPI, Torino. 41279

DUE alloggetti affittansi via S. Secondo, 16, liberi, 14-15. 67707

GENOVA-LIDO, 100 metri dal mare affitto uno due camere. Cassetta 18 V., UPI, Genova. 3748

GRANDE locale centrale mq. 400, cortile, ufficio, forza idraulica, libero subito. Regina Margherita, 148. 41256

LABORATORIO per industria leggera, altri mq. 100, grande terrazzo, affittasi subito Regina Margherita, 148. 41256

LOCALI Vicinanze Porta Nuova adatti magazzini, uffici, affittansi. Amministrazione, Corso Sommeiller, 4 bis (Cavalcavia).

NEGOZIO, vetrine, decorazioni, impianto luce, abitazione, affittasi. Piazza Vittorio, 23. 67442

PALAZZINA Corso Stupinigi 35 affittasi, alloggio 11 vani, giardino, garage. 41193

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT

£. 1,80 per parola - Minimo £. 18

A. Automobilistica Cloda, Gran Madre, 5. Licenza Ditta Cat. Mille 20. 18310

AUTOBANCO via Pinelli N. 6, anticipi, compera, vendita, lavaggi, posteggio, riparazioni. 67100

AUTOCARRO 95 C. 10 Spa, Omnibus Lancia 18 posti, 503 Berlina, Auburn berlina 5 posti. Vetture varie, ottime occasioni. Agenzia Automobili via S. Quintino, 28.

AUTOMOBILE 521 come nuova, serve freno, baule, vende privato. Via Nizza, 360.

AUTOMOBILISTICA. Scuola riconosciuta. Ingegnere Marenco. Cibrario, 10. Telefono 44-234. Esami sede. 17820

BICICLETTE assortite, uomo, donna, ragazzo, furgoncino, prezzi incredibili. Arcivescovado, 4. 18309

CERCASI torpedo perfettissime condizioni, vechi 509 o simili. Indirizzare offerte Cassetta 8 H, UPI, Torino. 4349

CERCO ribaltino garage automezzi automobili e magazzini accessori automobili. Scrivere cassetta 207 N., UPI, Torino.

CURATORE fallimento vende blocco materiale auto. Rivolgersi Magnabria Dodero, via Conservatori Mare, 2, Genova.

MOTOLEGGERA Piazza, seminuova, 1600; motoleggera Patriarca, buonissima, 1000; altra 600, Portinaio, Bertholet, 8. 67617

OCCASIONE. Lambda 5.a serie, perfetto ordine, bollata. Catania, 38, Gambino.

PRIVATO vende 509 torpedo, ultima serie, completissimo. Lorenzati, Montemagno, 39.

SI Italo, quadriserna 603 Berlina, camino 2000, vendono clienti Autorimessa. Morosini, 13.

630 Norton, 4 marce, rimessata e nuova, vendo con carrozzino, 3500. Portinaio, via Botero, 17. 41216

SIMPLEX 175 - ALABORO

TORINO - VIA VIGONE, 29 - TEL. 31.450

VENDITA ANCHE A RATE

ROMA

AFFITTASI

Grandioso Salone centralissimo (PIAZZA COLONNE)

ADATTO

CINEMA-TEATRO

ISTITUTO ROMANO DI BENI STABILI

VIA BABINI, 7

CARROZZELLE per MALATI

Vetturette a motore

per passeggio

modelli speciali per Mutilati ed Invalidi.

Soggetto con vano Tavoli taglio

Ditte Angelo Porino - C. Stupinigi, 14 - Torino

LANE DA MATERASSO

PREZZI D'ORIGINE - QUALITÀ EXTRA

TORINO - VIA ORMEA, 25 - TORINO

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Sangue-urinarie

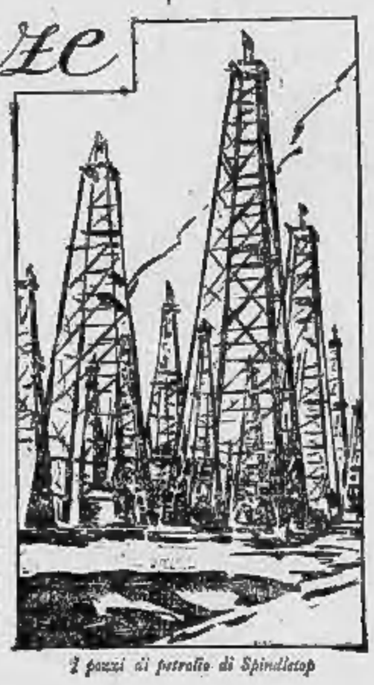
Via Accademia Albertina, 21

Ore 8 ½ 9 ½ - 15 ½ 15 ½ -

STANDARD

ESISTONO DELLE

differenze



fra le qualità di petrolio come fra i tipi greggi. Questi, di origine diverse, non danno i medesimi risultati con la raffinazione. La qualità degli olii e delle benzine distribuiti al pubblico è dunque funzione tanto della qualità stessa e della selezione dei petroli greggi quanto dei sistemi di raffinazione impiegati.

Sono state necessarie ingenti spese per mettere a punto i metodi e le raffinerie della Standard. La formidabile organizzazione industriale e commerciale che ne è risultata offre la più sicura garanzia della qualità superiore dei prodotti Standard.

I pozzi di petrolio di Spindletop

SOCIETA ITALO AMERICANA PEL PETROLIO

VIA ASSAROTTI, 40 GENOVA.

STANDARD BENZINA SUPERIORE STANDARD MOTOR OIL

RITORNA L'EPOCA DEL PORTATILE

Scegliete la vostra Grafonola Columbia tra due tipi:

MOD. 201 - per pronti L. 825. A rate - con sei dischi da L. 16 oppure 11 da L. 10 e 200 punto - in 18 rate mensili di L. 40.

MOD. 100 - Per pronti L. 300. A rate - con sei dischi doppi da L. 18 oppure 11 da L. 10 e 200 punto - in 18 rate mensili di L. 30.

CATALOGHI GRATIS

RAPPRESENTANZE Columbia Graphophone

VIA DANTE N. 9 - MILANO

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE

VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via Vanchiglia 11bis ore 13-15, 18-20, fest. 10-12

SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 12-13

Dr. Machiavello - Via Sacra, 17 » 18-20

Ostetrica Beltrame

Visite dalle 8 alle 18

Via Belleria, 17 - TORINO

Tipografia del giornale LA STAMPA

E-RAMELLA PRIMARIA SARTORIA PER UOMO

VIA S. FRANC. ASSISI, N. 15 ANG. V. MONTE DI PIETÀ TEL. 51-218 - TORINO

NOVITÀ ESCLUSIVE (TAGLIO ELEGANTE - PREZZI OTTIMI

APPENDICE DELLA «STAMPA» (53

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

— Ascoltatemi, con molta tenerezza. Quello che vi ho or ora confessato, nessuno l'ha ancora udito, neppure colei alla quale è dedicato. Ho voluto che voi foste la prima a saperlo... Mi avete detto sovente che quanto v'ha di più nobile, e di più bello al mondo è l'amore di due esseri che sono creati l'uno per l'altro e che hanno compreso al primo scambio di sguardi come il loro destino era stato segnato. Ho incontrato colei che amo e che sempre amerò... Quando voi la vedrete, mi approverete... E' così seducente, così gentile, così buona...

La mamma aveva ritirato le mani da quelle del figlio con un gesto brusco, dicendo con voce dura:

— Chi è?

Egli esitò un secondo.

Poi rispose, parlando con un tono di sfida.

— E' la figlia del direttore del circo, presso il quale sono impiegato. Si chiama Adelina. E' una cavallerizza come me.

Egli si attendeva uno slancio di indignazione, od un riso doloroso, come quello di poco prima.

Fu sorpreso del silenzio della madre.

Alzando gli occhi, egli la vide sorridere, tranquilla:

— Mio povero piccolo — disse con dolcezza — è per confessarmi che sei innamorato di una cavallerizza da circo, che hai venuto a trovarmi? Sono contenta, perchè il ho rivisto, ti ho abbracciato e perchè ti convincerai che il tuo posto è accanto a me. Ma noi non parleremo mai più di quanto mi hai raccontato, non è vero? Hai appena venti anni. Sei nella età in cui ci si esalta e si scambia per amore il primo capriccio che ti ispira il sorriso di una donna bella, e cioè quello di una civettina più o meno esperta.

Egli s'era alzato, assai pallido, cogli occhi che scintillavano. La donna compreso tutti i sentimenti che suo figlio provava per quella ignota ragazza, erano già troppo radicati nel suo cuore, perchè ella potesse strappargliela con la semplice ironia.

Ma Boris, ansante, esclamò:

— Voi non la conoscete Adelina. Voi non capite sino a qual punto quello che dite è ingiusto ed abbominevole! Ella civetta! Ella esperta! Ma se ha sedici anni! E' l'essere più puro e più semplice che esista, una fanciulla che nulla conosce del mondo, che è sempre vissuta, sorvegliata, come non lo sono molte fanciulle del nostro mondo, e che lavora onestamente, duramente!

Ora madre e figlio erano di fronte uno all'altra come due avversari, quasi come due nemici.

Una specie di spasimo passò sul bianco viso della signora Skolikeff.

Ma ella era troppo irritata per riuscire a convincere il figlio con frasi buone e gentili.

E riprese con altrettanta violenza:

— E' possibile. Voglio sperare che tu manchi assolutamente di esperienza e che tu sia troppo accecato dall'amore che ti turba, per aver un buon giudice. Questo, d'altronde, non ha alcuna importanza. Se ella è onesta, questa è una ragione di più per allontanartene, per non più rivederla, e per dimenticare un amoretto dannoso più a lei che a te.

— Mamma, comprendetemi bene. Non si tratta di un amoretto. Amo Adelina e voglio sposarla.

Egli aveva pronunziata questa frase con voce così ferma che la contessa trasalì.

Ella si ricordava di un altro uomo, che aveva lo stesso fare energico e che non ritornava mai su quanto aveva già deciso.

Il carattere di suo marito riappariva in Boris, ma per quale tristezza indegna, per quale deplorevole ostinazione!

Ella usò dell'unico argomento di cui poteva valersi e disse freddamente:

— In tutti i casi, tu attenderai la tua maggiore età. Sino da ora, io rifiuto il mio consenso. Ciò ti servirà per ricredertì.

Egli la guardò come colpito al cuore.

Bruscamente tutta la sua vecchia tenerezza rifluiva. Era sua madre che parlava così? Sua madre alla quale aveva sempre confidato tutto, verso la quale sentiva il bisogno di aprire il suo cuore per averne consolazione?

— Mamma — balbettò in un singhiozzo — non andrò mai contro la vostra volontà. Ma, tutto è finito. Non posso più rimanere qui, non posso più tornare da Adelina. Partirò...

— Che cosa intendi di fare?

Egli fece un gesto evasivo.

— Il mondo è grande... Andrò in un paese nuovo, nel quale un ragazzo che ha buona volontà ed energia, può farsi una posizione. Ho abbastanza denari per tentare la mia fortuna in America od in Australia... Se vi riuscissi, e se fra qualche anno tornassi e vi dicessi: «Vi ho provato che sono un vero uomo e vi posso assicurare che colei che amo ha saputo essere fedele ad un unico amore», mi darete il vostro consenso?

— Mai! — esclamò la contessa.

— Allora, noi non abbiamo più nulla da dirci — disse bruscamente Boris.

Egli contemplò sua madre come se avesse ben voluto segnare i suoi lineamenti nella sua memoria, e tentò di abbracciarla.

Ma ella retrocedette fremente.

— Vattene! — gridò. — Lascia l'Europa. Dimentica definitivamente che tu sei uno Skolikeff, che tuo padre è morto per la libertà del suo Paese, che tu hai un nome da portare, un rango da rispettare, che domani, forse la Lotringia avrà bisogno di te... Parti, abbandonami... Lascia tutto, per una ragazza a cui tu non penserai più e che ti dimenticherà prima di sei mesi. Da oggi, io non ho più un figlio.

Egli implorò ancora una volta:

— Mamma!

Ma ella rimase immobile, pallida, racchiusa in un silenzio glaciale.

Allora, tristemente, egli lasciò la stanza.

Quando la porta si fu richiusa e si udirono i passi del figlio perdersi nella scala, la madre cadde davanti al tavolo, prendendosi il capo fra le mani e si mise a singhiozzare disperatamente, con la sensazione che tutto nuovamente si sconvolgeva attorno a lei.

La spiegazione

Boris terminava il suo numero fra uno scroscio di applausi. Si era dimostrato di una audacia così folle, ed aveva fatto passare fra gli spettatori un tale fremito di paura e di bellezza che una vera ovazione salutò la sua uscita.

Dovette ritornare tre volte sulla pista a ringraziare gli spettatori. Il pubblico in piedi lo acclamava.

E mentre riguadagnava le scuderie ansante, ancora un po' pallido, andato il signor Mège e Cassar ti precipitarono verso di lui per stringergli la mani.

— Tu sei stato meraviglioso, piccolo caro — gridò il clown, dimenticando ai nell'entusiasmo il tono quasi di deferenza che usava di solito con lui. — Dei cavallerizzi come te, bisognerà andare molto lontano per trovarne ancora uno... Non è soltanto necessaria la forza e l'abilità. Tu sei un grande artista, solo un artista può eseguire un numero come il tuo!...

— Cassar, è il tuo turno — intervenne il direttore il quale non voleva che il suo nuovo cavallerizzo fosse troppo incensato.

E mentre il vecchio clown si precipitava sulla pista per rallegrare gli spettatori colle sue piroette, mentre gli inservienti preparavano gli attrezzi per il nuovo numero, il signor Mège, trascinò il giovane Boris verso un piccolo spazio addetto alla vestizione degli artisti.

— Copritevi. Le correnti d'aria vi potranno fare male — consigliò.

— Signor Mège, ho da parlarvi.

Costui l'arrestò col gesto.

— Mi parlerete dopo la rappresentazione — brontolò. — Adesso ho altre cose a cui pensare. Devo presentarmi in pubblico colla signora Mège fra dieci minuti.

Ed allontanandosi cominciò ad indossare la sua vecchia maglia, ed a truccarsi il viso.

Ma mentre si abbigliava brontolava:

— Se questo ragazzo mi chiede un aumento, non posso assolutamente rifiutargliela. Domani farò i conti di cassa. E' un meraviglioso cavallerizzo!

E facendo dei calcoli mentali, cercava sino a qual punto gli sarebbe stato possibile dargli un aumento, senza troppo danneggiare l'equilibrio finanziario della sua modesta compagnia. Non avrebbe mai supposto che Boris era apparso per l'ultima volta sulla pista.

(Continua).

COMITATO PROVINCIALE TURISTICO DI CUNEO

Dal Mare al Monviso pittoresche Valli e imponenti cime offrono a Villeggianti e Turisti soggiorni e mète comode, caratteristiche e incantevoli.

Nel vago declivio delle colline il panorama «esultante di castelli e vigne».

TERME DI VINADIO

Delizioso luogo di soggiorno in Valle Stura (Cuneo) m. 1300 s. m. — Passaggio incantevole — Centro escursionistico. (servizio guide) — Stazione termale climatica — Antica sorgente minerale — Stufe, inalatorio e fanghi da 42.o a 69.o centigradi di calore naturale.

Idroterapia — Elettroterapia — Inalazioni — Massaggi

CURE: Uricemia, artriti croniche, postumi di traumi, gola, naso, orecchi. Direttore sanitario permanente: dott. Ernesto Mercandino dell'Ospedale Maggiore S. Giovanni di Torino — Consulente: prof. dott. cav. Zoccola Pier Francesco, primario dell'Ospedale di S. Croce di Cuneo.

APERTURA 20 GIUGNO

GRAND HOTEL

400 camere con acqua corrente - Grande parco - Saloni concerti - Sale da ballo - Posta e telegrafo - Servizio impeccabile di ristorante.

PENSIONI di 1ª classe L. 30
RIBASSATE di 2ª classe L. 25

Facilitazioni per famiglie e comitive. Sconti speciali ai mutilati, invalidi di guerra e feriti all'Assedduzione Pubblico Impiego.

Servizio automobilistico quotidiano per le Terme di Vinadio in partenza dall'Albergo Ganova in Cuneo, via Roma 27, alle ore 15: prezzo L. 17 per il percorso N.B. — La strada per le Terme è stata notevolmente migliorata. Servizio di autobus alla stazione di Cuneo.

Per informazioni rivolgersi al Concessionario sig. Edoardo Chiesa, proprietario del Grande Albergo Ganova in Cuneo, via Roma 27, telefono 2-80.

VALDIERI R.R. TERME

Regale soggiorno estivo a 1300 m. s. m. Centro di magnifiche passeggiate a chilometri 5 dalla Reggia di Sant'Anna di Valdieri.

La nuova Amministrazione ha disposto perchè tutto possano beneficiare all'

ALBERGO RISTORANTE SANTA LUCIA

con pensione unica di Lire 20.

GRAND HOTEL ROYAL

1ª pensione L. 30.— 2ª pensione L. 25.—

Termosifone, acqua corrente; 250 letti; sale da ballo; biglierdo; feste; tennis; bocce; con annesso i rinomati R. STABILIMENTI TERMALI dove si curano Sciatica, Uricemia, Gotta, Diabete, Artriti croniche, malattie ginecologiche, con bagni, inalazioni, stufe, fanghi naturali.

Servizio speciale automobilistico da Cuneo ALBERGO CAMBIO, agli Alberghi delle Terme L. 14 (L. 23 andata e ritorno, valevole giorni tre).

Per informazioni: a TORINO, dal Proprietario Prof. Luigi Sausone, in corso Oporto, 87, Telef. 36-281, e dopo il 20 giugno alle RR. Terme; a CUNEO, dal nuovo Concessionario Sig. Ennio Leopoldi, via Roma, 49, Tel. 93. Pr. dell'Albergo Cambio.

ALTA VALLE ROYA (Cuneo)

Villeggiatura internazionale - Magnifico centro d'escursioni - Flora aromatica alpina, regno della lavanda. - Superbe foreste di resinose - Laghi - Aria balsamica fresca senza umidità - Clima costante - Medici, farmacia, telegrafi, telefoni in ogni centro. Nuova rapida ferrovia elettrica Torino-Cuneo-Nizza.

SAN DALMAZZO DI TENDA

GRAND HOTEL

Modernissimo - Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere - Saloni per trattenimenti - Giardino ombroso - Pensione da L. 25.

Condizioni speciali per famiglie.

BRIGA (Cuneo) - 812 m.

GRAND HOTEL MIRAVALLE

1° ordine - 100 letti - Gran giardino - Parco - Tennis - Biliardo - Giochi e sports - Saloni - Verande - Pensioni modicissime.

Richiedere opuscolo illustrato.

TENDA (850 m.)

HOTEL NAZIONALE

1° ordine - Tennis. - RISTORANTE

Propr. F. GALLO.

Metri 828 PRADLEVES Km. 25 da Cuneo

GRANDE ALBERGO DEL CASTELLO

PENSIONE RISTORANTE

Soggiorno ideale - Comfort moderno - Vasti saloni e terrazzi. - Cucina sceltissima - Tennis - Bocce - Biliardo. - Giardino - Rimessa auto.

Prop. Cav. CARLO DURANDO.

Alta Valle Varaita

CASTELDELFINO m. 1300

Ampia conca con pineta - Centro di gite

ALBERGO COMMERCIO

Cucina casalinga - Camere nuove - Acqua corrente - Bagno - Autorimessa - Pensione L. 25 - Autocorriere Venasca-Casteldelfino. Prop. Bellenna

TORRE PELLICE

Grand Hôtel Bellevue

Posizione incantevole - Acqua corrente Ogni comfort - Grande Parco - Garage Telefono - Tennis - Pensione da L. 25.

Prop. M. MICHELIN Ved. MAZZOLINI.

21 LUGLIO GITA A LONDRA OLANDA E BELGIO PERLO GALL. NAZ.

Sauze d'Oulx

Altit. m. 1509 s/m

ALBERGO MIRAVALLE

è la migliore posizione ed il più grandioso panorama della Valle - Servizio Auto-Corriere con OMC.

VILLA CLOTES (altitudine m. 1730)

sopra Sauze d'Oulx fra grandiose pinete.

Albergo - Ristorante. - Pensione. - Acqua corrente calda e fredda in camera. - Pittoresca strada automobil. - Retica. - Automobile propria.

MONCENISIO

ALBERGO DEL LAGO

Aperto da Maggio a Ottobre

Posizione incantevole - Pensione inmigliore. — Proprietario Gallo Sabina ved. Favre.

SPOTORNO

Albergo Pensione ITALIA

Distintissimo - Confort - Riva mare.

Assoluta cucina

Riduzioni Giugno, Settembre, famiglie, lungo soggiorno.

LIMONE PIEMONTE

alt. m. 1010

ALBERGO EXCELSIOR HOTEL

Il più rinomato della regione - Massimo confort - Camere con bagno privato Casino «La Cicala» dancing.

Telefono N. 2

GRAND HOTEL EUROPA

LIMONE PIEMONTE

metri 1010 s. m.

Acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. — Bagni — Pensioni ridotte — Garage — Telefono N. 6

G. Vannini, Propr.

ORMEA 760 m. s. l. m.

IL GRAND HOTEL

Massimo confort. - Condizioni speciali Portail: Pensione tutto compresa: 3 giorni L. 105; 7 giorni L. 230

15 giorni L. 450.

Si affittano appartamenti mobiliati.

Nuova Direzione

ALTA VALLE DEL PO

Linea TORINO P. N.-BRICHERASIO-BARGE

CRISSOLO

Altitudine m. 1333 sul mare

Centro d'escursioni al Monviso (m. 3850), alla Sorgente del Po (m. 2041), alla Grotta Rio Martino - Laghi Grandi di Viso, Fioretta, ecc. - Servizio automobilistico Barge-Crissolo (Ditta Natale Massra).

Partenza Torino P.N.	ore 6.35, 17, 21
Arrivo a Barge	» 8.50 e 19,18
» Crissolo	» 11 — » 21 —

Biglietti individuali domenicali e festivi Torino-Crissolo andata-ritorno L. 26.

ALBERGHI	PROPRIETARI
CLUB ALPINO	A. REINAUD
SERENA	C. BESSONE
CRISALDO	U. BOTTINO
EDELWEIS	M. NICOLA
POLO NORD	F. PUTTO

SUITE IN AUTO DOLOMITI PERLO GALLERIA NAZIONALE

BARDONECCHIA

La Perla delle Alpi

(m. 1300 s. m.)

Rapidissime comunicazioni. Treni celeri (ore 1,20 da Torino). Informazioni: Azienda di Cura.

BEAULARD - (m. 1200 s. m.)

Delizioso villaggio a 100 metri dalla Stazione F. S. - Linea Modane

ALBERGO VITTORIA

Bagni - Acqua corrente a. I. - Scelta cucina - Prezzi miti - Giuochi bocce - Tennis - Garage - Giardino.

Proprietario GERUTTI GIUSEPPE.

GRAVERE-SUSA (Altitud. m. 750)

Albergo Arnodera

Acqua corrente - Bagni - Luce elettrica - Scelta cucina - Prezzi miti - Centro di splendide passeggiate alpine - Stazione d'accesso) REANA.

LAIGUEGLIA

due chilometri da Alassio.

Mare spiaggia soggiorno incantevoli.

Pensioni raccomandate: Carmine, Delfino, Italia, Lucio, Magda, Margherita, Nesi, Ondina, Plinius.

Informazioni: «Pro Laigueglia».

Hôtel LAIGUEGLIA sulla spiaggia

LAIGUEGLIA

La migliore spiaggia della Liguria - Grand Hôtel. Acqua corrente calda e fredda nelle camere. - Concerto serale. Cucina famigliare - Pensione da L. 28.

Propr.: F.lli CASTONE.

SANREMO

GRANDE ALBERGO MEDITERRANEO

Lusso ordine - Parco vasto e ombroso sul mare con passaggio particolare alla spiaggia - Ristorante, bar, orchestra, dancing e trattenimenti all'aperto - Tennis - Garage - Soggiorno ideale e condizioni vantaggiosissime.

VALLE DELL'EVANÇON - CHALLAND - BRUSSON - AYAS

ANTAGNOD — PERRIASC — BISOUS CHAMPOLUC — FRACHEY — ST. JACQUES — FIERY

La più frequentata località di soggiorno estivo - Completamente riparata dai venti - Ricca di sole e di pinete - L'amplezza e la bellezza naturali la danno il primato fra tutte le valli - Centro d'importanti escursioni dal Cervino al Rosa.

Alberghi raccomandabili - Pensioni - Numerose ville ed appartamenti d'affitto - Telegrafo - Telefono - Medico condotto - Farmacia

BRUSSON, m. 1338		Hôt. Pens. Gnezaghetti	PETROZ	CHAMPOLUC, m. 1576	
Grand Hôtel Brusson	BURZIO	» » Challand	THIEBAT	Hôtel Breithorn	FAVRE
Albergo Aquila	CURTAZ	ANTAGNOD m. 1728		» Castor & Pollo	FOSSON
» Edelweiss	FASSIN	Albergo Lyskamm	MARTIGNENE	» Moderno	BRUNOD
» Italia	COLOMBATTO	» Miravalle	VUILLERMET	» Tête Brise	VIOT
» Nord	FAVRE	BIESUL m. 1600		Pension Alpina	BRUNOD
Ristorante Alpino	RIGOLET	Pension Fournier	FOURNIER	» Forre	FAVRE
CHALLAND m. 1050		FIERY m. 1374		FRACHEY m. 1902	
Albergo Evançon	REVIL	Hôtel Bellevue	FOSSON	Hôtel Monte Cervino	FAVRE
» Monte Tocpbl	FERRET	PERRIASC m. 1805		ST. JACQUES m. 1674	
» Posta	NOUSSANT	Albergo Cime Bianche	MALANOTTE	Hôtel Alpi Rose	CASELLE
Pension Miravalle	DENINA	» Monte Rosa	BECHAZ	» Gran Tournalin	FAVRE
» Torrnitzer	BETEMPS	» Zerkion	ROLLANDIN		

AUTOSERVIZIO — Impresa L. Brédn - Verrès - Tel. 5 - Telegr. Granturismo - Servizio passeggeri e bagagli disimpegnato con modernissimi autobus e torpedoni in coincidenza con gli arrivi alla stazione ferroviaria di Verrès.

Servizio giornaliero di Gran Turismo per tutte le Vallate d'Aosta.

VIAGGI LUSSUOSI - MINIMA SPESA

PERLO GALL. NAZ.

CHAMPOLUC (Metri 1570)

HOTEL MODERNE

nella posizione più soleggiata. - Rinnovato a nuovo - Acqua corrente calda e fredda nelle camere. - Camere con riscaldamento centrale. - Servizio di cucina Accuratissimo. - Prezzi ribassati speciali per Luglio e Settembre.

Propr.: F.lli BRUNOD.

Saint-Vincent

(VALLE d'AOSTA)

Incantevole soggiorno estivo

Acque purgative e diuretiche

" FONS SALUTIS "

ottime per malattie stomaco - intestino - fegato stitichezza ostinata e del ricambio

AZIENDA AUTONOMA DI CURA

Ufficio informazioni

"LIGURE"

Grande Albergo - 150 camere Ristorante - Caffè - Bar - Ampio garage Il miglior ritrovo di Torino

Visitando la Valle d'Aosta non dimenticate di richiedere la

BIRRA AOSTA

già ZIMMERMANN

RACCOMANDATA STAZIONE CLIMATICA CENTRO ESCURSIONISTICO DI PRIM'ORDINE AI PIEDI DEL CERVINO

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

Nel Capoluogo e dintorni	Nella conca del Breuil (m. 2000)
Alpi	Monte Cervino
Mont Fleuri	Jumeaux
Maynet	Pensione Olme Bianche
Royal	Rif. Alb. E. Rich
Viaggiatori	Nella Conca di Cleonzi (m. 2067)
	Panorama
	Pensione Carrel

Prezzi moderatissimi - Appartamenti per villeggianti - Posta, telegrafo, telefono - Dottore e farmacia - Campi di tennis. Autotrasporti Ditta G. Bonthoux di Châtillon.

Partenze da CHATILLON ore 8,45 11,30 19,40

» VALTOURNANCHE ore 7,15 11,15 18,30

Corsa giornaliera per trasporto bagagli (servizi di turismo

Per notizie rivolgersi all'Ufficio informazioni locale (telefono n. 5).

Visitate La VALPELLINE (Aosta)

la valle più pittoresca ai piedi della ancora vetta dei Monti Velan, Combin, Morion, Dent d'Hérens, ecc.

OLLOMONT	1337	Albergo Italia
OYACE	1460	» L'Oiserna
FRA-RAYE	2002	Fra-Raye
VALPELLINE	954	Posta

VISITATE LA REGAL

TORINO

« nel festante coro delle grandi Alpi »

MAJESTIC HOTEL

STAZIONE PORTA NUOVA

Modernissimo. Il più frequentato da Commercianti e Industriali

ASTORIA HOTEL

Stazione Porta Nuova - Torino

Il più centrale

Il più moderno

Il meno caro.

HOTEL SITEA

Via Carlo Alberto 23

140 camere - Ogni comfort

ST-VINCENT

(Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL BILLIA

Restaurant — Garage

St.-VINCENT (Valle d'Aosta)

HOTEL DU PARC

Aperto 1.o Giugno al 31 Ottobre

Acqua corrente. - Autorimessa. - Auto alla stazione. - Servizio di ristorante. - Pensione a prezzi ridotti. - Facilitazioni per famiglie. - Skating - Telefono 12. PAGETTO.

ALBERGO CAMPO DI MARTE

Via XX Settembre 7 - Torino

Vicino alla Stazione Centrale

Rimodernato - 72 camere con acqua corrente calda e fredda - Termosifone - Bagni - Ristorante prezzo fisso ed alla carta. Camere da L. 10 in più - Pensione con camera da L. 29 - Medesima ensa Grande Ristorante Bosco Modo, Nizza Mare. F.lli BOTTINELLI Propr.

St-Vincent (Valle d'Aosta)

Albergo Miramonti

Nuovissimo - Tutti confort - Acqua corrente - Vista incantevole - Pensione da L. 25 a 30 - Servizio di Ristorante - Camere da L. 10 a L. 15.

BARBERIS.

BRUSSON (Aosta)

Alt. 1352 m. Soggiorno splendido. Antico ALBERGO ITALIA, camere e pensione completa L. 18 (Agosto L. 21), comprendente colazione e due abbondanti, eccellenti pasti con minestra, carne, contorno, frutta, formaggio e pane. Trattamento ottimo, famigliare.

VISQUERY ADOLFINA.

ANTEY (Aosta)

(Valtournanche)

Albergo "MON REPOS" (m. 1050 s. m.)

Posizione magnifica con splendida vista sul Cervino. - Cucina casalinga. - Ambiente per famiglie. - 44 letti. - Pensione da 24 a 28.

COGNE (Aosta) alt. m. 1534

ai piedi del Gran Paradiso

Alberghi: Belvedere - Château Royal - Grivol - Londra - Gorraz - Ogni confort Prezzi miti - Riduzioni per famiglie comitive. Garage

Clima balsamico - Soleggiatissimo - Amene passeggiate in mezzo ad estese e secolari pinete - Splendida vista del Monte Bianco - Servizio automobilistico con Aosta (Km. 27) in coincidenza col treni. Ufficio Postale, telegrafico e telefonico.

AZIENDA AUTONOMA

MENDOLA m. 1400 s.m

Gr. Hôtel PENEGAL
Grand Hôtel GOLF
Hôtel MENDOLA
Pens. BELLAVISTA

LINEA TRENTO - BOLZANO - CALDARO - MENDOLA

Treni diretti dalle principali Città — Riduzioni ferroviarie

Percorso automobilistico effettuabile per mezzo della nuova « CAROSSANA »

Campo di Golf — 3 Tennis — Dancing all'aperto — Feste — Trattenimenti — Caro di Golf e sports diversi.

STABILIMENTO IDROTERAPICO ZENDER — Cure dietetiche termali — Cura del latte di produzione propria

Servizio religioso annesso agli Alberghi — Parco e trattenimenti riservati ai bambini. — Prezzi adeguati al momento

GARAGES CON 80 BOXES PER 150 MACCHINE — DIREZIONE GENERALE CAV. F. PALETTO

MQ. 1.200.000 DI FORESTE DI CONIFERE CENTRO TURISTICO DI PRIM'ORDINE

ALBERGHI CON ACQUA CORRENTE CALDA E FREDDA - APPARTAMENTI PRIVATI CON BAGNO

Stresa Borromeo

REGINA PALACE HOTEL

Giardino ombroso sul lago - A 6 minuti dal Lido - Tennis - Golf - Ballo all'aperto. — Pensione da Lire 55.

ALASSIO

HOTEL ALFIERI

Modernissimo ogni confort. - Luglio pensione da L. 25 - 30. Trattamento signorile. — Prop. BORGERO del Restaurant ALFIERI di Nice

ALASSIO

HOTEL PENSION AUSONIA

già De Batlisti — Confort moderno Cucina accuratissima — Condizioni speciali per famiglie. — Facilitazioni Giugno e Settembre.

Propr. Fabiani Salvatore.

SAN REMO

HOTEL PARADISO

Magnifica posizione a 50 metri dal mare. — Bel giardino. Acqua corrente. — Garage. Tariffa ridotta.

F.lli GAIANI, Propr.

SANREMO

West End Hôtel

2° ordine. - Ogni comfort

Prezzi ridotti periodo estivo.

Speciali accordi per week-end

BALTICO E RUSSIA

VIAGGIO 19 AGOSTO

PERLO GALL. NAZ.

Nuovo Albergo Grand Tournalin

Champoluc - S. Giacomo m. 1676

Centro delle escursioni sul Monte Rosa e delle diverse traversate alpine — Luogo di tranquillità e riposo — Trattamento famigliare di prim'ordine - Tutti i comforts moderni - Prezzi modicissimi. F. FAVRE, propr.

Pré St. Didier

m. 1010 s. l. d. m. (Aosta)

Linea Ferroviaria Aosta-Pré St-Didier

STAZIONE CLIMATICA BALNEARE

Bagni Termali - Ferruginosi - Arsenicali - Iodio-sulfurei - Temperatura naturale 36°C.

Estesa Pineta - Centro escursioni - e passeggiate a 6 chilometri da Courmayeur - Vista sull'intera catena del Monte Bianco.

ALBERGHI (per ordine alfabetico)

GRAMMONT	Con. Vigliotto
LONDRA	Con. Perre
MONTE BIANCO	G. Perino
PLASSIER	Boccassino
PENS. ALPINA	R. Page
UNIVERS TERME	Cav. Orset
VITTORIA	Corset

Autoservizio giornaliero: Pré Saint-Didier-Bourg Saint-Maurice (Savoia), e tutti i centri turistici della Valle d'Aosta. Bagni. Appartamenti. Villini mobiliati. — Rivolgersi Ente Autonomo di Cura.

HOTEL SUISSE

Terminus - Via Nocchi 2

Tutti confortu - Hôtel par famiglie

PRÉ-ST-DIDIER (alt. 1010) - (Aosta) Piedi Monte Bianco, ameno soggiorno

Albergo Ristor. Pensione Alpina

e villa annessa. Nuova direzione. Casa confortevole. Terrazzo, bagni role. Radio, garage, auto ai treni e per le gite. Pensioni da L. 25-35 secondo epoca e stanza. Accettasi signorine e bambine sole: cure materne. Bagni termali. Tel. N. 10. Prop. ROMILDA PAGE

ALBERGO ALPINO

DONDENA-CHAMPORCHER (m. 2200)

Ufficio Posta e Telegrafo nell'albergo. Cucina alla casalinga - Servizio famigliare - Pensione rinnovata Luglio e Settembre - Posizione incantevole. Prezzolare. - Propr. Perruchon Edoardo.

DONDENA (Champorcher).

Gr. Hôtel Mont Nery

ISSIME

(Gressoney) - m. 1000 s. m.

PRIM' ORDINE

Ragg. A. & G. ZOLI.

GABY m. 1100

Valle Gressoney

PENSIONE REGINA

Ambiente distinto e famigliare, cash completamente nuova, buona esposizione - Modicissimi - Riduzioni per impiegati e famiglie - Prenotarsi. M. Frasca.

VARALLO (Sesia) metri 456

Albergo Ristorante Monte Rosa

Rinomatissimo per la sua cucina. Acqua corrente calda e fredda. Bagni. Ambiente completamente nuovo. Pensioni Giugno-Luglio-Settembre L. 20. Agosto L. 25. - Prenotarsi in tempo. Telef. N. 19. — A. Dal Boca, propr.

BOGNANCO

(Domodossola-Sempione)

Sorgenti acque minerali naturali Fonti: San Lorenzo e Ausonia

Cura idropinica e climatica

GRANDIOSE TERME

Alberghi di ogni categoria - Nuova autostrada da Domodossola a Bognanco Terme - Stagione Giugno-Settembre

AGLIANO D'ASTI (Alt. 265)

Linea Asti-Acqui - Da Torino km. 72 - Da Genova km. 98 - Da Savona km. 102

LE MIGLIORI ACQUE PURGATIVE (Giugno - Settembre)

Stabilimenti idroterapici. Fons Salutis e Fontana San Rocco.

Alberghi e Pensioni: FONS SALUTIS COCITO - FONTANA S. ROCCO - DELLAVALLE LIGURE - SAVONA - CACCIATORI - STELLA D'ORO - GENOVA - REALE.

Servizio automobilistico Ditta Alberti.

Stabilimenti Idroterapici e Stazioni Climatiche del BIELLESE

Ferrovia SANTHIÀ-BIELLA - Linea TORINO-MILANO

CASE CONFORTEVOLI CON TUTTE LE COMODITA' MODERNE

Impianti completi di terapia fisica

ANDORNO

a 600 m. s. m. - Apertura 1° giugno - Ferrovia elettrica, servizio aut. da Biella. — Direz. medica: Dott. Prof. A. VINAI.

GRAGLIA

a 812 m. s. m. - Apertura 1° luglio - Servizio automobilistico da Biella. — Direzione medica: Dott. Prof. C. ROASENDA.

OROPA COSSILA

a 1000 m. s. m. - Apertura 20 luglio - Ferr. elettr. Biella-Cossila-Oropa. — Direz. medica: Dr. R. MAZZUCHETTI MAGNANI.

a 550 m. s. m. - Aperto tutto l'anno.

Per domande e schiarimenti rivolgersi alle rispettive Amministrazioni.

OROPA

Albergo La Vecchia e Hôtel Margherita

a 1000 m. e 2 Km. dal celebre Santuario - Fermata Tramvia - Splendido soggiorno - Ultime condizioni e trattamento famigliare - Confort - Appartamenti mobiliati - Aperto tutto l'anno. Garage - Telefono 0.10 A. RAMELLA

OSPIZIO DI GRAGLIA

Celebre Santuario - Stazione cura, soggiorno, turismo - 812 m. Posta telefonica, telegrafo - Tramvia - Servizio automobilistico da Biella. — Camere, appart. acqua corrente - Prezzi ridotti - Bagni - Telefono - Telegrafo - Ferr. pubbl. da Biella. RISTORANTE annesso: Nuova gestione - Ottima cucina - Saloni per pranzi - Pensione (3.o ettag.) da L. 18 a L. 22 - Sconti lunghi soggiorni.

ALAGNA SESIA - (m. 1208)

Grande Albergo delle Alpi con annesso nuovo Gran Caffè Ristorante Concerti e Pensioni; in entrambi acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Sale bagno. 2 tennis, ecc. Facilitazioni pensioni lungo soggiorno e Luglio. Telefono N. 5. Ferraris, propr.

IL BIELLESE

COMUNICAZIONI FERROTRAMVIARIE

ALAGNA NOVARESE

Comodità moderne - Ristorante raccomandato. - Facilitazione fino al 15 Luglio ed in Settembre.

JON SCOTTA, propr.

Visitate il BEL CANAVESE

Approfittate dei prezzi popolari cumulativi Ferrovia-Autolinee festivi sino al 29 Giugno da Torino:

Tariffe di A./R. Corsesia Reale L. 25,15 — Valprato L. 15. — Vico L. 13,05. — Sale Castelnuovo L. 13,85 — Ronco L. 14,05 — Traversella L. 14,10 — Locana L. 13,60 — Vistorio L. 9,60 — Alice L. 11,25.

Informazioni presso la Ferrovia Centrale del Canavese - Tel. 22-188

CERESOLE REALE

a 1500 metri ed a soli 80 km. da Torino

Strada rinnovata munita di parapetti. Soggiorno alpino rinomato pel suo clima costante asciutto, per grandi foreste resinose, per la sua Sorgente Arsenico-Ferruginosa.

Servizio di Gran Turismo giornaliero da Torino

Piazza Paleocapa: part. ore 7,30; arr. a Ceresole ore 10,30 e Autocorriere in coincidenza coi treni a Pont Canavese.

GRAND HOTEL, primo ordine, ogni confortu, pensioni	L. 40
HOTEL LEVANNA, second'ordine, pensioni	L. 30
ALBERGO BLANCHETTI, ter'ordine, pensioni	L. 25
PENSIONE DEL LAGO, pensioni	L. 25

RONCO CANAVESE

HOTEL SOANA

Splendida posizione. - M. 1000 d'altitudine. - Pensione Ristorante scelta cucina. - Rimessa automobili. - Bagno.

Propr. STEFANO BESSO.

Ronco Canavese m. 1100

Pensione familiare

LA ROSA DEI BANCHI

Incantevole soggiorno fra pinete Scelta cucina — Prezzi miti Sconti speciali per famiglie.

Giuseppe Terazza.

VALPRATO SOANA alt. 1100

Pensione Ristorante JORNEA

Casa 1.o Ordine - Posizione salubre ed incantevole - Confort moderno - Prezzi modici. - Propr. Amerio-Calesta.

VICO CANAVESE - Alt. m. 7[illegible]

Albergo UNIVERSO

Ottimo confort — Scelta cucina e massima pulizia. — Prezzi modici. — La DIREZIONE.

OSPIZIO DI GRAGLIA

Celebre Santuario - Stazione cura, soggiorno, turismo - 812 m. Posta telefonica, telegrafo - Tramvia - Servizio automobilistico da Biella. RISTORANTE annesso: Nuova gestione - Ottima cucina - Saloni per pranzi - Pensione (3.o ettag.) da L. 18 a L. 22 - Sconti lunghi soggiorni.

ALAGNA SESIA - (m. 1208)

Grande Albergo delle Alpi con annesso nuovo Gran Caffè Ristorante Concerti e Pensioni; in entrambi acqua corrente calda e fredda in tutte le camere. Sale bagno. 2 tennis, ecc. Facilitazioni pensioni lungo soggiorno e Luglio. Telefono N. 5. Ferraris, propr.

Ferrovia Torino - Ciriè - Lanzo - Ceres

Partenze da TORINO:

7,5 - 8,10 - 11,10 - 12,5 - 14,15 - 15,35 - 17,50 - 18,23 - 19,30

Automobili per le Valli di Viù, Usseglio, Ala, Balme, Valgrande, Corio

ALTO ADIGE PENSIONI DA L. 20 SICUR HOTEL PERLO GALLERIA NAZIONALE

MEZZENILE

ALBERGO PENSIONE BELVEDERE

Pensione di famiglia - Splendida posizione a 700 m. d'altitudine - Camere con acqua corrente - Bagni - Aperto maggio-ottobre - Prezzi speciali principio e fine stagione. — Un'ora da Torino. — Propr. F. FRANCESETTI.

MEZZENILE (altezza m. 700)

Albergo Ristorante Stella d'Oro

Vicino stazione - La più bella e salubre posizione delle valli. - Deliziose passeggiate - Casa di rinomata distinzione - Pensione famigliare. - Balcone - Garage - Giuochi Bocce.

Gerente: GIOVANNI FRANCESIA

ALMARE PENSIONI DA L. 20 SICUR HOTEL PERLO GALLERIA NAZIONALE

ALA DI STURA (metri 1100 sul mare)

GRAND HOTEL

APERTURA 1° LUGLIO TUTTO SETTEMBRE

Ogni comfort moderno Ferrovia elettrica Servizio automobilistico. Ore una e mezza da TORINO. - G. DOMINI, Propr.

BALME alt. m. 1500 sul mare

ALBERGO VITTORIA

La migliore posizione. - Ottimo trattamento. - Cucina di primo ordine. - Acqua corrente. - Garages.

Nuova Direzione: CONIUGI BELLATI

USSEGLIO (m. 1265)

Grande Albergo Ristorante

Ogni comfort moderno - Bagni - Garage - Tennis - Scelta cucina - Condizioni speciali per famiglie e lunghi soggiorni - Facilitazioni Giugno, Luglio e Settembre.

Propr. Gibrario Giuseppe (Pachin). Da non confondere con altro omonimo.

Valle VIU' Lanzo

(m. 1345)

GRANDE ALBERGO MODERNO

Confort - Camere con acqua corrente - Bagni - Garages - Telefono - Ristorante in terrazzo - Pensioni ribassate.

Propr. BELLINO e MONATERI

RINOMATO SOGGIORNO

ALBERGO BELVEDERE

Prop. Gorgoglione (m. 800)

Vista incantevole - Rinomata sorgente - Bagno - Scelta cucina - Facilitazioni giugno, luglio, settembre - Bocce.

Propr. GUGLIELMINO ALBINO

S. PELLEGRINO (Bergamo)

La celebre stazione di cure della Val Brembana

HOTEL REGINA già Palazzolo

80 camere. - Acqua corrente calda e fredda. - Cucina rinomatissima. - Vitto speciale per la cura. - Parco.

D. PETAZZI e FIGLIO.

MARGONE USSEGLIO

Altitudine 1414

Grande Albergo Alpestre

Tutti confort. Trattamento di primo ordine. Garage.

Proprietario: Giuseppe Gibrario.

ALBERGO RISTORANTE NAZIONALE

SALSOMAGGIORE

Situato in posizione ariosa ortogiata con giardino - Camere arredate completamente a nuovo - Casa raccomandata per famiglie - Cucina diretta dal proprietario Pensioni da Lire 20 a Lire 35, camera compresa. Garage Telefono 74-14

UNICA disseto

IGIENICHE AROMATICHE DELIZIOSE PROFUMANO L'ALITO E DISSETANO

PASTICCHE PROFUMATE CON ESSENZE NATURALI IN TUBETTI TASCABILI